Comitato dei radicali
PER LA RIVOLUZIONE LIBERALE
E GLI STATI UNITI D'EUROPA

Via di Torre Argentina, 76 – 00186 Roma – e-mail: segreteria.radicali@agora.it
Tel. (39) 06.68.97.91 – Fax: (39) 06.68.80.53.96 www. radicali.it

Roma, 9 febbraio 2001

Egregio On. Senatore
Francesco De Martino
Senato della Rebubblica
Palazzo Madama
00186 Roma

Egregio On. Senatore,

Le trasmettiamo, per opportuna e doverosa conoscenza, un dossier relativo al comportamento delle reti radiotelevisive pubbliche e private nel periodo compreso tra il 1° settembre e il 20 gennaio scorsi.

Come potrà constatare, ci troviamo dinanzi ad un esempio e ad una conferma del sistematico e violento azzeramento dell'informazione dei cittadini italiani sulle attività e sulle iniziative del movimento radicale dei diritti civili e umani. E si tratta di un esempio e di una conferma inadeguati a rendere la gravità estrema della situazione: questi cinque mesi, infatti, seguono lustri di comportamenti dello stesso segno, così come assolutamente analoga è stata e continua ad essere la politica praticata -quasi senza eccezioni- dalla stampa scritta.

Per quanto ci riguarda, riteniamo che i comportamenti e le scelte documentati in questo dossier abbiano determinato, nei confronti dei cittadini italiani e in particolare dei radicali, danni non riparabili. Questa è la nostra convinzione. Le chiediamo di comunicarci la Sua al riguardo, di indicarci se ed eventualmente come, secondo Lei, possano essere reintegrati la legalità e i diritti fondamentali degli italiani, e, in ogni caso, di tenere presente la realtà che Le rappresentiamo nel compimento della Sua opera istituzionale.

In attesa di un Suo cenno di riscontro, Le inviamo i nostri migliori saluti.

Marco Pannella Marco Cappato Daniele Capezzone Sergio Stanzani

Legislazione Europea

IL MINISTRO PER LE POLITICHE COMUNITARIE

Roma, 21 FEB. 2001
Prot. 000730 /GAB

Vorrei richiedere la Sua autorevole presenza all'incontro che si svolgerà il 6 marzo presso la sede del CNEL, centrato sul tema: "Legislazione comunitaria ed interessi nazionali: la valorizzazione del sistema Paese: terza sessione di confronto tra amministrazioni autonomie territoriali e parti sociali sul Programma di lavoro della Commissione europea per il 2001", di cui allego la bozza di programma, ed al quale parteciperanno il Presidente del Consiglio dei Ministri ed il Commissario europeo Prof. Monti. Il Suo intervento conferirebbe ulteriore prestigio e costituirebbe un apporto prezioso anche per le prospettive future della iniziativa.

Tale incontro costituisce la naturale prosecuzione di quello promosso lo scorso 10 luglio, d'intesa con il Ministero degli Affari esteri, il CNEL e la Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome, tra parti sociali, amministrazioni centrali ed autonomie locali sul programma della Commissione europea 2000-2005, nell'intento di rendere organico ed incisivo il contributo delle imprese, del mondo del lavoro e del settore sociale, nonché degli enti locali alla formazione della posizione italiana nel negoziato comunitario.

Il positivo esito dell'iniziativa mi ha indotto a proseguire nel cammino intrapreso, rendendo periodici tali incontri all'inizio dei semestri di Presidenza di turno dell'Unione, mentre i lavori dei workshop sono stati resi permanenti ed hanno approfondito i dossier più significativi, prima e dopo lo svolgimento delle sedute dei rispettivi Consigli in sede europea.

Questo metodo di lavoro, che riflette l'esigenza di un più attivo coinvolgimento delle diverse componenti della realtà economico, sociale ed amministrativa del Paese, potrebbe essere istituzionalizzato con l'approvazione, che mi auguro possa avvenire in questo scorcio finale dell'attuale legislatura, del provvedimento normativo di modifica alla legge 'La Pergola', innovata rendendola attuale con la realtà socio – politica italiana.

Pertanto, situandosi in coincidenza con il semestre di Presidenza svedese, la prevista giornata di lavoro ne esaminerà il programma normativo ed i principali dossier che saranno affrontati.

Confidando nella Sua partecipazione, esprimo un sincero ringraziamento per l'attenzione e colgo l'occasione per inviare i migliori saluti.

Gianni Mattioli

Sen. Francesco DE MARTINO
Senato della Repubblica
ROMA

Ministero degli Affari Esteri

ISTITUTO DIPLOMATICO
"Mario Toscano"

IL DIRETTORE

Roma, 21 febbraio 2001

Riporto qui di seguito l'elenco dei prossimi *incontri* che avranno luogo all'Istituto Diplomatico nelle prossime settimane ed ai quali, data l'autorevolezza degli oratori e l'attualità e rilevanza degli argomenti, spero vivamente possa partecipare.

- venerdì **16 marzo**, ore 17.00: *Tavola Rotonda* sul **140° anniversario dell'unità d'Italia**, con la partecipazione di tre storici di rilievo internazionale: Prof. Giuseppe Talamo, Presidente dell'Istituto per la Storia del Risorgimento, il Prof. Daniel Grange, Direttore del Centro di Ricerca Storica sull'Italia e i Paesi alpini di Grenoble e il Prof. Donald Cameron Watt, Professore Emerito di Storia Internazionale e Fellow della British Accademy di Londra.. Interverrà il Vice Presidente del Senato Sen. Carlo Rognoni. L'evento si inserisce in quella felice rivalutazione dei valori di Patria e senso dello Stato così fortemente perseguita dal Presidente della Repubblica;
- martedì **20 marzo**, ore 17.00: "**La dimensione asiatica della politica estera della Russia**" Illustrerà il tema l'Amb. Anatoly Vasilyevich Torkunov, Rettore del celebre Istituto per le Relazioni Internazionali di Mosca (MGIMO-University), assieme al dott. Lucio Caracciolo, fondatore e Direttore Responsabile della Rivista di geopolitica *Limes*.
- venerdì **6 aprile**, ore 17.00: *Tavola Rotonda* su: "**Diritto/*dovere* di ingerenza umanitaria**", nell'ambito del ciclo sulla sicurezza internazionale in una concezione globale di stabilità che tenga conto, non solo degli aspetti politici, militari ed economici, ma, anche, di quelli etico-umanitari. Dibatteranno il tema: S.E. Mons. Jean Louis Tauran, Segretario per i Rapporti con gli Stati della Santa Sede ed il dott. Giandomenico Picco, Rappresentante Personale del Segretario Generale delle N.U.. Modererà il Prof. Sergio Marchisio, Presidente dell'Istituto di Studi Giuridici sulla Comunità Internazionale del C.N.R.

Con viva cordialità,

(Franco Mistretta)

A fini organizzativi, si prega di voler, gentilmente, dare indicazioni circa la propria partecipazione ai suddetti incontri, inoltrando allo scrivente Istituto il presente modulo, opportunamente compilato, al fax n. ***06/36914828****, ovvero telefonicamente, allo* ***06/36914848***

16.marzo h. 17.00	**140° anniversario dell'unità d'Italia**	*Sen. Carlo Rognoni, Prof. Giuseppe Talamo, Prof. Daniel Grange e Prof. D. Cameron Watt*	**SI**	**NO**
20 marzo h. 17.00	**La dimensione asiatica della politica estera della Russia**	*Amb. Anatoly Vasilyevich Torkunov e dott. Lucio Caracciolo*	**SI**	**NO**
6 aprile h. 17.00	**Diritto/dovere di ingerenza umanitaria**	*S.E. Mons. Jean Louis Tauran, dott. Giandomenico Picco e Prof. Sergio Marchisio*	**SI**	**NO**

Sen. Francesco De Martino
3a Comm. Permanente Affari Esteri, Emigrazione
Senato della Repubblica
Palazzo Madama - Corso Risorgimento
00186 ROMA

Prot.750/334

15:10 26-02-01

ZCZC
AGI0171 3 POL 0 R01 / + VQZ ES05 PI01 CE61

POLO: DAL BELGIO MONITO CONTRO EVENTUALE GOVERNO CON LEGA E AN =

(AGI/EFE) - Bruxelles, 26 feb - Un monito viene lanciato oggi dal ministro degli esteri belga, Louis Michel, contro l'eventuale partecipazione della Lega Nord e della Destra Nazionale ad un governo italiano capeggiato da Silvio Berlusconi, che potrebbe uscire dalle prossime elezioni politiche

Nelle dichiarazioni rilasciate al quotidiano conservatore fiammingo "De Standaard", Michel afferma che, se si verificasse questo caso, la posizione del governo di Bruxelles "sarebbe la medesima" gia' adottata nei confronti dell'Austria, quando la destra xenofoba capeggiata da Joerg Haider entro' a far parte del governo capeggiato dal cancelliere Wolfgang Schuessel. (AGI)
Gus/ SEGUE
261510 FEB 01

NNNN

15:11 26-02-01

ZCZC
AGI0172 3 POL 0 R01 / - VQZ ES05 PI01 CE61
(segue 0171)

POLO: DAL BELGIO MONITO CONTRO EVENTUALE GOVERNO CON LEGA E AN (2)

(AGI/EFE) - Bruxelles, 26 feb. - Il ministro degli esteri belga, esponente dei liberali francofoni, era stato fra i piu' attivi sostenitori delle sanzioni diplomatiche imposte contro l'Austria dagli altri 14 paesi membri dell'Unione Europea nel gennaio 2000.

Nei confronti dell'Italia, ha detto Michel, "la posizione del Belgio sara' la medesima".

"Se esiste un pericolo per la democrazia in un determinato paese europeo - ha proseguito il ministro belga - si puo' lanciare un appello perche' si assumano le responsabilita' del caso e riflettere sulle sanzioni". (AGI)

Gus
261511 FEB 01

NNNN

BOZZA DI PROGRAMMA

Legislazione europea e interessi nazionali: la valorizzazione del Sistema-Paese

Terza sessione di confronto tra le amministrazioni autonomie territoriali e parti sociali sul Programma di lavoro della Commissione europea per il 2001.

Roma, 6 marzo 2001

Ore 9.00

Ore 9.00 Registrazione dei partecipanti

PRIMA PARTE

Interventi di apertura

Ore 9.15 Pietro Larizza – Presidente del CNEL

Ore 9.30 Gianni Mattioli, Ministro per le Politiche Comunitarie

Ore 9.45 Enzo Ghigo – Presidente della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome

Ore 10.00 Mario Monti – Commissario europeo per la concorrenza

Ore 10.30 Giuliano Amato – Presidente del Consiglio dei Ministri

SECONDA PARTE

LAVORI PER AMBITI TEMATICI

Relazione introduttiva generale

Ore 11.10 Roberto Rossi - Capo di Gabinetto del Ministro per le Politiche comunitarie

Ore 11.30 **Gruppi di lavoro:**

Gruppo I: Mercato interno
Gruppo II: Attività produttive
Gruppo III: Ambiente, Agricoltura, Sanità
Gruppo IV: Socialità, lavoro, educazione, cultura e ricerca

Ore 13.30 Lunch

TERZA PARTE

RIPRESA DEI LAVORI IN ASSEMBLEA PLENARIA

Ore 14.30 Interventi programmati

Ore 15.30 Presentazione dei risultati dei gruppi di lavoro

Ore 16.30 Interventi di membri del Governo

Ore 17.30 Conclusioni del Ministro Gianni Mattioli

Ore 18.00 Chiusura dei lavori

CONFERENZA PARLAMENTARE SULLA POLITICA EUROPEA DI SICUREZZA E DI DIFESA (PESD) E SUL SUO CONTROLLO PARLAMENTARE

PARLAMENTO FEDERALE DEL BELGIO – AULA DEL SENATO

Bruxelles, 2-3 luglio 2001

DICHIARAZIONE

Noi parlamentari dei paesi membri dell'Unione europea riuniti in occasione della Conferenza sulla politica europea di sicurezza e di difesa e sul suo controllo parlamentare, svoltasi a Bruxelles il 2 e 3 luglio 2001,

A. Rallegrandoci per lo sviluppo della Politica europea di sicurezza e di difesa (PESD) e per la creazione di strutture che consentano all'Unione europea di attuare una politica di prevenzione dei conflitti e di gestione civile e militare di crisi, in particolare mediante l'attuazione di missioni di tipo "Petersberg";

B. Sapendo che la PESD è intergovernativa ed in particolare che i bilanci della difesa e le decisioni militari operative necessarie per attuare tale politica europea sono competenza degli Stati nazionali;

C. Ritenendo che il controllo democratico della PESD non possa pertanto attuarsi integralmente ad opera del solo Parlamento europeo e constatando che le competenze dello stesso in materia sono limitate dall'art. 21 del Trattato sull'Unione europea, che, da una parte, obbliga il Consiglio a consultare ed informare il Parlamento europeo e a rispondere alle sue interrogazioni e, dall'altra, conferisce al Parlamento europeo il potere di formulare raccomandazioni al Consiglio;

D. Consapevoli dei poteri del Parlamento europeo nella definizione e nel controllo dell'attuazione degli strumenti civili di gestione delle crisi a disposizione dell'Unione europea;

E. Ricordando che le Costituzioni degli Stati membri dell'Unione europea affidano ai rispettivi Parlamenti il compito di assicurare il controllo democratico delle politiche di difesa e di sicurezza, anche quando sono attuate nell'ambito della PESD;

F. Consapevoli del fatto che i Parlamenti nazionali avvertono difficoltà nel disporre di una visione di insieme europea della politica di sicurezza e di difesa condotta dall'UE, mentre la PESD deve

essere discussa prioritariamente a livello europeo, dato che i principi stessi della politica estera e di sicurezza comune dell'Unione europea riducono considerevolmente in futuro la possibilità di condurre una politica di prevenzione e di gestione dei conflitti puramente nazionali che non sia preliminarmente oggetto di concertazione a livello europeo;

G. Sottolineando che un'impostazione comune europea si impone in particolare per le operazioni militari, donde la necessità di riflettere insieme su queste tematiche e di confrontare i bilanci e le esigenze militari nazionali a livello europeo;

H. Sapendo che l'Assemblea dell'UEO sussisterà fintanto che il Trattato di Bruxelles sopravviverà e continuerà a vigilare sulla salvaguardia dell'art. 5 (difesa collettiva) ma ritenendo che questa Assemblea – nella sua attuale forma a Dieci o Ventotto non sia adeguata al controllo parlamentare della politica condotta dai Quindici dell'UE;

I. Ritenendo tuttavia che sia imperativo continuare ad associare i Paesi europei della NATO non membri dell'UE e i Paesi *partner* associati, membri né della NATO, né dell'UE, ma candidati all'adesione, alla politica paneuropea di sicurezza e di difesa, in modo da salvaguardare uno dei principali *acquis* dell'UEO;

J. Ricordando gli insegnamenti del Seminario sulla dimensione parlamentare della PESD organizzato il 14 maggio 2001 presso il Parlamento dei Paesi Bassi all'Aia, su iniziativa della sezione olandese del Movimento europeo;

1. Ci pronunciamo a favore dell'organizzazione di un accompagnamento parlamentare collettivo europeo, cioè transnazionale, che consenta ai parlamentari nazionali di formarsi un'opinione comune sulle esigenze della Politica europea di sicurezza e di difesa, d'intesa con il Parlamento europeo, il cui ruolo nello sviluppo dell'UE è naturalmente centrale.

2. Caldeggiamo pertanto la creazione, in seno all'Unione europea, di un'Assemblea *ad hoc* per la sicurezza e la difesa in base ai seguenti principi:

- rappresentazione di ognuno degli Stati membri e del Parlamento europeo da parte di una Delegazione parlamentare con organico limitato, proveniente principalmente dalle Commissioni permanenti competenti in materia di difesa e di affari esteri;
- svolgimento di almeno due sezioni all'anno;
- una presidenza eletta e un segretariato permanente, rafforzato dal Paese che esercita la presidenza dell'Unione europea.

3. Ci pronunciamo peraltro a favore dell'associazione diretta, secondo una formula da definire, dei Paesi non membri dell'Unione europea interessati, alla nuova assemblea.

10

SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione Affari esteri, emigrazione

Ufficio di Segreteria

Roma, 11 luglio 2001

Ai senatori della Commissione affari esteri

Onorevole Senatore,

per incarico del presidente Provera, Le invio il resoconto stenografico della seduta del 10 luglio 2001, con le comunicazioni del ministroRuggiero sul Vertice G8 di Genova e sulla situazione nei Balcani e il relativo dibattito

Cordiali saluti.

Marco Serafin

Associazione LibertàEGUALE
Assemblea annuale - Orvieto 30.06 - 1.07.2001

Come cambia la società italiana. Come devono cambiare l'Ulivo e la sinistra per rappresentarla.

Relazione di Enrico Morando

Gli obiettivi che ci proponiamo di conseguire sono essenzialmente due:

1. Contribuire ad aggiornare l'analisi delle tendenze prevalenti nella modernizzazione della società italiana, per identificare i soggetti sociali protagonisti del cambiamento, anche al fine di derivarne qualche indicazione utile per la organizzazione di un'efficace opposizione al governo di centrodestra e per la preparazione della rivincita;

2. Contribuire a consolidare e strutturare l'Ulivo, quale soggetto portatore della vocazione maggioritaria e ad aggregare - nell'Ulivo e per l'Ulivo - le forze del riformismo socialista in un unitario e plurale partito italiano del PSE.

Qualche giorno fa, a Napoli, in una riunione preparatoria di questa Assemblea, un compagno operaio di Pomigliano – che è qui con noi anche oggi – ha cercato di descrivere i suoi compagni di lavoro, ritrovati dopo un lungo periodo di militanza sindacale a tempo pieno, con un unico aggettivo: "li ho trovati – ha detto –molto più individuali".
Non li ha trovati meno sindacalizzati di un tempo – anzi, ci ha detto che il 60% di quei lavoratori è iscritto ad uno dei sei sindacati presenti in fabbrica. Non li ha trovati, ci ha detto, meno interessati alle vicende della lotta per il rinnovo del contratto, su cui tornerò parlando del sindacato. Li ha trovati più "individuali".
Poi leggiamo il rapporto annuale dell'ISTAT sul 2000, che ci descrive il livello raggiunto dal Paese nel processo di modernizzazione, cercando di qualificarne i caratteri:
"l'Italia, che all'inizio degli anni '70 era tra i paesi meno terziarizzati, oggi presenta una dimensione dei servizi pari a circa il 69% del valore aggiunto e al 63% dell'occupazione, mentre nel 2000, nella media dell'Unione Europea, il terziario ha raggiunto i due terzi dell'occupazione totale". Siamo ancora in forte ritardo, dunque, ma stiamo recuperando.
"Tra il '95 e il 2000, l'occupazione è aumentata in Italia di un milione e 54 mila unità. La crescita è dovuta interamente ai servizi, che hanno segnato un aumento di 1 milione e 278 mila occupati. La crescita maggiore è stata dei servizi alle imprese (518 mila), seguiti dai servizi alle famiglie (330 mila), dai servizi distributivi (323 mila) e dalla pubblica amministrazione (107 mila)".
L'espansione dell'occupazione nei servizi è stata soprattutto femminile: ben 962 mila donne in più, a fronte di circa 503 mila maschi. E, attenzione, per la prima volta (e finalmente!) la crescita della occupazione femminile è determinata non solo, ma anche dalla crescita della domanda di lavoro qualificato, anche se nelle qualifiche a più alta specializzazione (e a più elevata retribuzione) le donne restano sotto rappresentate. In questo contesto, i gruppi professionali emergenti nel periodo 1995-2000 sono quelli ad alta specializzazione, mentre sul versante della crescita della produttività si riscontra un andamento stagnante nel settore dei servizi alle famiglie e un andamento più positivo nel campo dei servizi alle imprese.
Fra le attività di servizio, quelle ad alta intensità di conoscenza presentano uno straordinario dinamismo: nel 2000, circa il 42% dei servizi acquistati dalle imprese è costituito da servizi

avanzati (telecomunicazioni, informatica, intermediazione monetaria e finanziaria, ricerca e sviluppo). Una quota più che doppia rispetto a quella del 1992!!
Dov'è che si accentua il divario tra la situazione italiana e quella media dell'U.E.? E' chiaro: nel minore sviluppo dei servizi alle famiglie, per i quali l'Italia è cenerentola in Europa. I carichi familiari in Italia continuano a gravare pressoché esclusivamente sulle donne, a tal punto che il tasso di occupazione femminile si riduce drasticamente al loro aumentare, e in particolare all'aumentare del numero dei figli.
In generale, la trasformazione dell'apparato produttivo italiano sembra avvenire lungo linee che hanno a che fare con la produzione, la distribuzione e la gestione della conoscenza, con la creazione e la gestione d'impresa, con lo sviluppo dei servizi sociali e personali, con la diffusione e la gestione delle tecnologie.
Anche le analisi statistiche ci confermano quello che abbiamo intuito da tempo: questo processo di modernizzazione tende ad ampliare le disuguaglianze tra i redditi da lavoro, con la crescita del numero dei lavoratori a basso e bassissimo salario: nel 1995 – non conosco dati più recenti – i lavoratori con una retribuzione oraria pari o inferiore al 50% della media nazionale ammontavano al 2,2% degli occupati, e in essi è più forte la componente femminile, che nel nord est raggiungeva ben il 6% dell'occupazione femminile totale. E' tuttavia importante rilevare che il settore dei servizi – nettamente il più dinamico – è caratterizzato da salari mediamente più elevati rispetto al settore industriale.
Non voglio continuare ad annoiarvi coi dati: ho voluto tuttavia farvi ricorso un po' più diffusamente del solito perché penso che si debba compiere uno sforzo per qualificare socialmente la modernizzazione.
Qual è il rapporto del centrosinistra con questa Italia che cambia? Chi parla di estraneità, di assenza di base sociale, estremizza i problemi fino a confonderne i termini reali e ad impedire di coglierne la gravità.
Se c'è un crescente sviluppo della società della "conoscenza" – ad esempio - la constatazione che il livello del consenso elettorale per l'Ulivo è più forte tra i laureati e i diplomati non è un elemento da trascurare, giacché la percentuale di questi ultimi rispetto all'universo della popolazione tende ad aumentare. Al contempo, l'esame del voto per fasce di età segnala una drammatica caduta di consenso tra le persone più anziane (e intuitivamente, il problema sembra riguardare soprattutto le donne più anziane, molte delle quali vivono da sole), che è tanto più preoccupante a fronte della tendenza all'invecchiamento della popolazione. D'altra parte, tra i baby boomers degli anni cinquanta il centrosinistra prevale, così che il loro imminente ingresso tra le fasce più anziane, che tanto ci preoccupa per la spesa pensionistica, potrebbe portarci del bene sotto il profilo elettorale...
Ma non è all'incrocio dei dati dell'ISTAT con quelli di Buttaroni, Draghi e Mannheimer sui flussi elettorali che voglio dedicarmi.
Mi interessa di più derivare dai dati qualche giudizio sulle politiche riformiste che abbiamo praticato stando al governo e qualche indicazione su quelle cui ispirare la nostra opposizione.
In primo luogo, un'indicazione sopra un obiettivo "principe" della piattaforma riformista: la piena occupazione.
Se le tendenze sono quelle che ho cercato di richiamare, la piena occupazione in Italia è raggiungibile nel medio periodo attraverso due scelte politiche convergenti: più scuola e formazione e più servizi alle famiglie. Due obiettivi a loro volta conseguibili solo attraverso l'ulteriore crescita del protagonismo economico, sociale e civile della donna.
Nella stagione di governo che ci sta alle spalle abbiamo investito molto sulla scuola e sul sistema formativo, nel senso che l'abbiamo fatta oggetto di un disegno organico di riforma. Sì, l'obiettivo di questa strategia riformista – che ha provocato reazioni conservatrici, ma ha anche suscitato energie e impegno – era quello di accrescere la "sicurezza" dei cittadini–lavoratori–consumatori di domani; e di mettere questa sicurezza al servizio di nuovi e più elevati livelli di autonomia e libertà individuali.

Resto convinto che la scelta strategica, in questo campo, è stata ed è quella dell'autonomia degli istituti scolastici, rispetto alla quale siamo stati avari di risorse economiche (il solito vizio centralistico della sinistra) e di impegno politico diffuso sul territorio, a partire da quello del sistema delle istituzioni locali. Non abbiamo ridisegnato il nostro modello di governo locale alla luce della nuova priorità – diffondere sicurezza e uguaglianza attraverso la formazione, così come a metà degli anni '70 lo facemmo con i servizi sociali – e abbiamo lasciato autonomia scolastica e obbligo formativo fino a diciotto anni nelle sole mani degli insegnanti più impegnati, degli studenti più consapevoli, entrambi vittime predestinate della burocrazia di quella che resta – con poco meno di un milione di addetti - la struttura con più personale che esista al mondo.
Così, quando le risorse finanziarie a disposizione sono un po' aumentate, ci siamo ritrovati a gestirle secondo un modello centralistico e gerarchizzato (addirittura, il "concorsone") che "saltava" e negava in radice l'autonomia.
E' dentro questo vuoto creato dal nostro mancato impegno riformista "diffuso" che ha potuto trovare alimento non – come sembra ritenere una parte della sinistra – il consenso dei più abbienti verso la privatizzazione della scuola pubblica o la riproposizione dell'eterno conflitto tra laici e cattolici, ma la tendenza della parte più ricca della popolazione ad "investire privatamente" in formazione e a reclamare agevolazioni fiscali per quell'investimento.
Intendiamoci: la formazione è un bene così prezioso da rendere impossibile che lo Stato sia l'unica agenzia capace di fornirla. Ma una cosa è la costruzione di un complesso sistema formativo che abbia al suo centro la scuola pubblica, fortemente radicata nel territorio, espressione culturale di ciascuna comunità e capace di produrre padronanza dei linguaggi necessari per il "dialogo" globale. Un sistema che si integri con gli ulteriori investimenti di ciascuno sulla sua specifica e personale formazione continua. Altra cosa è la destrutturazione egoistico-corporativo-confessionale che sembra implicita nella proposta di bonus scolastico del centrodestra.
Nell'opporci a questa proposta - a partire da quella che punta al travolgimento della riforma dei cicli – il centrosinistra dovrà saper colmare questo limite della propria iniziativa riformista di governo: a ben vedere, è la formazione a tenere assieme – in una convincente strategia di governo delle innovazioni sociali, economiche e civili in atto – la questione della "occupabilità", la questione del rafforzamento dei diritti individuali e delle libertà civili, la questione della sicurezza e quella della competitività nell'economia globale.
Blair ha trionfato in una campagna elettorale che ha avuto per slogan "più scuole e più ospedali per tutti": qualcuno – alla ricerca di giustificazioni per le proprie sciocchezze sul nuovo corso del *Labour* britannico – ha sentenziato; "vince perché non parla più di terza via, ma svolta a sinistra".
Non è più semplice vedere in questo slogan elettorale la traduzione di un'innovazione della cultura politica e della piattaforma programmatica della sinistra, che determina un nuovo equilibrio tra domanda di libertà e ricerca di sicurezza degli individui?
Dunque, l'obiettivo della piena occupazione è perseguibile solo riconoscendo priorità alle politiche per la formazione. Ma l'iniziativa per avere cittadini – e soprattutto cittadine - più informati e meglio formati, e dunque più "forti", deve accompagnarsi a quella per accrescere la domanda di servizi alla famiglia forniti dal mercato, cioè fuori dal gravame imposto alla donna all'interno della famiglia stessa. E' questa una condizione indispensabile per il conseguimento di due obiettivi, entrambi funzionali alla piena occupazione: in primo luogo, aumentare la partecipazione delle donne alle forze di lavoro (qui è la vera "barriera" che ci fa anomali in Europa), consentendo fra l'altro al sistema produttivo di giovarsi della crescita dei livelli di scolarizzazione che interessano le donne stesse; in secondo luogo, creare le condizioni per l'espansione dell'occupazione in un campo – quello dei servizi alle persone e delle attività di cura, specie per gli anziani – che è notoriamente ad alta intensità di lavoro.
Anche a questo proposito, non si può dire che le politiche di governo di questi anni non abbiano avvertito questa esigenza e non abbiano cercato di soddisfarla: penso soprattutto alle politiche fiscali, sia sul versante contributivo (l'IRAP e il radicale mutamento che ne è seguito nel finanziamento del servizio sanitario nazionale), sia sul versante tributario in senso stretto. E tuttavia

ritengo che – specie in occasione dell'ultima Legge Finanziaria, la prima di un effettivo regime di riconquistata "libertà" delle scelte di bilancio – si sia manifestata una difficoltà seria a riconoscere la priorità del tema che stiamo affrontando: siamo riusciti a costruire un mix a mio avviso equilibrato tra famiglie e imprese, nella individuazione dei destinatari delle riduzioni di pressione fiscale, ma non abbiamo poi saputo scegliere, tra le famiglie, il sostegno per quelle che si trovano ad affrontare un problema di assistenza e cura ad un minore, ad un anziano. Un problema che cambia la qualità della vita di quella famiglia – e quindi influenza le scelte di vita di ogni suo singolo componente - assai più di altri fattori (ad esempio, il livello assoluto del reddito), cui abbiamo dedicato e dedichiamo maggiore attenzione.

Ora, si preannuncia una vasta iniziativa d riforma (o controriforma?) fiscale del governo Berlusconi: poiché continuiamo a restare in un regime di risorse scarse, penso che non faremmo male ad ispirare le nostre controproposte ad un ulteriore sollievo fiscale (tributario e contributivo) per le famiglie, che assuma a riferimento le attività di cura e d'assistenza interne ed esterne alla famiglia stessa.

In presenza delle note tendenze demografiche, un intervento di questo tipo – volto a ridurre i costi per il ricorso ad attività di assistenza esterna alla famiglia e, contemporaneamente, a rendere meno pesante la cura domiciliare dell'anziano, non ricorrendo alla spedalizzazione – potrebbe risultare efficace anche ai fini di un governo della crescita, comunque inevitabile, della spesa sanitaria; i cui livelli in rapporto al PIL – lo dico solo per inciso – sono in Italia così bassi da far ritenere provata la superiorità – non solo a fini di equità sociale, ma anche sotto il profilo della efficacia e della efficienza – del modello fondato sulla centralità del sistema pubblico. Semmai, è sulle forme del suo finanziamento (fondi integrativi) che bisognerà riflettere meglio.

Il governo ha varato le sue proposte per i cento giorni: si dovranno esaminare attentamente i disegni di legge, perché in materia fiscale, di condono previdenziale, di semplificazione, i "particolari" risultano spesso decisivi. Sarà bene quindi conoscerli, questi "particolari".

Due osservazioni –l'una positiva e l'altra molto negativa- si propongono con immediatezza. La prima (salvi i famosi particolari) ha a che fare con scelte di snellimento e sburocratizzazione. Non ho alcuna competenza per dare giudizi, ma da cittadino - se può avvenire senza che si metta a rischio la stabilità degli edifici- l'operazione "padrone a casa propria" sembra da incoraggiare. La seconda –una vera e propria scelta di privilegio dei ricchi a danno dei poveri- è quella che riguarda l'imposta di successione: per la stragrande maggioranza degli italiani già non c'era più. Per la minoranza più abbiente, era stata drasticamente ridotta: la stessa esiguità della "copertura" finanziaria necessaria per la sua totale eliminazione dimostra che ora si è proceduto in questo senso al solo scopo di privilegiare pochissimi e ricchissimi. Una vergogna che farà rigirare nelle tomba un vecchio liberale come Stuart Mill.

Poi c'è la Tremonti bis, finanziata con il condono per l'emersione. Poiché avviene a mezzo anno –e d'altra parte l'attesa aveva bloccato gli investimenti, che nel 2000 hanno "tirato" fortissimo- essa genera intanto un grave squilibrio –nel mix tra famiglie ed imprese- tra i destinatari della riduzione della pressione fiscale. Farlo è grave. Farlo senza concertazione è molto grave. Non possiamo dimenticare che sulla distribuzione del bonus fiscale si è sviluppato – la scorsa estate – un positivo conflitto sociale, risolto con equilibrio dal Governo Amato. L'esperienza sta dimostrando che le misure allora adottate sono riuscite sia a sostenere l'occupazione stabile (i dati di questi giorni dell'ISTAT sull'occupazione sono straordinari), sia ad irrobustire la domanda interna dal lato dei consumi delle famiglie, sia infine a mantenere elevato il livello degli investimenti produttivi .

Ora, le decisioni rompono unilateralmente quell'equilibrio, in un contesto nel quale l'elemento meno dinamico restano i consumi delle famiglie. Ci potrebbe costare caro.

In secondo luogo il provvedimento si presenta come esageratamente prociclico in una fase in cui, stando alle valutazioni espresse dal commissario Solbes e da tanti altri osservatori, già l'operazione di riduzione della pressione fiscale deliberata con la L.F. 2001 agisce da stabilizzatore automatico rispetto ai segnali di frenata nel ritmo di crescita. E qui viene il paradosso: Berlusconi ed i suoi prima agitano lo spauracchio del buco, poi varano un provvedimento di spesa assai pesante sui conti

pubblici, coprendolo con un'iniziativa assai incerta –nei suoi esiti per l'erario- come il condono. Se il condono non avrà le adesioni attese, si aprirà un vero buco nei conti pubblici; se invece avrà successo, si otterrà... uno spettacolare spostamento di risorse dal Sud alle zone più ricche del Nord. E questo, ancor prima di vedere quale relazione potrà stabilirsi tra la nuova normativa e il credito automatico d'imposta per gli investimenti al Sud.
Infine, due parole sopra una scelta del nuovo governo che non è nel "pacchetto" dei cento giorni, ma che potrebbe avere più rilievo di molte di quelle che ne fanno parte: la "neutralità" rispetto alla operazione Fiat, Edf, Banca di Roma su Montedison. Intervenendo nel dibatto sulla fiducia al governo, ho chiesto conto a Berlusconi della assenza – nel suo discorso programmatico – del tema delle liberalizzazioni e delle privatizzazioni, e ho fatto esplicito riferimento al settore dell'energia. Ha preferito continuare a tacere dimostrando così che quell'assenza non era casuale. Ora, improvvisa, e in assenza di qualsiasi trasparenza, arriva la "benedizione" governativa per una iniziativa che - auspici i nuovi amici di Torino e i vecchi amici di una Banca come quella di Roma, tanto attiva nella ristrutturazione delle sue partecipazioni quanto incapace di ristrutturare se stessa, come le dimissioni di Salvatori confermano e le inusuali assicurazioni del Governatore non bastano a smentire – potrebbe semplicemente "aggirare" il recente decreto "bipartisan" su Edf. C'è bisogno di vederci più chiaro, ma è difficile resistere alla tentazione di cogliere un nesso tra le "amnesie" di Berlusconi sulla liberalizzazione-privatizzazione e il consenso all'operazione Montedison.

Mi scuso con voi – se vi sembra che abbia dedicato troppo tempo a questioni troppo specifiche: l'ho fatto nel tentativo di dimostrare che quando noi poniamo – come facciamo nel documento preparatorio di questa Assemblea, che considero parte integrante della mia relazione – il problema di un nuovo equilibrio tra libertà e sicurezza – tra liberalismo e socialismo – nella cultura politica e nella piattaforma programmatica del riformismo; e quando poniamo il problema di una piena accettazione dei limiti della politica, di una sua maggiore disponibilità a considerare la contraddittorietà degli esiti rispetto alle intenzioni che ne ispirano le azioni, ci sforziamo di tenere in qualche conto i dati della realtà sociale ed economica, che fa emergere i limiti della "visione" tradizionale della sinistra.
Nella società del "terziario" che ho descritto, siamo dunque certi che il lavoro sia effettivamente indagabile e, quindi, politicamente rappresentabile attraverso l'uso prevalente delle categorie di "dipendente" o "autonomo"? E, di conseguenza, siamo proprio certi che il discrimine, nella coscienza di sé di chi lavora, passi attraverso il carattere dipendente o meno del rapporto di lavoro?
O è vero piuttosto che sono la qualità del lavoro, la soddisfazione che produce e il grado di autonomia e libertà che lo caratterizzano, la vastità delle relazioni libere e paritarie – cioè non gerarchizzate – all'interno delle quali si svolge a fare una differenza almeno pari a quella relativa al carattere dipendente o autonomo del lavoro stesso?
Certo che il lavoro non è tutto buono. Certo che il lavoro non è solo quello che mette in rete lavoratori liberi di interagire con altri altrettanto liberi. Ma se abbiamo potuto sostenere – a fronte della fase fordista dello sviluppo capitalistico – un "discorso" sulla "funzione generale" della classe operaia della fabbrica gerarchizzata; e abbiamo potuto ricavare da quella interpretazione della realtà economico-sociale una cultura politica ed una piattaforma che ha contribuito a cambiare le cose, e a cambiarle in meglio per tutti, beh, non è illegittimo provare ad individuare nel lavoro "centrale" della società dell'informazione e dei servizi –nelle "teste" d'opera, intese nel senso più lato– il nucleo più dinamico di uno schieramento sociale potenzialmente maggioritario, che si riconosce per "persone" e non per "classi", e fa dell'interazione delle singole "libertà individuali" la struttura portante della società.
Questo schieramento sociale ha bisogno e reclama più politica, più Stato. Ma una politica e uno Stato diversi da quelli che hanno fatto la nostra fortuna e hanno avuto tanto successo nel secolo che ci sta alle spalle. Per questo, quando vedo contrapporre la "nostra" centralità del lavoro alla centralità dell'impresa "degli altri", sento che c'è un arbitrario impoverimento della realtà sociale in questa interpretazione del moderno conflitto sociale, non solo perché ormai l'autoimprenditorialità è

un tratto dominante del "lavoro"; non solo perché in Italia famiglia e impresa spesso coincidono (e se l'impresa è "degli altri", allora regaliamo loro anche gli individui e le famiglie che vi si identificano), ma anche perché - nel rivolgere alla politica e allo Stato le sue domande – il lavoratore di oggi vede il conflitto, ma vede bene, anzi meglio, dalla sua postazione nel processo produttivo, anche i molti punti di comune interesse con l'impresa.

E' partendo da questa analisi dei mutamenti sociali in atto che noi ci sforziamo da tempo di mettere a fuoco i tratti essenziali del programma politico di un moderno riformismo: coraggiosa riforma federale dello Stato, liberalizzazione di tutti i mercati chiusi ed oligopolistici (adesso: la riforma dei servizi pubblici locali), sollecitazione di una riforma degli Ordini professionali che impedisca agli insiders di sbarrare l'ingresso agli outsiders, destatalizzazione e sburocratizzazione, sicurezza personale, riduzione della pressione fiscale a fini di sviluppo.

Ognuno di questi temi – sui quali abbiamo lavorato in questi anni – meriterebbe un'analisi specifica per far emergere i risultati ottenuti, ma anche le occasioni in cui, all'Ulivo e alla sinistra, è mancato il coraggio. O la forza. O entrambi. Contiamo di condurre questa analisi in riunioni ad essa specificatamente dedicate.

Voglio solo richiamare qui – al fine di sgomberare il campo da ogni interessato o disinteressato equivoco – che proprio questa analisi dei mutamenti sociali ci ha indotto ad essere tra i primi – nella sinistra italiana – a sollecitare un intervento (rifacendoci alla lezione di Phelps) per sostenere – con una specifica riduzione dei costi per le imprese e con un conseguente "arbitrario" aumento dei loro salari – i lavoratori manuali dequalificati, le cui attività sono caratterizzate da livelli di produttività in forte declino. Se la scelta strategica per il futuro è quella della formazione, che rende tutti più forti, più liberi e più "potenti" sul mercato, il presente ci propone questo della "povertà" e dell'uscita dal mercato dei lavoratori a produttività declinante come terreno su cui si misura la nostra capacità di "fare" coesione sociale in un sistema economico competitivo.

Tutto ciò, credo, sollecita una radicale innovazione – e in ogni caso pone domande inedite – anche al sindacato dei lavoratori dipendenti: problemi di livelli della contrattazione (la globalizzazione sollecita le organizzazioni della politica a darsi dimensione almeno europea, pena l'ininfluenza. E il livello "base" dei contratti di lavoro, non dovrà essere domani pattuito a livello europeo?); problemi di capacità di rappresentanza dei lavoratori più "individuali" di cui ho parlato all'inizio; problemi di autocollocazione rispetto ad una competizione politica bipolare, del tutto "altra" rispetto a quella nella quale i sindacati sono cresciuti e sono stati "pensati" come grandi organizzazioni di massa.

Non ho il tempo – e in ogni caso non ho conoscenze sufficienti – per affrontare qui e ora questo tema. Mi chiedo tuttavia se la cronaca di questi giorni non ci proponga drammaticamente un tema che da troppo tempo abbiamo espulso dalla nostra agenda: l'unità sindacale. La china lungo cui si sta precipitando è davvero assai ripida: l'unità organica prima è stata agitata nei congressi di ciascuna organizzazione come una specie di clava sulla testa dell'altra, poi è del tutto scomparsa. L'unità di azione comincia a lasciare il posto agli accordi separati. E' di questi giorni, infine, la dichiarazione di sciopero della sola FIOM tra i metalmeccanici, nella fase cruciale della trattativa per il rinnovo del contratto nazionale, cui hanno fatto seguito, proprio oggi gli scioperi indetti separatamente da FIM e UILM. Non ho certo la ricetta per mettere rimedio a questa deriva, ma penso che chi può e sa dovrebbe provare a trovarla, facendo leva sulla risorsa della democrazia, la più efficace quando si tratta di far valere le ragioni dell'unità sugli egoismi di organizzazione.

Occupandosi di unità sindacale, la sinistra, il centrosinistra, non si occupano d'altro se non di se stessi e dei loro rapporti con la società; della loro capacità di interloquire positivamente con una società più consapevole della propria forza.

La sinistra, l'Ulivo, hanno un interesse primario a che gli interessi sociali si organizzino autonomamente per il confronto con la politica (con il "governo"), giacchè questo produce un "allargamento" ed una diffusione delle funzioni della politica stessa, ispirato al principio di responsabilità.

Per questo non mi pare convincente la tesi di chi propone di lavorare al radicamento sociale della sinistra (naturalmente concepita come "pezzo" ben distinto dal centro del centrosinistra) lungo una

filiera del tipo: CGIL, Lega delle Cooperative, CNA, Confesercenti, CIA, ecc. Non solo perché queste organizzazioni non hanno alcuna intenzione di "starci". Ma anche e soprattutto perché mi pare che così tenda a riproporsi una idea di "strumentalizzazione" delle organizzazioni sociali che non le fa crescere come protagoniste di una nuova idea di "governo" delle società complesse.

2. Come devono strutturarsi l'Ulivo e – nell'Ulivo – la sinistra riformista, per rappresentare la maggioranza di questa società in trasformazione e per governarla secondo i valori che sono quelli propri della nostra tradizione?
La risposta che noi abbiamo dato – non da oggi, ma già nella Carta che sta alla base della nostra Associazione – è che si debba procedere secondo una logica che concepisca i due processi – quello del consolidamento e della strutturazione dell'Ulivo e quello della aggregazione della sinistra riformista di ispirazione socialista – come due componenti distinte, ma non separabili, di una stessa iniziativa.
Noi non abbiamo mai coltivato – lo dico anche all'Unità, che saluto e ringrazio per l'articolo di oggi, ma che ci ha descritto ostinatamente in queste settimane come quelli che vogliono qui ed ora il "partito dell'Ulivo" e forse per questo non ci invita ai suoi forum sul futuro della sinistra – l'idea di una nuova "anomalia della politica italiana" rispetto al contesto europeo. Noi abbiamo sempre detto –e oggi lo ribadiamo con più forza, consapevoli dei guasti che questo errore ha provocato– che qualsiasi tentativo di ricostruire, aggregare, rilanciare la sinistra che si concepisse non dirò in alternativa –purtroppo è stato fatto anche questo– ma anche solo in una pretesa di assoluta autonomia politica dal processo di consolidamento dell'Ulivo, era destinato a fallire, indebolendo così sia la sinistra, sia la coalizione.
Dentro questa logica si iscrive il nostro rifiuto della divisione del lavoro tra sinistra e centro – si legga oggi DS e Margherita – dentro l'Ulivo, sia sul piano sociale, sia sul piano politico. Della rappresentanza sociale, ho già detto: qui basterà ribadire – come ha fatto benissimo Claudio Petruccioli nel suo intervento alla Direzione nazionale dei DS – che il campo di forze sociali di cui nei principali paesi europei sono espressione e interpreti le grandi forze del socialismo democratico, è lo stesso che in Italia si riconosce nell'Ulivo.
Quanto alla divisione del lavoro sul piano delle alleanze politiche – perché è chiaro che l'Ulivo deve essere capace di alleanze con altre forze politiche, come accade per i grandi partiti del PSE a vocazione maggioritaria – è evidente in quale aberrazione essa dovrebbe tradursi: la sinistra fa il suo mestiere e "porta" alla coalizione l'allenza con R.C.; la Margherita fa altrettanto e si occupa di Di Pietro e Democrazia Europea. Risultato: o nessuna alleanza per l'Ulivo, o lo squilibrio del suo profilo politico-programmatico nell'una o nell'altra direzione.
Se l'Ulivo è solido e strutturato come soggetto portatore della vocazione maggioritaria, allora può contrarre le alleanze politiche di cui ha bisogno per prevalere sul centrodestra. Se l'Ulivo è una debole coalizione di partiti messa su qualche mese prima delle elezioni, può persino accadere quello che sta accadendo in questi giorni: che ciascuno chieda conto all'altro di alleanze e accordi non fatti, di cui non sa darsi ragione.
Cosa vuol dire consolidare e strutturare l'Ulivo? La tentazione di rimandare alle "puntate precedenti" del nostro discorso sull'Ulivo è fortissima, ma tant'è: c'è intanto un problema di immediata costituzione di una vera e propria Federazione dei gruppi parlamentari dell'Ulivo. Nel '96, sbagliammo gravemente a far sparire l'Ulivo come tale dal Parlamento. Ma allora c'era il governo. Adesso, senza Federazione dei gruppi, diretta dalle più eminenti personalità di Camera e Senato, noi priveremmo i nostri elettori di qualsiasi riferimento unitario. E la stessa attività di opposizione ne risulterebbe irrimediabilmente compromessa. Apprezzo la decisione che è stata presa con la creazione di dodici dipartimenti, corrispondenti a dodici ministeri della riforma Bassanini. Ma questa scelta – e le altre che sono state assunte per i comitati dell'Ulivo nei collegi e per la destinazione di risorse finanziarie alle attività dell'Ulivo – resterà a mio avviso priva di effetti apprezzabili se prima della pausa estiva non nasceranno, alla Camera e al Senato, i gruppi federati

dell'Ulivo. Prima come scelta politica, e poi anche come applicazione di un'innovazione dei regolamenti parlamentari, che dobbiamo finalmente proporre, anche per renderli un po' più coerenti con il sistema elettorale maggioritario. Nelle istituzioni locali, si deve procedere subito dopo nella stessa direzione.

E poi, le primarie per la leadership a tutti i livelli e per le candidature uninominali. Quella del settembre scorso, qui ad Orvieto, non era per noi un'alzata di ingegno: proporre le elezioni primarie per la scelta tra Amato e Rutelli, era per noi l'unico modo per far rinascere subito quello "spirito del '96" che è tornato a manifestarsi solo negli ultimi due mesi di campagna elettorale. E, soprattutto, per affrontare e risolvere il problema della leadership dell'Ulivo non dal versante della appartenenza politica del candidato, ma dal versante dell'innovazione politico-istituzionale, facendo leva – anche qui – sulla risorsa della democrazia.

Se il problema ha questo spessore, l'ottima prova del candidato Rutelli
non ne modifica i termini essenziali.

Del resto, solo partendo da questa innovazione politico-istituzionale si può offrire espressione democratica ad una tendenza – quella alla personalizzazione della politica – che ha già prodotto tanti effetti non solo nella vita dei partiti, ma nella costituzione materiale del Paese. Ormai divenuto un Paese in cui la forma di governo parlamentare convive con la designazione diretta del premier da parte degli elettori. E' meglio proporci di tornare indietro o è preferibile iscrivere l'innovazione della costituzione materiale dentro una riforma di quella formale e coinvolgendo in questa innovazione le regole democratiche di vita interna delle forze politiche?

Riflettiamoci. Ma a me pare che la seconda ipotesi sia al tempo stesso più realistica e più capace di allargare gli spazi della partecipazione politica e della democrazia.

Il processo di aggregazione della sinistra riformista di ispirazione socialista come può iscriversi in questo impegno al consolidamento e alla strutturazione dell'Ulivo?

Si tratta, a mio avviso, di due processi di cui il primo – il consolidamento e la strutturazione dell'Ulivo – è la condizione e la cornice del secondo, l'aggregazione del riformismo di ispirazione socialista in un unitario partito italiano del PSE. Del resto l'Ulivo riceve dall'aggregazione della sinistra riformista non il semplice apporto di una "semplificazione", ma il contributo essenziale di quelle energie umane, culturali e politiche che sono iscritte nella tradizione del socialismo italiano e possono risultare determinanti non già per far "aderire" l'Ulivo al PSE, ma per favorire le condizioni di un confronto, di una collaborazione attiva, di una integrazione crescente tra l'Ulivo e il PSE, visto come un campo di forze a loro volta impegnate in un grande sforzo di innovazione politica e programmatica, anche al fine di mettersi in grado di competere con un PPE che si è già trasformato in centro-destra europeo.

Il compagno Giorgio Napolitano ha recentemente polemizzato con chi sollecita un'innovazione del PSE in nome e sulla base di anguste esigenze di politica nazionale. Non credo si riferisse al contenuto del nostro documento preparatorio. In ogni caso, concordo: l'apertura del PSE al dialogo e alla collaborazione con altri riformismi – che credo sia il compito primario del nuovo Presidente Robin Cook e del suo vice, Giuliano Amato – deve essere progettata e realizzata nella prospettiva di attrezzare il "centrosinistra europeo" a competere vittoriosamente con il PPE–centrodestra per il "governo dell'Europa". Una competizione, sia detto per inciso, che forse verrà prima di quanto fino a ieri non si potesse prevedere, se si vuole davvero rispondere alle critiche di carenza di legittimazione democratica che vengono rivolte alle istituzioni dell'Unione e che rischiano di arrestare – o almeno di frenare – sia il processo di allargamento, sia quello di approfondimento dell'Unione stessa.

D'altra parte, il tema di una coerente collocazione nel nascente bipolarismo europeo, si propone anche per l'altro processo di aggregazione che è stato progettato e si viene realizzando nell'Ulivo: la costruzione della Margherita.

E' impressionante la lucidità dell'intervista postuma di Taviani, non tanto perché propone l'adesione del PPI al PSE, ma perché affronta di petto il problema posto dal segno prevalente

nell'evoluzione del PPE e non si accontenta di dire "non morirò socialdemocratico". Il problema, infatti, per tutti, non è come morire, ma come vivere politicamente nell'Unione Europea di domani. Anche là, dunque, anche nella Margherita, è aperta una discussione sulla "divisione del lavoro" tra sinistra e centro dell'Ulivo. Anche là c'è chi pensa che alla fine, la parte potrà diventare il tutto, cioè che sarà la Margherita a svolgere la funzione politica dell'Ulivo. Anche là –ha ragione Rosi Bindi– la soluzione sarà trovata e servirà alla crescita dell'Ulivo solo se anche loro sapranno davvero concepirsi –esattamente come noi diciamo per la sinistra– come un soggetto di "centrosinistra".

E' da questo specifico punto di vista sul futuro della sinistra e del centrosinistra che noi guardiamo con favore e garantiamo un convinto sostegno al progetto di aggregazione dei riformisti di ispirazione socialista lanciato da Giuliano Amato. Nel suo recente discorso Amato a Roma, al Convegno delle tre riviste, Amato ha chiarito bene il nesso virtuoso che lega questo progetto per la sinistra al consolidamento dell'Ulivo. Tra l'altro quella occasione è stata utilizzata da Amato per affrontare – in termini che a me sono parsi convincenti – il tema delle politiche della sinistra a fronte della globalizzazione. Pensando di fare cosa utile a tutti – a quelli tra voi che non erano presenti a Roma e a me, che così posso abbreviare un po' questa relazione, facendo riferimento a qualcosa che è stato detto meglio di come saprei fare io- abbiamo deciso di distribuire il testo del discorso di Amato alla nostra Assemblea.

Carissimi,

Sia la prospettiva del consolidamento e della ristrutturazione dell'Ulivo, sia la proposta di aggregazione della sinistra avanzata da Amato, sia l'esigenza di far evolvere la cultura politica e la piattaforma programmatica della sinistra italiana lungo una linea analoga a quella che ha caratterizzato l'innovazione dei grandi partiti socialisti europei, pongono precise domande al congresso dei DS , che si aprirà ufficialmente il 3 settembre prossimo con la presentazione delle mozioni.

Libertà-Eguale è una Associazione che ha potuto svolgere e potrà svolgere in futuro una significativa funzione politica proprio perché si propone di intervenire e di influire sulle scelte politiche della sinistra e del centrosinistra, ma non è e non intende trasformarsi in una corrente interna ai DS. I DS di LibertàEguale intendono invece promuovere una autonoma iniziativa congressuale, per portare di fronte agli iscritti al partito tre domande chiave:

a) Volete che la cultura politica e la piattaforma programmatica dei DS e della sinistra italiana conoscano un'innovazione che stabilisca un nuovo equilibrio tra sicurezza e libertà, tra coesione sociale e capacità competitive del sistema, promovendo quella "rifondazione della socialdemocrazia" che porta Blair a chiamare il New Labour sinistra-centro e Schroeder a pretendere che la SPD sia il "nuovo centro"?
b) Volete che il partito dei DS si dichiari pronto a partecipare al progetto di aggregazione della sinistra riformista – nell'Ulivo e per l'Ulivo – proposto da Amato, considerando gli atti conclusivi del suo Congresso, compresi quelli relativi alla leadership del partito, non "provvisori", ma parti essenziali di un processo costituente di un partito davvero nuovo del PSE in Italia? Volete, in sostanza scegliere con il congresso di essere più il vostro futuro, nel nuovo partito di sinistra e nell'Ulivo strutturato e ben regolato, di quanto non siate stati e siate il vostro passato?
c) E, infine, e in nome dei due obiettivi precedenti, volete dar vita a una libera e più ricca dialettica interna, dove le mozioni descrivono con sincerità e trasparenza la verità delle diverse posizioni politiche, così che il partito possa disporsi meglio a partecipare – libero dalle autocensure dell'unanimismo – alla costruzione del nuovo partito e alla strutturazione dell'Ulivo?

Ecco, noi sentiamo la responsabilità di lavorare perché chi vuole rispondere sì a queste tre domande e vuole impegnarsi di conseguenza nella discussione congressuale, possa farlo.

Non ci sfugge che la prima domanda ha a che fare con la nostra precisa posizione politica. Dunque, dipende in larga misura da noi che accada quel che desideriamo. Le altre due hanno invece bisogno di un coro assai forte di risposte positive, ben oltre la nostra singola voce.
Una cosa tuttavia possiamo fare: impedire che altri possa eluderle, parlare d'altro, far finta che esse non si pongano. Per farlo, basterà riconoscere priorità alle scelte di linea politica rispetto a quelle relative all'elezione del nuovo segretario. Abbiamo già cominciato a farlo quando, subito dopo la pesantissima sconfitta del 13 maggio, si è proposto di eleggere il segretario prima di fare il Congresso. Abbiamo continuato a farlo quando - nella scorsa riunione di direzione dei DS- non abbiamo neppure per un momento pensato che si potessero costruire alleanze interne politicamente contraddittorie per ottenere una maggioranza purché sia. Continueremo a farlo anche nelle prossime settimane, confortati dalla consapevolezza che la scelta –pur rilevante e per qualche aspetto decisiva- del futuro segretario, se avviene nella convinta adesione al progetto proposto da Amato, tende a sdrammatizzarsi, giacché in questo campo –caro Giuliano- non bastano le levatrici, che aiutano il bambino a nascere e poi se ne tornano a casa. Qui ci vuole un riferimento stabile, una guida, un "centro motore" dell'aggregazione.
So che qualcuno considera questa mia posizione come volta alla svalutazione della questione della leadership dei DS. È vero il contrario: sono restato tra i pochi –forse addirittura l'unico- dirigente dei DS che non è pentito di aver introdotto nello statuto l'elezione diretta del segretario da parte degli iscritti ed in collegamento ad una precisa posizione politica. E penso che bisognerà confermarla, naturalmente rivolgendoci all'elezione - con quella procedura- dell'unico leader del partito, superando ogni elemento di direzione duale. Penso semmai che si potrebbe prevedere che al Congresso nazionale il nuovo segretario, anche al fine di meglio esplicitare, in piena trasparenza, i caratteri della maggioranza di cui si sente espressione, potrebbe portare al giudizio ed al voto dei delegati la segreteria, così da mitigare l' "isolamento" del leader, in qualche misura connesso alla logica stessa – da riconfermare – della democrazia di mandato.
La riunione della Direzione Nazionale dei DS ha scelto di dedicare i prossimi mesi "all'ascolto" del partito e di tutti coloro che sono interessati alla ripresa del centrosinistra, dopo la cocente sconfitta del 13 maggio. E' una decisione che abbiamo condiviso, anche perché – come mi è stato fatto notare, da un compagno milanese durante una delle nostre riunioni preparatorie – la caratteristica del Congresso per mozioni è tale per cui la partecipazione alla decisione congressuale si esercita dopo la presentazione delle mozioni, ma la partecipazione alla elaborazione politica o avviene prima, o non avviene per niente.
Ecco perché abbiamo voluto ora questo appuntamento. Ed ecco perché abbiamo insistito affinché ad esso partecipassero amici e compagni non aderenti alla nostra Associazione. Io li ringrazio per avere accolto il nostro invito e per gli interventi che vorranno svolgere.
Noi li "ascolteremo".Augurandoci di essere "ascoltati".

Bruxelles, aprile 2001

Avviamo il dibattito sul futuro della politica europea di coesione e di solidarietà

Lettera di Michel BARNIER,

Commissario responsabile della politica regionale e della riforma delle istituzioni

alla cortese attenzione dei parlamentari nazionali dell'Unione europea

Onorevole parlamentare,

La Commissione europea ha adottato, in data 31 gennaio 2001, la seconda relazione sulla coesione economica e sociale intitolata *«Unità dell'Europa, solidarietà dei popoli, diversità dei territori)»*[1]. La prima relazione sulla coesione aveva ispirato le conclusioni dell'Agenda 2000 sul futuro dell'Europa. La seconda è una specie di « rapporto di tappa » che traccia un bilancio delle disparità regionali e sociali in Europa ed è al tempo stesso un documento di prospezione che stabilisce i fatti e getta le basi per il dibattito sul futuro della politica della coesione dinanzi alla sfida dell'allargamento.

Come ho già detto dinanzi al Parlamento europeo e al Comitato delle regioni, con questa relazione la Commissione europea intende impostare **un dibattito quanto più ampio possibile con tutti gli attori interessati.** La posta in gioco è essenziale : si tratta anzitutto di dare alle regioni svantaggiate i mezzi per svilupparsi e quindi di consolidare, insieme, la convergenza economica e il modello europeo di società nella prospettiva di un'Europa che raggrupperà non più 15 Stati membri ma ben presto una trentina.

Per questo motivo tengo personalmente ad associarLa al dibattito sul futuro di questa politica concreta e vicina al cittadino, vero e proprio simbolo della solidarietà europea.

[1] Testo integrale della relazione disponibile sul sito Internet inforegio: http://www.inforegio.cec.eu.int/forum

Una politica concreta e solidale

Una politica concreta, in quanto i progetti finanziati dai Fondi strutturali e di coesione in partenariato con gli Stati membri, le autorità locali e il settore privato si rivolgono direttamente ai cittadini dell'Unione europea. Messi a punto in settori così diversi quali i trasporti, la formazione, l'ambiente o ancora lo sviluppo della società dell'informazione, consentono ai cittadini europei di circolare, lavorare e vivere meglio nella loro regione. In tal modo **i Fondi strutturali e di coesione rendono tangibile l'azione dell'Unione europea nella vita quotidiana dei cittadini.**

Una politica di solidarietà in quanto la politica regionale è concepita per far sì che tutte le regioni d'Europa possano beneficiare dei vantaggi del mercato unico. Essa aiuta le regioni a svilupparsi, a riconvertirsi e a migliorare la loro capacità concorrenziale e la loro produttività su scala comunitaria e mondiale. È inoltre un elemento essenziale per il corretto funzionamento dell'economia europea e dell'Unione economica e monetaria.

Dobbiamo riflettere sul futuro di questa politica e per questo motivo vorrei illustrare le grandi linee della seconda relazione sulla coesione economica e sociale.

Un bilancio soddisfacente per la politica europea di coesione

Per il periodo 2000-2006, saranno investiti **213 miliardi di euro** per incoraggiare i progetti di sviluppo nelle regioni d'Europa**. Questo sforzo assorbe un terzo del bilancio comunitario.**

La seconda relazione sulla coesione sottolinea anzitutto che sin dall'inizio degli anni '80, **la coesione nazionale e regionale ha registrato progressi considerevoli:**

- le disparità fra i quindici Stati membri attuali si sono ridotte di un terzo e quelle fra le regioni di un quinto;
- nei tre Stati membri meno prosperi (Grecia, Spagna e Portogallo), il reddito medio pro capite è passato dal 68% della media UE, nel 1988, al 79% del 1999;
- le regioni hanno visto aumentare in modo significativo le rispettive dotazioni in materia di infrastrutture.

La politica europea di coesione ha contribuito sensibilmente a ridurre tali disparità e ha consentito di migliorare il livello e la qualità di vita dei cittadini europei.

Nel contempo è stata avviata la prima fase della **riforma** dei Fondi strutturali e di coesione decisa dagli Stati membri nel 1999 in occasione del Consiglio europeo di Berlino. Il valore aggiunto di questa riforma, che ha favorito un decentramento delle competenze, la concentrazione delle priorità strategiche e una chiarificazione delle procedure è oggi decisamente visibile.

Resta ancora molta strada da fare, in particolare per rafforzare la competitività delle regioni più svantaggiate. Sussistono troppe sacche di povertà. Alcune regioni d'Europa sono ancora troppo isolate, non dispongono di manodopera qualificata o di investimenti e non hanno i mezzi per accedere alla società dell'informazione. In materia di coesione sociale e di occupazione, la ripresa della crescita produce effetti positivi indubbi soprattutto per i giovani e per le donne ma non fa ancora abbastanza per i disoccupati di lunga durata (cfr. carta allegata). Oggi è quindi ancora necessario portare avanti lo sforzo di solidarietà avviato con la politica di coesione.

Con l'allargamento, la sfida della coesione cresce e si sposta verso est

L'allargamento costituirà per la politica di coesione una triplice sfida di vasta portata.

La prima sfida è quella dell'aggravarsi delle disparità in materia di sviluppo. La popolazione e la superficie dell'Unione, con l'adesione dei dodici Stati membri che hanno avviato negoziati di adesione aumenterà di un terzo mentre il PIL crescerà soltanto del 5%. Nell'Unione allargata emergerà un nuovo gruppo di Stati ovvero quei paesi con un reddito inferiore al 40% della media dell'Unione europea.

La seconda sfida è quella costituita dallo spostamento del centro di gravità della politica di coesione verso l'est dell'Europa. Sui 105 milioni di abitanti dei paesi candidati, oltre 98 milioni vivono in regioni il cui PIL attuale è inferiore al 75% della media dell'Unione allargata.

Al tempo stesso, **le ineguaglianze già esistenti nell'Europa dei Quindici non scompariranno ed è questa la terza sfida.** Si dovrà contribuire allo sviluppo delle regioni che ne hanno maggiormente bisogno ma si dovranno cercare delle soluzioni alle persistenti difficoltà nei quindici Stati membri di oggi. Si dovrà inoltre tener presente che i ritardi strutturali non sono appannaggio esclusivo delle regioni meno progredite, ma possono manifestarsi anche nelle città dove le disparità di reddito sono talvolta stridenti.

Quale evoluzione per la politica di coesione?

L'Unione è chiamata ad assumere una **nuova dimensione** e la politica di coesione dovrà anch'essa trovare un nuovo orientamento.

In effetti **la solidarietà in Europa non può limitarsi a dibattiti tecnici e a meri trasferimenti finanziari** mentre il ruolo futuro della politica di coesione sarà di definire in gran parte ciò che l'Europa vuole fare per affermare il proprio modello di società e la posizione di tutti i suoi territori nel mondo della globalizzazione.

La seconda relazione sulla coesione economica e sociale adottata dalla Commissione non fornisce risposte definitive ma propone orientamenti e solleva **questioni fondamentali per il futuro della coesione stessa**.

<u>Una politica di coesione ma per fare cosa?</u>

Gradirei che venissero definite **priorità comunitarie effettive che possano ispirare la nostra azione** laddove il valore aggiunto degli interventi europei è tangibile. La politica di coesione deve essere più mirata. Oltre alla necessità di colmare i ritardi in materia di sviluppo si dovranno in particolare affrontare le difficoltà dei quartieri urbani, si dovranno portare avanti la diversificazione delle zone rurali e le opere di ristrutturazione industriale ; si dovrà inoltre cercare di superare gli handicap geografici o naturali incoraggiando lo sviluppo delle regioni transfrontaliere e promuovere l'inserimento sociale e le pari opportunità ecc. A tal fine si dovrà prendere in considerazione la possibilità di concentrare ulteriormente l'azione dei fondi.

Una politica di coesione, per chi?

Le regioni in ritardo di sviluppo devono continuare ad essere la principale priorità della politica di coesione. Il criterio utilizzato finora per definire le regioni in ritardo di sviluppo è quello del PIL. È un criterio semplice e funzionale per misurare il livello di sviluppo e quindi sarà opportuno mantenerlo (cfr. carta allegata). Tuttavia, con l'allargamento la media comunitaria del PIL pro capite si ridurrà meccanicamente per cui una fascia della popolazione dei quindici Stati membri attuali non farà più parte delle regioni più povere d'Europa senza che siano eliminate le difficoltà di sviluppo di tali regioni.

Per questo motivo un'equa ripartizione dell'aiuto sarà di fondamentale importanza per il dibattito sul futuro della coesione. Si dovrà tener presente che la politica di coesione non è una politica a beneficio solo di alcuni ma sarà concepita da tutti gli Stati membri e destinata a ciascuno di essi.

Come portare avanti una politica di coesione ?

Affinché la politica di coesione nell'Unione allargata rimanga credibile e utile occorre dotarla delle ambizioni e dei mezzi all'altezza della sfida che dovrà affrontare. Nel 2006, il bilancio della politica di coesione rappresenterà lo 0,45% del PIL. Questa percentuale, che è stata decisa dagli Stati membri nel 1999 nell'ipotesi di un'unione di 21 Stati membri, dovrebbe costituire il punto di partenza per qualsiasi dibattito sul finanziamento della futura politica di coesione dell'Unione. Inoltre, dinanzi all'incremento delle disparità, l'imperativo di coesione dovrà essere maggiormente considerato nel contesto delle altre politiche comunitarie: mi riferisco in particolare alla politica agricola comune, alla ricerca e sviluppo o all'ambiente.

La necessaria associazione dei parlamentari nazionali al dibattito in corso

Le questioni poste dalla relazione sulla coesione vanno al di là di un quadro tecnico o rigorosamente comunitario. Le risposte che saranno date a tempo debito agli interrogativi fondamentali summenzionati avranno **un impatto diretto e concreto sulla vita dei cittadini europei nei loro paesi e nella loro regione.**

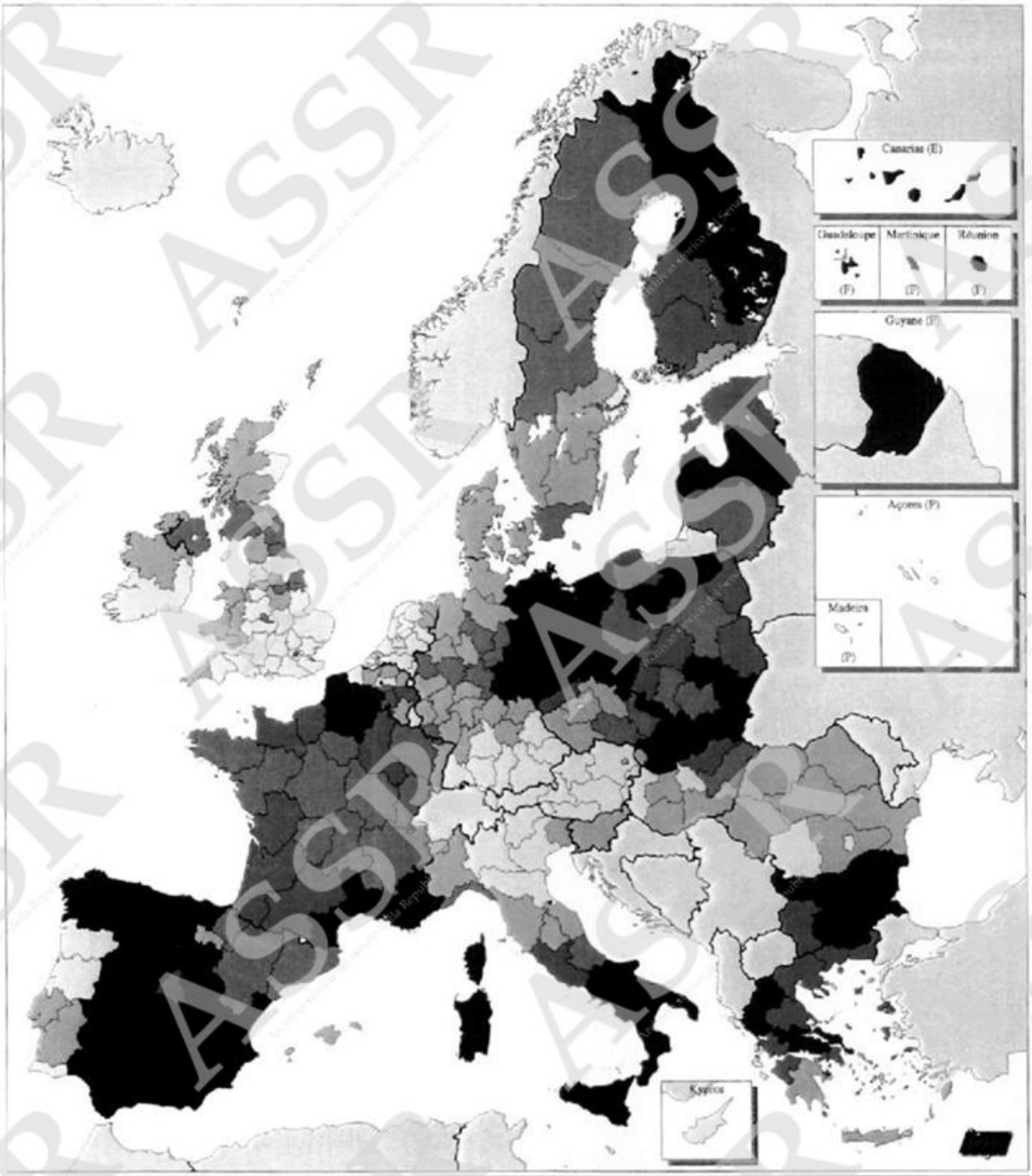
Per questo motivo il vostro impegno personale nel dibattito è importante così come lo sono i contributi di tutti gli attori interessati : cittadini, autorità locali, responsabili nazionali e regionali degli Stati membri e dei paesi candidati.

In occasione del Forum europeo sulla coesione economica e sociale che la Commissione europea ha organizzato il 21 e 22 maggio a Bruxelles[2], è stato aperto un forum in rete su Internet: http://www.inforegio.cec.eu.int/forum.

È insieme che dobbiamo disegnare il futuro della politica di coesione.

Michel BANIER

[2] Progetto preliminare disponibile su inforegio: http://www.inforegio.cec.eu.int/forum



4 Unemployment rates by region, 1999

% of labour force

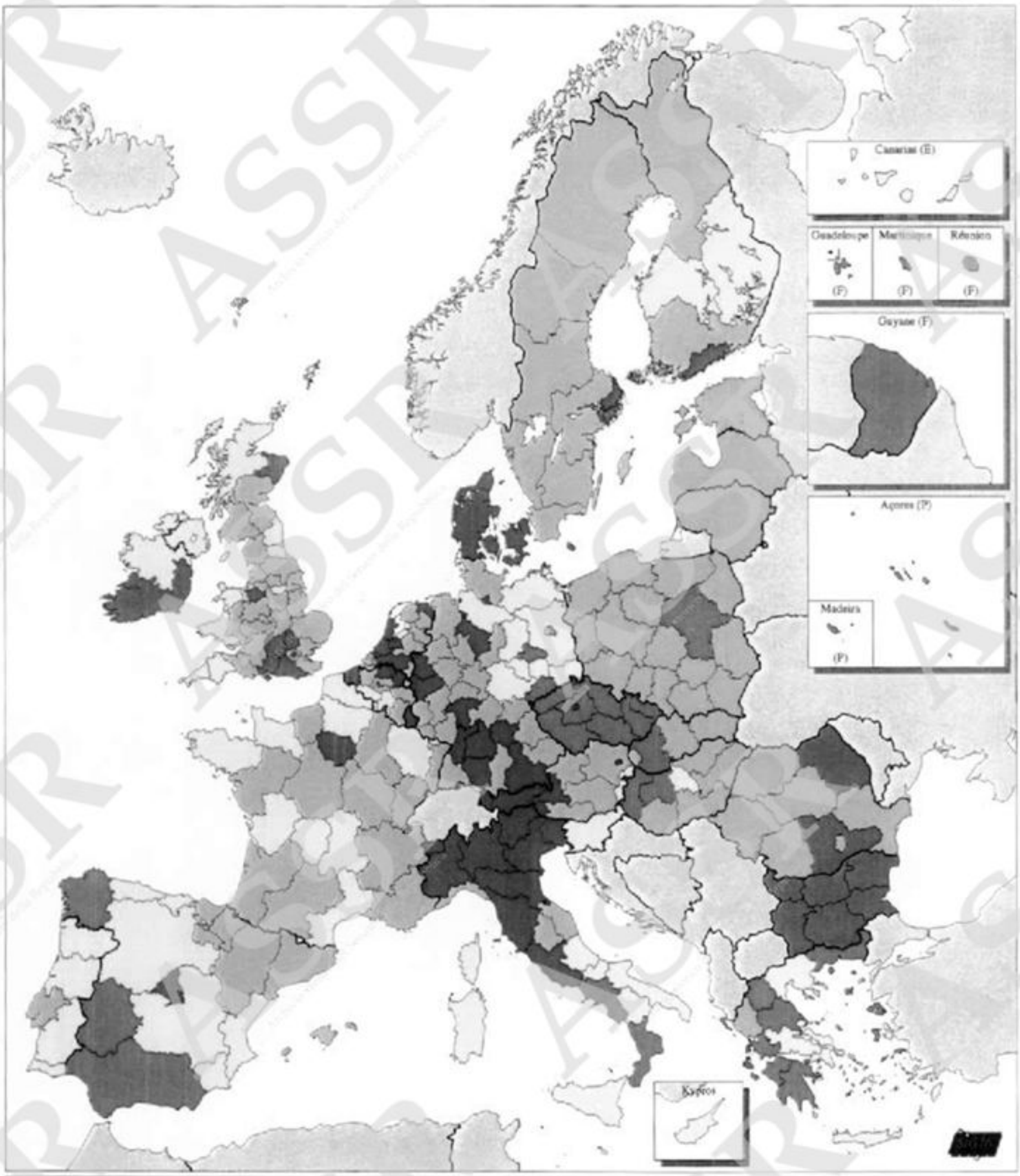
- < 5.55
- 5.55 - 8.25
- 8.25 - 10.95
- 10.95 - 13.65
- ≥ 13.65

EU27 = 9.6
Standard deviation = 5.4
D (Sachsen) and F (DOM): NUTS1

Sources: Eurostat and NSI

0 100 200 km

© MEGRIN for the administrative boundaries



1 GDP per head by region (PPS), 1998

Index, EU26 = 100

- < 30
- 30 - 50
- 50 - 75
- 75 - 100
- 100 - 125
- ≥ 125
- no data

Source: Eurostat

© MEGRIN for the administrative boundaries

10 24

Politica Europa

SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione Affari esteri, **emigrazione**

Ufficio di Segreteria

Roma, 23 luglio 2001

Ai senatori della Commissione affari esteri

Onorevole Senatore,

per incarico del presidente Provera, Le invio la relazione trasmessa al Senato dal Ministro degli Affari Esteri sugli adempimenti connessi alla chiusura dell'Esposizione Universale di Hannover 2000, vicenda che ha formato a più riprese oggetto di attenzione da parte della Commissione Esteri del Senato durante la scorsa legislatura.

Le faccio presente che gli allegati ai quali tale relazione fa riferimento sono consultabili presso l'Ufficio di segreteria della Commissione.

Cordiali saluti.

Marco Serafin

ASSR

Doc. NC 18 28

Ministero degli Affari Esteri

IL COMMISSARIO GENERALE DEL GOVERNO ITALIANO
PER L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI HANNOVER 2000

RELAZIONE DEL COMMISSARIO GENERALE PER L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI HANNOVER 2000 ALLE COMMISSIONI AFFARI ESTERI DEL SENATO E DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Al termine dell'Esposizione Universale di Hannover, il 31 ottobre 2000, lo scrivente aveva programmato di iniziare i lavori di smontaggio del padiglione italiano non più tardi del successivo 15 novembre al fine di rispettare l'impegno assunto con il contratto di partecipazione di liberare il lotto di terreno assegnato all'Italia entro il 28 febbraio 2001.

Con sufficiente anticipo sulla data di chiusura dell'Expo, sono stati pertanto avviati i contatti con Il Comune di Bari, donatario dello stesso padiglione ai sensi della legge 36/2000, al fine di coordinare le operazioni di smontaggio con quelle di trasporto e di ottenere indicazioni in merito al sito dove poter immagazzinare i componenti della struttura in attesa del rimontaggio.

Tale programma non ha potuto essere rispettato in quanto il Comune di Bari, che entro il 31 maggio 2000, secondo la previsione della richiamata legge, aveva presentato a codeste Commissioni il progetto di inserimento del padiglione nel tessuto urbano di Bari, manifestando così la propria intenzione di assumersi tutti gli oneri connessi, ha fatto, solo in un secondo tempo, presente di avere difficoltà nel reperimento dei fondi per il trasporto ed il rimontaggio del manufatto, oltre che per le opere di urbanizzazione, ed ha tentato di ottenere un congruo finanziamento in sede di legge finanziaria. Poiché la richiesta non ha avuto esito positivo, il predetto

Comune ha manifestato la volontà di rinunciare alla donazione, volontà che è stata formalizzata con una pronuncia del Consiglio comunale del 25 gennaio 2001 e anche a seguito di apposita diffida da parte dello scrivente (allegati 1 e 2).

Nel frattempo, considerate le difficoltà incontrate da Bari, si erano avviati sondaggi, da parte della competente Autorità politica, per assicurare una diversa destinazione al padiglione che consentisse di preservare un bene dello Stato di notevole valore economico e simbolico. Gli stessi organizzatori tedeschi avevano proposto di smontare a loro cura il manufatto, addebitando solo poche spese, per poi appropriarsene.

Poiché la Fiera di Roma aveva manifestato un interesse ad ottenere il padiglione sin dal momento dell'apertura dell'Expo e lo aveva formalizzato con una lettera dell'8/11/2000 (all. 3), dichiarandosi disposta ad accollarsi tutte le spese di trasporto e rimontaggio, una volta formalizzata la rinuncia da parte del Comune di Bari, la proposta della Fiera è stata, dalla stessa Autorità politica, esaminata attentamente e considerata accettabile anche perché, nei mesi trascorsi, la Fiera aveva risolto i problemi interni in merito alla individuazione del sito dove collocare il padiglione ed all'ottenimento delle licenze di costruzione da parte del Comune di Roma.

Il progetto di assegnazione alla Fiera consente di utilizzare un bene dello Stato per interessi di carattere nazionale in quanto il padiglione verrà destinato a sede del cosiddetto "Palaffari", un Centro di promozione all'estero delle piccole e medie imprese di tutta Italia e di rispettare il termine finale ed improrogabile che gli Organizzatori hanno ora imposto per lo smontaggio (30/6/2001).

Da notare che il termine effettivo era quello del 20 maggio 2001. Infatti se a tale data i lavori di smontaggio non fossero stati in avanzata fase di esecuzione, il padiglione sarebbe stato confiscato dagli organizzatori che avrebbero provveduto direttamente a smontarlo per la rottamazione ed incamerando il deposito cauzionale di circa 375 milioni che hanno preteso venissero da noi versati, il 31 gennaio scorso, per ottenere la proroga.

Anche la soluzione di destinare il padiglione alla Città di Trieste, la cui proposta è stata avanzata nel mese di gennaio 2001, è stata presa in esame, sempre dall'Autorità politica competente, con ogni considerazione. Poiché la stessa Città ha presentato la sua candidatura al B.I.E a gestire una Esposizione Internazionale in un anno compreso tra il 2006 ed il 2009, l'assegnazione a Trieste del nostro padiglione all'Expo di Hannover avrebbe assunto anche un valore simbolico costituendo una specie di gemellaggio ideale tra una Esposizione e l'altra.

Tenuto conto dei termini ristrettissimi in cui era necessario operare per evitare di disperdere un bene dello Stato economicamente e simbolicamente importante, la proposta della Fiera di Roma è apparsa al Ministro degli Affari Esteri come la più facilmente realizzabile per le considerazioni sopra esposte e lo stesso Ministro, con una relazione approvata dal Consiglio dei Ministri del 2 febbraio 2000 ha reso nota la decisione riservandosi di metterne al corrente le Camere, cosa che ha fatto con lettere indirizzate in pari data al Presidente Mancino ed al Presidente Violante.(allegati 4, 5 e 6).

Da quel momento è stato, pertanto, possibile avviare con urgenza la procedura per l'assegnazione dell'appalto per i lavori di smontaggio e trasporto in Italia del padiglione. In via preliminare è stato necessario conferire l'incarico per la progettazione delle operazioni di smontaggio e di coordinamento con quelle di trasporto per cui si è proceduto a conferire lo stesso incarico, per evidenti ragioni di opportunità ed urgenza, al medesimo Studio di Architettura che a suo tempo aveva progettato il padiglione.

L'appalto per lo smontaggio è stato invece conferito a seguito di una vera e propria gara, seppure informale, a cui hanno preso parte otto concorrenti rispetto ai venti che in un primo momento avevano manifestato interesse.

Al riguardo è necessario far presente che nell'ottobre 2000 la Commissione Europea aveva richiesto chiarimenti ed informazioni in merito alle procedure seguite per l'attribuzione degli appalti conferiti per la realizzazione del padiglione italiano osservando che la previsione della legge 36/2000 di poter derogare alle norme di Contabilità generale dello Stato in materia di contratti era contraria alle direttive comunitarie (all.7). A tale lettera è stato opportunamente risposto ma la Commissione, con nota del 23 aprile 2001, trasmessa per il tramite della nostra Rappresentanza Permanente presso l'Unione Europea (all. 8), indirizzata al Ministro degli Affari Esteri, ha comunicato di dover avviare una procedura di infrazione. In proposito si è fatto rilevare che per l'ultimo appalto è stata adottata una procedura che ha rispettato sostanzialmente la normativa europea pubblicando l'annuncio di gara su due quotidiani italiani a diffusione nazionale (IL Corriere della Sera ed Il Messaggero) e su un quotidiano tedesco diffuso in Bassa Sassonia (Hannoversche Allgemeine).

L'esito della gara, che è stata bandita insieme alla Fiera di Roma che si è accollata le spese di trasporto, risulta dal Verbale della Commissione aggiudicatrice (all.9). La Ditta FAGIOLI Spa, di Sant'Ilario d'Enza (RE) è risultata vincitrice ed ha iniziato i lavori di smontaggio e trasporto dal 18 aprile u. s. con l'impegno a portarli a termine, in base al contratto sottoscritto il 5 aprile 2001, entro il 25 giugno 2001. Attualmente i lavori sono in fase di avanzata esecuzione e tutto lascia presumere che il termine sarà rispettato.

Tutta la serie di vicende sopra riportate ha comportato la necessità di prolungare forzatamente per il tempo necessario il periodo di operatività dell'Ufficio dello scrivente superando il termine che era stato previsto dalla legge 36/2000 che comportava la cessazione delle attività dopo sei mesi dalla chiusura dell'Expo (30 aprile 2001). Le motivazioni alla base di tale prolungamento (che comporterà una minima spesa addizionale, comunque più che rientrante nel bilancio generale) sono state ritenute valide dal Collegio dei Revisori dei Conti che, nel Verbale n. 1/2001 del 14 marzo 2001, si è pronunciato al riguardo richiedendo anche che copia del

Verbale venisse inoltrata a codeste Commissioni, cosa che è stata fatta per il tramite dell'Ufficio Rapporti con il Parlamento del Gabinetto dell'On. Ministro cui il Verbale è stato inviato con Nota 277/0079 del 21 marzo 2001 (Allegati 10 e 11).

Al momento, l'andamento dei lavori ad Hannover viene monitorato con contatti giornalieri con la Direzione Lavori oltre che con l'effettuazione di alcune missioni in loco per controllarne il regolare svolgimento. Al termine dei lavori, si prevede di recarsi ancora una volta ad Hannover insieme alla Commissione di collaudo per redigere i documenti di esatto adempimento dell'obbligazione da parte della Soc. Fagioli, oltre che per definire le residuali incombenze di carattere amministrativo.

Nel frattempo, la preparazione della documentazione ai fini della resa del conto procede regolarmente e si programma di portare a termine il rendiconto generale prevedibilmente entro il mese di luglio e non oltre il mese di agosto 2001. Il predetto rendiconto sarà poi inoltrato alla competente Direzione di questo Ministero che, dopo averlo approvato, ne invierà copia alla Corte dei Conti, tramite l'Ufficio Centrale del Bilancio, e a codeste Commissioni Parlamentari.

Considerata l'attenzione che alla questione del compenso al precedente Commissario Generale, Violenzio Ziantoni, aveva dedicato il Parlamento nel corso della discussione in merito al disegno di legge per la partecipazione all'Esposizione Universale di Hannover, si ritiene opportuno fornire alcune informazioni sullo stato della pratica di liquidazione delle suddette competenze all'interessato.

La legge 36/2000, come è noto, a differenza delle precedenti leggi autorizzative della partecipazione italiana alle Esposizioni Internazionali non ha trattato questioni amministrative e non ha previsto alcuna indennità speciale né per il Commissario Generale, né per gli altri funzionari di ruolo del suo Ufficio.

Si è proceduto, pertanto, anche su suggerimento del Collegio dei Revisori dei Conti e sulla base dei pareri richiesti al riguardo all'Avvocatura Generale dello Stato ed al Ministero del Tesoro (allegati 12 e 13), alla liquidazione delle spettanze al Commissario Ziantoni, adottando un criterio equitativo che tenendo conto dell'effettivo impegno da lui profuso e della circostanza che esso era stato svolto prevalentemente in Italia, con brevissime puntate all'estero (per le quali peraltro era stato già soddisfatto con i fondi del Ministero degli Esteri) gli riconoscesse un adeguato compenso valutando anche la circostanza che egli continuava ad espletare incarichi per altri Enti.

In favore del Commissario Ziantoni è stato così liquidato un importo netto di Lire 100.950.843 che gli è stato accreditato in data 15 dicembre 2000 portando a sua conoscenza, con nota 277/0335 (all. 14) i criteri che erano stati adottati.

L'interessato, non ritenendosi soddisfatto, ha avanzato ricorso al TAR, in data 16 febbraio 2001 (all 15) per cui si è dovuto richiedere il patrocinio dell'Avvocatura Generale dello Stato. In data 28 marzo 2001 la stessa Avvocatura (all. 16) ha fatto conoscere che la discussione dell'istanza proposta dal Sig. Ziantoni è stata rinviata a data da destinarsi.

IL COMMISSARIO GENERALE

(Ambasciatore Arduino Fornara)

3ª COMMISSIONE PERMANENTE
(Affari esteri, emigrazione)

On. Sen. Francesco DE MARTINO
S E D E

LA MEMORIA

Quando il comunismo si ritrovò sul marciapiede

di SANDRO VIOLA



a Piazza Rossa a Mosca

FORSE perché quasi sempre ubriache, le russe erano agitate, chiassose, litigiose. Le ungheresi affettavano invece un contegno composto, per così dire signorile, ispirato al classico copione della Caduta: la folgore d'un dramma familiare, l'impossibilità d'altro scampo se non il marciapiede. Anche le polacche bevevano molto, ma l'atteggiamento era nel complesso placido, bovino. A Praga si muovevano in nugoli di dieci o quindici per volta, con dietro un codazzo di ruffiani e cambiavalute. Le bulgare erano le peggio vestite, le scarpe mezzo sfondate, un'aria di contadine appena giunte in città. Ma le più impressionanti - i gesti febbrili, lo sguardo famelico, i volti imbellettati come nei quadri di Otto Dix e Max Bechmann - erano le rumene.

Quando s'aprirono, nell'Europa comunista, le cataratte della prostituzione di massa? Una data unica non può essere stabilita. In quanto "patologia della società borghese", nell'Unione Sovietica la prostituzione era stata severamente repressa subito dopo la fase euforica della Nep, verso la fine dei Venti. E quando all'indomani della Seconda guerra mondiale erano sorte le "democrazie popolari", anche i regimi comunisti al potere in Polonia, Cecoslovacchia, Germania dell'Est, Ungheria, Romania e Bulgaria, adottarono le stesse misure repressive dei sovietici.

SEGUE A PAGINA 12

blu

35
Corriere Sera
p. 12 Sa
Repubblica 27.8.91

ASSR

tel Budapest, furono infatti le



Appena i regimi dell'ex blocco dell'Est hanno cominciato a vacillare frotte di ragazze sono scese sul marciapiede





Prostitute a Budapest. In basso il leader ungherese degli anni 80 Janos Kadar

Quando l'impalcatura autoritaria cominciò a indebolirsi, nessun paese riuscì più a reprimere i comportamenti "antisocialisti" delle lucciole

Mentre le polizie si facevano sempre più corrotte e i controlli s'allentavano, per la gente violare i vecchi tabù e le proibizioni diventava poco a poco la norma

Così le prostitute hanno segnato la decadenza del comunismo

(segue dalla prima pagina)

SANDRO VIOLA

IN TUTTA l'Europa Centrorientale la prostituzione fu quindi per una decina d'anni clandestina, invisibile, come nell'Urss.

Più tardi, l'impalcatura autoritaria dei regimi comunisti cominciò a indebolirsi. La crisi si manifestò nei vari paesi in tempi diversi, ma in forme più o meno identiche. Da un lato, le penurie e le durezze del vivere facevano svanire gli ultimi resti d'un consenso sociale nei confronti del sistema; e dall'altro la dirigenza politica non si sentiva più abbastanza salda per poter reprimere i comportamenti «antisocialisti». Il risultato era un comunismo compromissorio, emasculato, senza più capacità repressiva. Dunque un consenso.

Così, mentre le polizie si facevano sempre più corrotte e i controlli s'allentavano, per la gente violare i vecchi tabù e proibizioni diventava poco a poco la norma.

Non a caso le prime prostitute si videro in un night club di Budapest, il «Pipac». Per riagguantare la situazione ungherese dopo la rivolta del '56, il kadarismo aveva dovuto infatti inventarsi un atteggiamento tollerante, paternalistico, rinunciando al clima intimidatorio e ai rigori del modello sovietico. Fu per questo che sullo sfondo del «comunismo al gulasch» di Janos Kádár, gli ungheresi godettero di concessioni che i popoli degli altri paesi satelliti potevano soltanto sognare. Importazione d'alcuni prodotti occidentali (sigarette americane, cosmetici e cognac francesi), passabili ristoranti a conduzione privata, traduzioni di libri che nel resto del blocco sovietico restavano severamente al bando.

Il «Pipac» era nel Sessanta una di queste regalie del kadarismo. Un locale angusto con un acre sentore d'alcol di pera e tabacco, una decina di tavolini, sul fondo una pedana. Sulla pedana c'era una vecchia stufa elettrica, e lì accanto quattro o cinque ragazze ossute, la carnagione irrigidita dal freddo, s'esibivano in un surrogato di strip-tease. Al bar (guanti di rete e bustetta, i modi composti che ho detto) sbadigliavano un po' d'entraîneuses. In tutto il blocco dell'Est non c'era nemmeno di tanto peccaminoso, ed era facile immaginare che i funzionari russi, turchi o mongoli in missione a Budapest, vi entrassero col cuore in tumulto.

Le prime si videro in un night club di Budapest, il "Pipac"

L'Ungheria fu però un episodio a parte. Sino al '68, le prostitute del «Pipac» e un piccolo gruppo di loro colleghe che la sera stazionavano tra la hall e il bar dell'hotel Budapest, furono infatti le uniche in circolazione tra la Sprea e Vladivostok. Ma nel '68, con la fine della «primavera di Praga», quando il regime fu costretto ad affiancare alla repressione politica un certo allentamento dei controlli di polizia, la prostituzione affiorò anche in Cecoslovacchia. S'aprirono due o tre squallidi cabaret con relative entraîneuses, e qualche ragazza cominciò a bazzicare gli angoli più vicini agli alberghi di piazza Venceslao.

In ambedue i casi, Ungheria e Cecoslovacchia, si trattava comunque d'un fenomeno di dimensioni ridotte, sul fondale di regimi che erano sì screditati ma non ancora imbelli. Perché il fenomeno divenisse di massa, una piena incontrollabile, bisognò quindi attendere che uno dei regimi comunisti s'afflosciasse sulle gambe ormai snervato. Il che avvenne in Polonia, tra la vigilia e l'indomani del primo viaggio di papa Wojtyla nella sua terra natale.

Era l'estate del '79. La Polonia si trovava già sull'orlo della bancarotta e la dirigenza comunista aveva perso ogni superstite credibilità.

Ma furono l'arrivo del papa, quelle immense folle in ginocchio, la Chiesa che aveva preteso esternato — al posto della polizia — un proprio servizio d'ordine lungo il percorso della carovana papale, a sferrare la spallata decisiva contro il regime di Edward Gierek. Il crollo di quest'ultimo fu rapido, e nell'estate dell'80 Solidarnosc era già un movimento di massa.

All'ingresso dei due alberghi per stranieri, il Victoria e il Forum, c'erano adesso stormi di prostitute in attesa. Né bastava oltrepassarne la soglia per mettersi al riparo dalle loro profferte. Avendo distribuito mance a tutto il personale dell'albergo, le prostitute vi avevano infatti libero accesso. Ce n'erano di fronte al guardaroba, sedute nelle poltrone della hall, al bar, nella sala da tè e di fianco alle toilettes. E quelle che avevano distribuito le mance più cospicue riservavano ad appostarsi anche nei corridoi delle camere. Sicché i due alberghi s'erano trasformati in enormi lupanari, dove già verso le undici del mattino si vedevano frotte di ragazze tentare l'aggancio d'ogni straniero di passaggio.

Fu lì, nella Varsavia dei primi Ottanta, che divenne evidente come il comunismo sarebbe franato nella miseria generale, e che uno dei classici corollari della miseria, la prostituzione di massa, sarebbe stato l'aspetto più vistoso della frana. Infatti la grande quantità delle prostitute, le forme scoperte dell'assalto ai portatori di valuta straniera, l'indifferenza o complicità della polizia, tutto si compose rapidamente in immagini estreme, estranee al paesaggio europeo, che ricordavano semmai Bombay, Bangkok, Bahia, Lagos, Maputo, Mogadiscio. Insomma, un innesto tropicale nel cuore d'Europa.



In tutti i paesi comunisti, le monete locali valevano ormai poco più della carta su cui erano stampate. Per rompere il muro delle penurie, per procurarsi quel che nei negozi statali era sparito da anni (cibo decente, detersivi, shampoo, rossetti, rimmel, calze di seta), una generazione di donne aveva scelto la strada. E poiché erano le uniche che col nuovo mestiere potevano consentirsi di vestire con una certa grazia, presto formarono sul fondale grigiastro delle capitali comuniste una macchia di colore, un segmento ben riconoscibile, quasi avessero indossato le uniformi d'un collegio, d'una compagnia aerea o d'un ordine religioso.

All'esplosione polacca seguì quella praghese. Produttrice d'un po' di meccanica a buon mercato, la Cecoslovacchia attirava acquirenti dall'Africa e dall'Asia. Così, trafficanti e marocchini, algerini, congolesi e nigeriani appodati sulla Vistola per affari, trovavano ad attenderli negli alberghi una folla di donne bionde, la cui ragione biancheggiava, che si concedevano a prezzi stracciati. Per quei modestissimi commercianti che vestivano camicie di nylon orlate di sporco e abiti stazzonati, fumatori incessanti, e che appena seduti sui divani delle hall si toglievano le scarpe, Praga doveva sembrare il Paradiso. Ma ciò non li esimeva dal tirare sul prezzo: le contrattazioni con le prostitute erano infatti lunghe e gesticolanti, una piccola scena da teatro dei mimi (nessuno parlava, naturalmente, la lingua dell'altro) che si ripeteva lungo tutte le ore del giorno tra il bar e gli ascensori.

Nella stessa epoca il fenomeno dilagò anche in Romania. Col regime della coppia Ceausescu, il più paranoico e disastroso del «campo socialista», i rumeni erano in quei primi Ottanta allo stremo. A Bucarest si soffriva la fame, la Tv trasmetteva soltanto due ore al giorno. D'inverno, essendo stato abolito il riscaldamento, la gente andava a letto col cappotto e i guanti. E uno dei risultati di tanta indigenza fu che le strade del centro si riempirono di prostitute, sotto gli occhi d'una polizia ormai incombattuta con i pensionati.

Le donne s'esibivano in un surrogato di strip tease

Bucarest aveva, in materia, una robusta tradizione. Quando John Reed vi giunse nel 1913, scrisse di diecimila *publik women* e anche nei primi Trenta, quando Paul Morand era all'ambasciata di Francia, la città pullulava di prostitute. Col comunismo le cose erano cambiate, ma adesso tornavano al punto di partenza. Nel vecchio e glorioso «Athenée Palace», ormai cadente e pieno di scarafaggi, s'aggiravano donne d'aspetto spettrale, le bocche scarlatte e le occhiaie peste. Sbucavano dagli angoli bui della grande hall a colonne farfugliando qualche oscenità in inglese, un che di disperato negli occhi e nella voce. E pronte, quando l'abbordaggio falliva, a mitragliare sul mancato cliente una lunga serie d'ingiurie in rumeno.

Ma se Bucarest aveva offerto sin allora visioni da pittura o teatro espressionisti, fu a Mosca che la prostituzione di massa assunse le forme più agghiaccianti, sino a proporsi come una vera e propria allegoria degli ultimi giorni del comunismo. O meglio, di tutto quel che stava affiorando dalla fine del comunismo: la sconfitta politica, la povertà, il trauma psicologico e morale. Quei marciapiedi tra la via Gorkij e il Maneggio brulicanti di donne in vesti succinte, ladruncoli, trafficanti di valuta, ruffiani che a voce neppure tanto bassa offrivano una minorenne, s'erano visti infatti soltanto nei più tragici dopoguerra.

Era il terzo anno di Gorbaciov, l'estate '88. Benché l'Unione Sovietica avesse perso la «guerra fredda», nelle sue città non c'erano macerie, eserciti occupanti, commissioni d'armistizio. Eppure il clima di prostrazione e precarietà, le crude immagini della miseria, i segni di come fosse crollato ogni pudore o ritegno, erano gli stessi delle grandi disfatte della storia contemporanea.

Di colpo, ogni sorta di glamour era venuta meno. Sfruttavano 300.000 ettari di bosco a Sakhalin, affondavano i pescherecci, deragliavano treni. Il riscaldamento saltava nelle fabbriche, dai kolkoz, dagli uffici, un fiume di donne s'era gettato nella strada con un atteggiamento di sfida, un livore, un'aggressività appena celata verso tutto e tutti. Perfino sovietico, la generazione dei padri che per sessant'anni aveva sopportato umiliazioni e privazioni senza mai protestare, gli occidentali coi portafogli pieni di moneta vera e non di carta straccia come i rubli della «patria del socialismo».

Colpiva la subitaneità della valanga. È vero infatti che qualche rara prostituta era già comparsa, e sempre nelle prossimità del Maneggio, nell'85.

Per chi conosceva la città era stata una sorpresa. Perciò andato a vedere il procuratore capo, e gli avevo chiesto se le regole fossero cambiate, se la prostituzione fosse ormai tollerata. L'uomo m'aveva guardato con espressione stupita: «Prostitute, quali prostitute?... Lei si sbaglia di grosso. Nel sistema socialista non esistono le cause della prostituzione, e quindi il fenomeno è del tutto assente. Le povere donne che la sera vicino al suo albergo sono delle malate. Ninfomani che noi cerchiamo di curare, ma che qualche volta sfuggono ai controlli...».

Le povere ninfomani erano adesso un esercito, e dunque un'altra menzogna era caduta. Nessun procuratore capo o «apparatcik» del dipartimento ideologico del Comitato centrale avrebbe potuto più sostenere che nel sistema socialista non esistevano «le cause della prostituzione». La capitale del «paradiso dei lavoratori» era infatti diventata un bordello a cielo aperto, che l'ubriachezza e l'isteria delle rus-





www.comesifaunmartini.it
UN FORMIDABILE CAST DI ATTORI

CULTURA

www.comesifaunmartini.it
UN FORMIDABILE CAST DI ATTORI

UN LUOGO, UN LIBRO, UNA STORIA

MUSSOLINI
IN QUELLA STANZA D'ALBERGO DOVE AFFRONTÒ L'ULTIMA AVVENTURA

LUCA SOFRI



LA LIBERAZIONE
Mussolini si avvia verso l'aereo che lo attende per portarlo in Germania



L'ALBERGO
Il grande albergo di Campo Imperatore dove rimase Mussolini



SULL'AEREO
Mussolini a bordo dell'aereo. Dietro di lui l'ufficiale tedesco Otto Skorzeny



Campo Imperatore

«Sono qua, seduto sul bordo del letto su un plaid lercio e pungente, e lo immagino, quell'uomo. Sessant'anni appena compiuti e un fagotto di umiliazioni portato in giro per mezza Italia. Dormì sotto questo plaid una decina di notti, cinquant'anni fa. Nessuno che la sua stella fosse tramontata per sempre.

Per Campo Imperatore si arriva da una strada a tratti tormentosa che sale su dall'autostrada Roma-L'Aquila. Si supera Fonte Cerreto e si fa un giro di una ventina di chilometri che si infila tra le montagne del Gran Sasso e va a finire su un pianoro a 2126 metri, davanti all'ingresso della funivia che sale da Fonte Cerreto arrestandosi poco meno. Per chi fa il suo tragitto finale, prima di arrampicarsi sul piazzale della funivia, la strada attraversa un altopiano brullo e dolce di straordinarie bellezze con le rocce del Gran Sasso alle spalle. L'altopiano si chiama Campo Imperatore. È deserto, passa una rara mandria ogni tanto e per lunghi tratti non si incontra anima viva. Nel 1943 la strada era più o meno come è ma la funivia non c'era e anche allora era stato costruito, in stile fascista, l'albergo a pochi metri dall'arrivo, a pianta rettangolare con una bombatura semicilindrica che offre l'ovest sotto alle finestre della sala ristorante. A cena stasera, c'è una comitiva di ragazzi tedeschi, camminatori da montagna, e nessun altro. Nessun altro ospite nell'albergo, sono ripartiti i pochi turisti di gite parrocchiali e boyscout di passaggi di qua nel pomeriggio, gli altri visitatori giornalieri, presto, ma comincia a far freddo.

Il duce arrivò qui il due settembre, un giovedì: un mese dopo il suo sessantesimo compleanno, recluso in prigionia in una spoglia stanza dell'hotel di Ponza dov'era stato prigioniero per volere di Vittorio Emanuele III. Ora, luogo di esilii, si trovano ancora Pietro Nenni e Tito Zaniboni, vittime di quasi vent'anni prima. Poco più di tre settimane prima, il 25 luglio, Mussolini era stato convocato a Villa Savoia dal re e gli aveva annunciato le sue dimissioni da capo del governo, consegnandogli le sue credenziali. Vittorio Emanuele aveva accettato le dimissioni e aveva annunciato la sostituzione di Mussolini con il maresciallo Badoglio. Il duce era uscito in un quarto d'ora dalla sua udienza più importante, era stato arrestato e portato via dentro a un'autoambulanza. Per sottrarlo ai tedeschi, che in Italia si succedevano ai vertici con Badoglio, Interlandi, arrivarono anche dei sovrani, fu trasferito prima a Ponza e poi alla Maddalena, e ogni volta individuato, catturato, per trovarlo, approntò anche una seduta spiritica, con un pendolo oscillante su una carta dell'Italia. Il 28 agosto, alla vigilia di un progettato sbarco tedesco alla Maddalena, Mussolini fu imbarcato su una corvetta della Marina italiana, la Persefone, e portato a La Maddalena. Dopo quattro giorni raggiunge l'albergo di Campo Imperatore e la stanza 201.

Oggi è la stanza 220. I mobili e le suppellettili sono stati recuperati in una scuola di Assergi nel 1982. Raccolgo queste notizie leggendo il libro *Liberate il duce* di Marco Patricelli (Mondadori) e parlando con la ragazza alla reception che conosce bene tutta la storia e la racconta volentieri. Una decina d'anni fa, dice, c'era gente qui che non ne voleva sapere di parlare del duce e perfino chi negava che fosse mai stato in quest'albergo. Pare che sia stato il discorso pacificatore di Luciano Violante a consentire che si ricominciasse a discutere anche del soggiorno mussoliniano a Campo Imperatore e a rendere meno imbarazzata l'apertura alle visite della stanza 220.

Ma già prima, nel 1993, per il cinquantenario, si era tenuto un convegno su quei giorni. Venne anche l'ottuagenario tenente colonnello Otto Skorzeny, che aveva guidato l'azione tedesca, e che ebbe una vivace discussione con Giorgio Rochat, il maggiore studioso della Repubblica sociale, a proposito di alcuni dettagli. Skorzeny, che era stato un ufficiale delle SS, aveva scritto le sue memorie, *Missione speciale*, nel 1950, e aveva poi pubblicato nel 1964 un libro di interviste, *Memorie di un soldato*. Nel 1983 aveva pubblicato *Missione Mussolini*, e nel 1995 *Skorzeny's Special Missions*. Nel 1994 aveva pubblicato *Geheimkommando Skorzeny* (Arndt Verlag), e nel 1996 *Skorzeny's Secret Missions* (Dutton). Nel 1997 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 1998 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 1999 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2000 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2001 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2002 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2003 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2004 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2005 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2006 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2007 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2008 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2009 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2010 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2011 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2012 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2013 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2014 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2015 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2016 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2017 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2018 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2019 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2020 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2021 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2022 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2023 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2024 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2025 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2026 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2027 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2028 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2029 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2030 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2031 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2032 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2033 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2034 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2035 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2036 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2037 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2038 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2039 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2040 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2041 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2042 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2043 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2044 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2045 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2046 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2047 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2048 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2049 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2050 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2051 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2052 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2053 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2054 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2055 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2056 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2057 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2058 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2059 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2060 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2061 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2062 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2063 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2064 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2065 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2066 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2067 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2068 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2069 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2070 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2071 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2072 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2073 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2074 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2075 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2076 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2077 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2078 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2079 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2080 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2081 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2082 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2083 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2084 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2085 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2086 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2087 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2088 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2089 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2090 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2091 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2092 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2093 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2094 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2095 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2096 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2097 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2098 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2099 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2100 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books).

L'ALTOPIANO OGGI COME ALLORA È DESERTO

Skorzeny aveva compiuto il lavoro di indagine sui luoghi dove Mussolini veniva tenuto prigioniero, con ottimi risultati. Lui aveva individuato e sorvolato per primo Campo Imperatore. Come pura cortesia verso il suo merito e verso le Ss, gli fu permesso di seguire da osservatore e senza mansioni di comando la missione demandata ai paracadutisti che pianarono con dieci alianti intorno all'albergo. Per una imprevista manovra di volo, l'aliante che ospitava Skorzeny si trovò però inopinatamente ad atterrare per primo e a quel punto il corpulento capitano delle Ss prese la palla al balzo e si precipitò nella stanza di Mussolini, comportandosi di lì in seguito come ispiratore e guida di tutto il piano. E ingannando Hitler per primo e godendo poi della sua protezione nella prosecuzione della falsificazione storica. Fu Skorzeny a raccontare che Mussolini, appena lo vide, esclamò: «Sapevo che il Führer non mi avrebbe abbandonato!». Ma Mussolini, come ricostruisce Mors, la grande parte dei meriti di quell'azione, mostrando Skorzeny nella sua veste di avventuroso millantatore, che una serie di colpi di fortuna rese "il liberatore di Mussolini". Il libro riscrive diverse parti entrate nei libri di storia, correggendo anche un'opera straordinaria come *La brutale amicizia* di Frederick Deakin (Einaudi, 1963).

LE VISITE IMBARAZZATE ALLA CAMERA NUMERO 220

Le visite alla camera 220 furono scippo perpetrato mentre ognuno guardava da un'altra parte. Gli alianti atterrarono altri uomini salirono per funivia, e dopo una concitazione iniziale, la partenza di Mussolini avvenne in un clima del tutto pacifico, con tanto di foto di rito a cui parteciparono assieme tedeschi e italiani. Un furiere tedesco sparò un paio di colpi. Per sbaglio, pare. Smentiti i racconti di Skorzeny a proposito di alianti sfracellati e occupanti periti, le uniche vittime della missione furono due italiani uccisi gli ad Assergi – un carabiniere e una guardia forestale – mentre cercavano di avvisare dell'arrivo dei militari tedeschi, compiendo cioè il loro dovere.

È una notte stellata, fuori. Qualcuno per errore deve aver dimenticato di chiudere a chiave la stanza 220. In realtà è un piccolo appartamento con due stanzette, un bagno e un anticamera con i soffitti bassi. La camera d'angolo ospita il letto con il plaid lercio. L'uomo, sessant'anni e un fagotto di umiliazioni, riposava qui. «C'è stata una congiura contro di me!», aveva scritto il duce a Ponza, ancora incredulo, come dopo una botta in testa. Ma rassegnato: «Quando un uomo crolla col suo sistema, la sua caduta è definitiva», e ancora: «Il mio sistema è distatto, la mia caduta è definitiva». «L'infallibile voce del sangue mi dice che la mia stella è tramontata per sempre». E alla Maddalena: «Il mio spirito è distaccato da tutto e sereno». Mai prima di 12 settembre di fronte ai suoi liberatori Mussolini è sconsolato, demotivato: «Fate di me quello che volete», dice ai fotografi che gli chiedono pose e spostamenti. Chiede solo, racconterà Mors, «di liberare le mie guardie, sono state buone con me». E pochi giorni dopo, in Germania, scriverà: «Io mi considero un uomo per tre quarti defunto, non rimpianto niente, non desidero niente (se non) andare alla Rocca e lì aspettare tranquillamente la fine, che mi auguro sollecita, dei miei giorni».

Poi, il 18 settembre, l'esaurimento pacifico del fascismo e del suo capo svanì con le sue parole alla radio da Monaco: «Riprendendo quattro giorni raggiunge l'albergo di Campo Imperatore e la stanza 201.

Oggi è la stanza 220. I mobili e le suppellettili sono stati recuperati in una scuola di Assergi nel 1982. Raccolgo queste notizie leggendo il libro *Liberate il duce* di Marco Patricelli (Mondadori) e parlando con la ragazza alla reception che conosce bene tutta la storia e la racconta volentieri. Una decina d'anni fa, dice, c'era gente qui che non ne voleva sapere di parlare del duce e perfino chi negava che fosse mai stato in quest'albergo. Pare che sia stato il discorso pacificatore di Luciano Violante a consentire che si ricominciasse a discutere anche del soggiorno mussoliniano a Campo Imperatore e a rendere meno imbarazzata l'apertura alle visite della stanza 220.

Ma già prima, nel 1993, per il cinquantenario, si era tenuto un convegno su quei giorni. Venne anche l'ottuagenario tenente colonnello Otto Skorzeny, che aveva guidato l'azione tedesca, e che ebbe una vivace discussione con Giorgio Rochat, il maggiore studioso della Repubblica sociale, a proposito di alcuni dettagli. Skorzeny, che era stato un ufficiale delle SS, aveva scritto le sue memorie, *Missione speciale*, nel 1950, e aveva poi pubblicato nel 1964 un libro di interviste, *Memorie di un soldato*. Nel 1983 aveva pubblicato *Missione Mussolini*, e nel 1995 *Skorzeny's Special Missions*. Nel 1994 aveva pubblicato *Geheimkommando Skorzeny* (Arndt Verlag), e nel 1996 *Skorzeny's Secret Missions* (Dutton). Nel 1997 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 1998 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 1999 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2000 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2001 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2002 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2003 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2004 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2005 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2006 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2007 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2008 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2009 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2010 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2011 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2012 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2013 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2014 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2015 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2016 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2017 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2018 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2019 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2020 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2021 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2022 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2023 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2024 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2025 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2026 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2027 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2028 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2029 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2030 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2031 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2032 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2033 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2034 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2035 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2036 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2037 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2038 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2039 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2040 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2041 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2042 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2043 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2044 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2045 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2046 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2047 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2048 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2049 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2050 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2051 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2052 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2053 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2054 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2055 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2056 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2057 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2058 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2059 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2060 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2061 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2062 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2063 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2064 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2065 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2066 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2067 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2068 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2069 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2070 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2071 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2072 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2073 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2074 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2075 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2076 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2077 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2078 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2079 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2080 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2081 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2082 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2083 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2084 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2085 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2086 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2087 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2088 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2089 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2090 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2091 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2092 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2093 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2094 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2095 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2096 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2097 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2098 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2099 aveva pubblicato *Skorzeny's Special Operations* (Thomas Dunne Books). Nel 2100 aveva pubblicato *Skorzeny's Secret Operations* (Thomas Dunne Books).

CELVA STELLATA
Bollati Boringhieri

Francesco Fabris
Teoria dell'informazione, codici, cifrari
Nuova Didattica. Scienze
pp. 381, lire 50 000

Paolo Ferragina
Fabrizio Luccio
Crittografia
Principi, Algoritmi, Applicazioni

SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE
UFFICIO DI SEGRETERIA

Roma, 13 settembre 2001

A tutti i componenti
della Commissione

Caro collega,

su invito del Presidente del Senato, ti trasmetto copia della lettera pervenutagli in data odierna dal Presidente del Consiglio in ordine ai risultati del Consiglio Atlantico di ieri.

I migliori saluti.

Fiorello Provera

Il Presidente
del Consiglio dei Ministri
Prot. n. 390/SP

Roma, 12 settembre 2001

SENATO DELLA REPUBBLICA
GABINETTO DEL PRESIDENTE
13 SET. 2001
Prot. N.
Cat.

Caro Presidente,

il Consiglio Atlantico, nel corso di una riunione straordinaria terminata questa sera alle ore 21.15, ha approvato una dichiarazione con la quale viene deciso che, nel caso in cui sia accertato che l'attacco perpetrato ieri contro gli Stati Uniti provenga dall'esterno, sarà considerato come un'azione che ricade nel dettato dell'art. 5 del Trattato di Washington, istitutivo dell'Alleanza Atlantica.

Tale articolo statuisce che un attacco armato contro uno o più Alleati in Europa o nel Nord America sarà considerato come un attacco contro tutti gli Alleati.

Tale obbligo è rimasto invariato fin dal 1949, ma in considerazione del mutato contesto di sicurezza internazionale, i Capi di Stato e di Governo, in occasione del Vertice dell'Alleanza Atlantica di Washington del 1999, hanno riconosciuto che gli interessi di sicurezza dell'Alleanza possono essere colpiti anche da altri rischi di più ampia natura, inclusi gli atti di terrorismo.

Gli Stati Uniti si sono riservati di fornire appena possibile agli Alleati tutte le informazioni relative all'origine dell'attacco terroristico in questione.

Cordialmente

Silvio Berlusconi

On. Sen. Marcello Pera
Presidente
Senato della Repubblica
Roma

Il Ministro degli Affari Esteri

032/21917

Roma, 14 settembre 2001

Prot. 70/3a

Caro Presidente,

ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo 24 marzo 2000 n. 85, La informo che, su mia proposta, il Consiglio dei Ministri ha deliberato oggi la nomina dei Capi delle rappresentanze diplomatiche italiane di cui all'acclusa lista.

Il movimento diplomatico è stato deciso nel quadro del normale avvicendamento dei funzionari. Le nomine che ho proposto al Consiglio dei Ministri sono basate sul possesso da parte dei prescelti delle qualità più idonee per svolgere il migliore servizio nell'interesse dello Stato.

Le allego i *curricula* professionali dei nuovi Ambasciatori per i quali si avvierà ora la richiesta di gradimento ai governi dei Paesi di accreditamento. Conformemente agli usi internazionali, le nomine saranno rese pubbliche solo dopo la concessione del gradimento.

Con molti cordiali saluti,

Sen. Fiorello Provera
Presidente della Commissione Affari Esteri
Senato della Repubblica
R O M A

MOVIMENTO DIPLOMATICO

KAMPALA (Uganda)	**Amb. Napolitano** 4 a. 1.3.2002	**Min.Plen. Maurizio Teucci**
S. JOSE' (Costarica)	**Amb. Campagnola** 4 a. 5.3.2004	**Cons.Amb. Gioacchino Trizzino**
AL KUWAIT (Kuwait)	**Amb. Capece Galeota** 8 a. 4.10.2001	**Cons. Amb. Vincenzo Prati**
DAR ES SALAAM (Tanzania)	**Amb. Matacotta** 4 a. 1.11.2001	**Min.Plen. Marcello Griccioli**
KINSHASA (Congo)	**Amb. Ballero** 4 a. 11.10.2001	**Cons.Amb. Salvatore Pinna**
COLOMBO (Sri Lanka)	**Amb. Teucci** 4 a. 20.10.2001	**Min.Plen. Salvatore Zotta**

Maurizio TEUCCI

Nato a Firenze, 20 febbraio 1939. Università di Roma: laurea in giurisprudenza, 5 luglio 1963.

In seguito ad esame di concorso nominato **Volontario** nella carriera diplomatica, 26 ottobre 1967. All'Istituto Diplomatico, corso di formazione professionale, 6 novembre-22 dicembre 1967. Alla Dir. Gen. Relazioni Culturali, Segreteria, 2 gennaio 1968. **Addetto di legazione**, 26 ottobre 1968. Alla Segreteria Generale, 14 novembre 1969. **Segretario di legazione**, 1° luglio 1970. Primo vice console a Berlino, 24 gennaio 1972. **Primo segretario di legazione**, 26 aprile 1972. Console aggiunto a Berlino, 1° gennaio 1973. Primo segretario a Tokio, 15 febbraio 1975. **Consigliere di legazione**, 1° maggio 1977. Consigliere a Seoul, 6 novembre 1977. Alla Dir. Gen. Affari Politici, Uff. XI, 1° dicembre 1980. Incaricato della Reggenza dell'Uff. XI della stessa Direzione Generale, 10 giugno 1981. All'Istituto Diplomatico, corso di superiore informazione professionale, 30 giugno 1981-30 giugno 1982. **Consigliere di ambasciata**, 1° luglio 1982. Riassume quale Reggente l'Uff. XI della Dir. Gen. Affari Politici, 1° luglio 1982. Capo Uff. XI della stessa Direzione Generale, 1° settembre 1982. Console Generale ad Osaka, 15 agosto 1985. Ambasciatore ad Hanoi, 19 novembre 1988. **Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di 2ª classe**, 2 agosto 1991. Ambasciatore ad Alma Ata, 1° settembre 1992 (Almaty dal 30 marzo 1993). Alle dirette dipendenze del Direttore Generale della Cooperazione allo Sviluppo, 26 settembre 1994. Ambasciatore a Colombo 21 ottobre 1997; accreditato, con credenziali di ambasciatore, a Malé (Maldive). **Ministro plenipotenziario** (D. Lgs. 24 marzo 2000, n.85).

Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica, 1987.

Gioacchino Carlo TRIZZINO

Nato a Bivona (Agrigento), 6 settembre 1945. Università di Palermo: laurea in scienze politiche, 14 luglio 1970.
In seguito ad esame di concorso nominato **Volontario** nella carriera diplomatica, 1° settembre 1974. All'Istituto Diplomatico, corso di formazione professionale, 16 settembre 1974-16 marzo 1975. (Alla Dir. Gen. Emigrazione e A.S., Uff. IV, 5 novembre 1974). **Segretario di legazione**, 16 marzo 1975. Vice console a Grenoble, 6 aprile 1976. **Primo segretario di legazione**, 1° marzo 1979. Console nella stessa sede, 1° luglio 1979. Primo segretario a Lima, 30 gennaio 1981. Alla Dir. Gen. Personale e A., Uff. IX, 5 novembre 1983. **Consigliere di legazione**, 1° maggio 1984. All'Istituto Diplomatico, corso di superiore informazione professionale, 30 giugno 1984-30 giugno 1985. Riassume alla Dir. Gen. Personale e A., Uff. IX, 1° luglio 1985. Consigliere a L'Avana, 16 marzo 1986. Consigliere a Tripoli, 1° ottobre 1989. Confermato nella stessa sede con funzioni di Primo consigliere, 1° agosto 1990. **Consigliere di ambasciata**, 9 luglio 1991. Primo consigliere a Damasco, 1° ottobre 1991. Capo Uff. IX della Dir. Gen. Emigrazione e A.S., 2 luglio 1994. Primo consigliere a Tokyo, 30 dicembre 1998.

Cavaliere Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica, 1994.

Vincenzo PRATI

Nato a Chiari (Brescia), 19 febbraio 1948. Università di Perugia: laurea in scienze politiche, 3 luglio 1970.

In seguito ad esame di concorso nominato **Volontario** nella carriera diplomatica, 29 agosto 1975. All'Istituto Diplomatico, corso di formazione professionale, 9 ottobre 1975- 8 aprile 1976. **Segretario di legazione**, 9 aprile 1976. Alla Dir. Gen. Affari Politici, Uff. III, 10 aprile 1976. All'Uff. VII della stessa Direzione Generale, 15 maggio 1978. Secondo segretario a Pechino, 29 agosto 1979. **Primo segretario di legazione**, 1° marzo 1980. Confermato nella stessa sede con funzioni di Primo segretario, 1° luglio 1981. Primo segretario commerciale a Washington, 30 aprile 1983. **Consigliere di legazione**, 1° maggio 1985. Confermato nella stessa sede con funzioni di Consigliere commerciale, 2 gennaio 1986. Alle dirette dipendenze del Direttore Generale della Cooperazione allo Sviluppo, 29 agosto 1987. All'Istituto Diplomatico, corso di superiore informazione professionale, 1° luglio 1988-30 giugno 1989. Alla Segreteria Generale, 1° luglio 1989. **Consigliere di ambasciata**, 1° luglio 1990. Primo consigliere commerciale ad Algeri, 1° ottobre 1990. Primo consigliere commerciale a Bonn, 1° settembre 1994. Capo Uff. VI della Dir. Gen. Affari Politici, 20 ottobre 1998. Capo Uff. III della Dir. Gen. Paesi Europa, 1° gennaio 2000. Comandato presso il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali quale Consigliere per gli Affari Internazionali dell'On. Ministro, 22 gennaio 2001.

Cavaliere Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica, 1993.

Marcello GRICCIOLI

Nato a Roma, 1° settembre 1942. Università di Roma: laurea in scienze politiche, 27 luglio 1966.

In seguito ad esame di concorso nominato **Volontario** nella carriera diplomatica, 2 settembre 1968. All'Istituto Diplomatico, corso di formazione professionale, 23 settembre 1968-22 gennaio 1969. Alla Dir. Gen. Relazioni Culturali, Uff. IX, 24 gennaio 1969. **Addetto di legazione**, 2 settembre 1969. Secondo segretario a Mogadiscio, 10 aprile 1970. **Segretario di legazione**, 1° luglio 1970. Primo vice console a Losanna, 15 gennaio 1973. **Primo segretario di legazione**, 2 marzo 1973. Console nella stessa sede, 1° luglio 1974. Primo segretario alla Rappresentanza permanente d'Italia presso la N.A.T.O. in Bruxelles, 1° novembre 1975. Alla Dir. Gen. Affari Politici, Uff. IV, 3 novembre 1977. **Consigliere di legazione**, 1° maggio 1978. All'Istituto Diplomatico, corso di superiore informazione professionale, 28 giugno 1978-29 giugno 1979. Riassume alla Dir. Gen. Affari Politici, Uff. IV, 30 giugno 1979. Consigliere ad Oslo, 6 gennaio 1980. **Consigliere di ambasciata**, 1° luglio 1983. Primo consigliere a Mosca, 22 agosto 1983. Alla Dir. Gen. Personale e A., Uff. R.S.P., 3 novembre 1986. Capo Uff. VII della Dir. Gen. Relazioni Culturali, 1° dicembre 1986. Console Generale a San Francisco, 3 ottobre 1989. Primo consigliere alla Rappresentanza permanente d'Italia presso l'U.E.O. in Bruxelles, 11 ottobre 1993. Capo Uff. V della Dir. Gen. Affari Politici, 16 giugno 1997. Alle dirette dipendenze del Direttore Generale per gli Affari Politici Multilaterali ed i Diritti Umani, 1° gennaio 2000. **Ministro plenipotenziario**, 23 giugno 2000.

Cavaliere Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica, 1981.

Salvatore PINNA

Nato ad Alghero (Sassari), 12 maggio 1946. Università di Sassari: laurea in giurisprudenza, 26 giugno 1970.

In seguito ad esame di concorso nominato **Volontario** nella carriera diplomatica, 1° settembre 1974. All'Istituto Diplomatico, corso di formazione professionale, 16 settembre 1974-16 marzo 1975. (Alla Segreteria particolare del Sottosegretario di Stato, 5 novembre 1974). **Segretario di legazione**, 16 marzo 1975. Alla Dir. Gen. Affari Economici, Segreteria, 14 febbraio 1976. Secondo segretario a Colombo, 12 giugno 1977. **Primo segretario di legazione**, 1° marzo 1979. Confermato nella stessa sede con funzioni di Primo segretario, 1° luglio 1980. Primo segretario commerciale a Luanda, 8 settembre 1980. Console commerciale a Montreal, 20 aprile 1983. **Consigliere di legazione**, 1° maggio 1984. Confermato nella stessa sede con funzioni di Console, 1° gennaio 1985. Al Dipartimento per la Cooperazione allo Sviluppo, Uff. XV, 5 ottobre 1985. All'Istituto Diplomatico, corso di superiore informazione professionale, 1° novembre 1986-30 ottobre 1987. All'Uff. XIV della Dir. Gen. Cooperazione allo Sviluppo, 31 ottobre 1987. Reggente l'Uff. XIV della stessa Direzione Generale, 1° febbraio 1988. Consigliere a Tokyo, 2 ottobre 1988. **Consigliere di ambasciata**, 9 luglio 1991. Confermato nella stessa sede con funzioni di Primo consigliere, 1° gennaio 1992. Primo consigliere a Città del Messico, 31 marzo 1993. Alla Dir. Gen. Cooperazione allo Sviluppo, Uff. XV, 26 giugno 1995. Capo Uff. III della Dir. Gen. Emigrazione e A.S., 12 agosto 1996. Console Generale a San Pietroburgo, 10 marzo 1999.

Cavaliere Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica, 1994.

Salvatore ZOTTA

Nato a Potenza, 28 giugno 1938. Università di Roma: laurea in giurisprudenza, 23 marzo 1961.

In seguito ad esame di concorso nominato **Volontario** nella carriera diplomatico-consolare ed assegnato al Servizio del Contenzioso Diplomatico, 28 settembre 1961. **Terzo segretario di legazione**, 21 dicembre 1962. Vice console a Monaco di Baviera, 25 febbraio 1963. **Secondo segretario di legazione**, 21 dicembre 1963. Alla Santa Sede, 21 dicembre 1964. **Primo segretario di legazione**, 17 marzo 1967. Secondo segretario a Washington, 21 ottobre 1967. Al Servizio Stampa e Informazione, Uff. I, 23 dicembre 1969. **Consigliere di legazione**, 1° maggio 1971. Console Generale a Luanda, 8 aprile 1972. Consigliere alla Rappresentanza permanente d'Italia presso la C.E.E. in Bruxelles, 3 marzo 1976. **Consigliere di ambasciata**, 1° gennaio 1977. Confermato nella stessa sede con funzioni di Primo consigliere, 1° gennaio 1977. Alle dirette dipendenze del Direttore Generale del Dipartimento per la Cooperazione allo Sviluppo, coordinatore degli Uff. II e III, 1° agosto 1980. Alla 34a sessione del Centro Alti Studi per la Difesa, ottobre 1982. Alla Dir. Gen. Emigrazione e A.S., Uff. IX, 4 novembre 1983. Capo Uff. IX della stessa Direzione Generale, 2 gennaio 1984. Ambasciatore a Kampala, 6 novembre 1984; accreditato anche a Kigali (Ruanda) e Bujumbura (Burundi). **Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario** di 2ª **classe**, 10 gennaio 1985. Console Generale a Lugano, 14 maggio 1989. Alla Dir. Gen. Relazioni Culturali, Segreteria, 1° marzo 1994. Fuori ruolo per prestare servizio presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri a disposizione del Sottosegretario di Stato per la Protezione Civile, 6 ottobre 1994. Fuori ruolo quale Consigliere per gli Affari Internazionali del Sottosegretario delegato al Coordinamento della Protezione Civile, 29 ottobre 1999. **Ministro plenipotenziario** (D. Lgs. 24 marzo 2000, n.85).

Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica, 1989.

48

L'on. Enrico Ferri, deputato al Parlamento Europeo

è lieto di invitarLa alla Conferenza celebrativa dell'indipendenza dello Stato Nigeriano

organizzata

dall'ASSOCIAZIONE "AMICI DELLA NIGERIA"

e dall'UNIONE NAZIONALE ASSOCIAZIONI NIGERIANE IN ITALIA

La cerimonia avrà luogo il 1° ottobre 2001 alle ore 10,30 a Palazzo San Macuto in Via del Seminario 76, nella Sala del refettorio gentilmente concessa dalla Camera dei Deputati.

Senatore
Francesco De Martino
Saluto

PARLAMENTO EUROPEO

DEPUTATO AL PARLAMENTO EUROPEO

Sen.**Francesco De Martino**

Carissimo,
il problema dei Paesi in via di sviluppo é oggi all'attenzione generale e necessita di pronte decisioni al fine di pensare alle possibilità di un mondo senza fame, senza le guerre ed i conflitti dei quali ogni giorno si parla.

Fra i Paesi in via di sviluppo vi é la Nigeria uno dei più grandi Stati africani con una popolazione complessiva di oltre 120 milioni di persone.

Oggi la Nigeria é governata da un Governo democratico i cui esponenti lavorano per poter vedere finalmente l'Africa progredire culturalmente ed economicamente.

In Italia é nata da dieci anni l'Associazione "Amici della Nigeria" che ha predisposto una Conferenza per il 1° ottobre prossimo h.10,30 celebrativa della indipendenza della Repubblica Nigeriana.

La riunione avrà luogo a Palazzo San Macuto in via del Seminario n.76, nella Sala del refettorio gentilmente concessa dalla Camera dei Deputati.

Questa riunione dà il via all'Associazione "Amici della Nigeria" per lo svolgimento di una intensa attività d'accordo con l'Unione Nazionale delle Associazioni Nigeriane in Italia perché si possa collaborare alla soluzione dei problemi nati dalla globalizzazione e affinché i paesi più industrializzati accettino senza riserve di cancellare i debiti fatti dai paesi più poveri.

In attesa di ricevere l'invito che é in via di spedizione conto sulla Tua partecipazione e vorrei anche pregarTi di un Tuo intervento su di un argomento che Tu ben conosci e che riveste oggi grande importanza.

Cordiali saluti.

Roma, 14 settembre 2001

(on.Enrico Ferri)

R.S.V.P.
Via Campo Marzio, 69
00186 R O M A
Tel.06/69924453 - 69789747
Fax.06/69789746

SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE
UFFICIO DI SEGRETERIA

Roma, 17 settembre 2001

Onorevole Senatore,

Le invio il testo del "Progetto di dichiarazione sulla politica europea di sicurezza e di difesa (PESD)", che sarà esaminato nel corso della corrente settimana.

Cordiali saluti,

Marco Serafin

Ai componenti della
3ª Commissione Permanente
SEDE

ASSR

SENATO DELLA REPUBBLICA

SERVIZIO DEGLI AFFARI INTERNAZIONALI

UFFICIO PER LE RELAZIONI INTERPARLAMENTARI



On. Sen.
Francesco DE MARTINO
SEDE

CONSIGLIO D'EUROPA

SESSIONE 2001
(IV parte)
STRASBURGO

(24 – 28 settembre 2001)

PRINCIPALI ARGOMENTI TRATTATI NEL CORSO DELLA SESSIONE

- Le democrazie di fronte al terrorismo
- Situazione nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia
- Elezioni in Albania e Bielorussia
- Rispetto degli obblighi e degli impegni della Georgia
- Rapporto d'attività del Gruppo di lavoro misto sulla Cecenia
- Anno europeo delle lingue

PRINCIPALI ORATORI

- M. Klaus WANGER, Presidente del Landtag del Liechtenstein
- M. Daniel VAILLANT, Ministro dell'Interno francese
- Mr Donald JOHNSTON, Segretario Generale dell'OCSE
- M. Ernst WALCH, Ministro degli Affari esteri del Liechtenstein e Presidente in carica del Comitato dei Ministri

ASSR

SERVIZIO DEGLI AFFARI INTERNAZIONALI

Direttore: *Gaetano Scudieri*

(Segreteria: Dott.ssa Patrizia Del Gallo, tel. 3826
Sig. Giuseppe Trezza, tel. 3667)

Ufficio per le Relazioni Interparlamentari
(fax 06 67.65.635)

Consigliere parlamentare Capo Ufficio

Giovanni Baiocchi
Segreteria delle Delegazioni parlamentari presso
Consiglio d'Europa
OSCE
INCE Tel. 2679

Segretari parlamentari d'amministrazione
Interpreti-traduttori

dr. Alessio Colarizi Graziani Tel. 4338
Paola Talevi Tel. 2482

Segretari parlamentari d'amministrazione
documentaristi

dr.ssa Elena Di Pancrazio Tel. 3882

Coadiutori parlamentari

Laura Tabladini Tel. 2653
Daniela Farneti Tel. 2681

Questo dossier è stato curato dal Cons. Giovanni Baiocchi in collaborazione con la Dott.ssa Elena Di Pancrazio

SENATO DELLA REPUBBLICA
SERVIZIO DEGLI AFFARI INTERNAZIONALI
UFFICIO PER LE RELAZIONI INTERPARLAMENTARI

INDICE

I -	**INTRODUZIONE**		1
II -	**INTERVENTI DEI PARLAMENTARI DELLA DELEGAZIONE ITALIANA**		7
	Sen. DE ZULUETA	- Le democrazie di fronte al terrorismo	13
	On. MALGIERI	- Le democrazie di fronte al terrorismo	12
	Sen. RIZZI	- Rispetto degli obblighi e degli impegni della Georgia	9
		- Le democrazie di fronte al terrorismo	11
	On. ZACCHERA	- Situazione nella Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia	15
III -	**RACCOMANDAZIONI ADOTTATE DALL'ASSEMBLEA**		19
1531	Sicurezza e prevenzione della criminalità nelle città: creazione di un osservatorio europeo		21
1532	Una politica sociale dinamica in favore dei fanciulli e degli adolescenti nell'ambiente urbano		24
1533	Rispetto degli obblighi e degli impegni della Georgia		28
1534	Le democrazie di fronte al terrorismo		30
1535	Strutture, procedure e mezzi della Corte europea dei Diritti dell'Uomo		32
1536	Evoluzione della procedura di *suivi* dell'Assemblea (2000-2001)		34
1537	Situazione nell'Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia		36
1538	Rispetto degli obblighi e degli impegni dell'Ucraina		38
1539	Anno europeo delle lingue		40
1540	Insegnamento superiore nell'Europa del Sud - Est		44
1541	Giovani ricercatori in Europa		50
IV -	**RISOLUZIONI ADOTTATE DALL'ASSEMBLEA**		53

54

1257	Rispetto degli obblighi e degli impegni della Georgia	55
1258	Le democrazie di fronte al terrorismo	59
1259	L'OCSE e l'economia mondiale	63
1260	Evoluzione della procedura di *suivi* dell'Assemblea	68
1261	Situazione nell'Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia	70
1262	Rispetto degli obblighi e degli impegni dell'Ucraina	73
1263	Sviluppo scientifico e tecnologico nell'Europa centrale ed orientale	76
V -	**DIRETTIVE ADOTTATE DALL'ASSEMBLEA**	79
576	Sicurezza e prevenzione della criminalità nelle città: creazione di un osservatorio europeo	81
577	Strutture, procedure e mezzi della Corte europea dei Diritti dell'Uomo	82
578	Evoluzione della procedura di *suivi* dell'Assemblea	83

SENATO DELLA REPUBBLICA

SERVIZIO DEGLI AFFARI INTERNAZIONALI

UFFICIO PER LE RELAZIONI INTERPARLAMENTARI

INTRODUZIONE

ASSR

SENATO DELLA REPUBBLICA
SERVIZIO DEGLI AFFARI INTERNAZIONALI
UFFICIO PER LE RELAZIONI INTERPARLAMENTARI

INTRODUZIONE

Si è svolta a Strasburgo, dal 24 al 28 settembre 2001, la quarta parte della Sessione 2001 dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa.

Nel corso della seduta di lunedì 24 settembre l'Assemblea ha ratificato i poteri della nuova Delegazione parlamentare italiana e il suo Presidente, on. Claudio Azzolini, è stato eletto Vicepresidente dell'Assemblea.

Fra i punti all'ordine del giorno, in seguito ai recenti attentati terroristici che hanno colpito gli Stati Uniti, è stato inserito un dibattito d'urgenza sulle **democrazie di fronte al terrorismo**, nel corso del quale numerosi parlamentari, dopo aver espresso orrore per quanto accaduto e piena solidarietà con gli Stati Uniti, hanno rilevato che gli attacchi dell'11 settembre costituiscono un crimine efferato che come tale va punito, non già un atto di guerra e tanto meno l'inizio di uno scontro fra civiltà. Nel ribadire il ruolo dell'ONU e in particolare del Consiglio di Sicurezza, è stato unanime il riconoscimento che, a fronte di una sfida terroristica ormai transnazionale, è quanto mai necessaria una reazione coordinata della comunità internazionale. Fra le misure concrete proposte dai due documenti approvati alla fine del dibattito (racc. 1534 e ris. 1258), sono incluse la revisione degli strumenti giuridici esistenti, e in particolare la Convenzione europea del 1977 sulla repressione del terrorismo, l'attuazione di sanzioni economiche e d'altro tipo contro i Paesi che ospitano e proteggono i terroristi, l'identificazione e il sequestro dei fondi di finanziamento di attività terroristiche e l'estensione del mandato di cattura europeo a tutti i Paesi del Consiglio d'Europa.

5X

Fra i principali **temi politici** all'ordine del giorno, si ricordano i rapporti sulla situazione nell'Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, sulle recenti elezioni in Albania e Bielorussia, sul rispetto delle obbligazioni e degli impegni della Georgia e dell'Ucraina e il rapporto del Comitato di lavoro misto sulla Cecenia.

Non sono mancati dibattiti su **temi economici** (l'OCSE e l'economia mondiale) e **sociali** (sicurezza e prevenzione della criminalità nelle città e politica sociale dinamica in favore dei fanciulli e degli adolescenti in ambiente urbano)

Particolare attenzione è stata dedicata a **temi culturali**, anche in considerazione del fatto che il 2001 è stato proclamato Anno europeo delle lingue.

Hanno rivolto un discorso all'Assemblea, in questa parte di sessione, **Klaus WANGER**, Presidente del Landtag del Liechtenstein, che ha affermato il ruolo del Consiglio d'Europa nel consolidamento dell'identità europea come comunità di valori, anche contro la recente minaccia del terrorismo; **Daniel VAILLANT**, Ministro dell'Interno francese, che è intervenuto nel dibattito sulla sicurezza e la prevenzione della criminalità nelle città, esponendo le recenti misure prese dalla Francia; **Demetris CHRISTOFIAS**, Presidente della Camera dei Rappresentanti di Cipro che, dopo aver ricordato i termini della crisi turco-cipriota, ha fatto appello alla comunità internazionale perché svolga un ruolo di mediazione anche nella prospettiva dell'accesso di Cipro all'Unione Europea; infine **Donald JOHNSTON**, Segretario Generale dell'OCSE che, dopo aver preannunciato un periodo di gravi incertezze sulle reazioni del mondo economico ai tragici

eventi dell'11 settembre, ha ribadito la necessità, nel medio e lungo periodo, di un'azione multilaterale coordinata per restaurare un clima di fiducia, proponendo a tal fine un nuovo round di negoziati per un'ulteriore liberalizzazione dei commerci che assicuri l'equilibrio fra economia, società e sfera governativa, scongiurando sperequazioni sociali.

Ernst WALCH, Ministro degli Affari esteri del Liechtenstein e Presidente in carica del Comitato dei Ministri, nella consueta comunicazione all'Assemblea, ha fatto il punto sull'attività del Comitato dei ministri successiva alla sessione di giugno ed ha indicato gli impegni previsti fino alla scadenza della presidenza del Liechtenstein. Il Ministro ha esortato gli Stati membri a potenziare gli strumenti giuridici, promossi dal Consiglio d'Europa e dalle Nazioni Unite, per migliorare la cooperazione fra gli Stati nella lotta al terrorismo, e in particolare a rendere operante la Corte Penale Internazionale. Walch ha poi riferito all'Assemblea le ultime iniziative prese, in stretta collaborazione con l'Unione Europea e l'OSCE, per promuovere la pace e la stabilizzazione nella regione dei Balcani e nel Caucaso; nonché per favorire un riavvicinamento della Bielorussia al Consiglio d'Europa. Particolare attenzione è stata data al tema della collaborazione "interna" fra il Comitato dei Ministri e l'Assemblea Parlamentare, ma anche a quella "esterna" del Consiglio d'Europa con le altre organizzazioni internazionali, e in particolare l'Unione Europea, l'OSCE e le Nazioni Unite.

SENATO DELLA REPUBBLICA
SERVIZIO DEGLI AFFARI INTERNAZIONALI
UFFICIO PER LE RELAZIONI INTERPARLAMENTARI

II

INTERVENTI DEI PARLAMENTARI DELLA DELEGAZIONE ITALIANA

ASSR

SENATO DELLA REPUBBLICA
SERVIZIO DEGLI AFFARI INTERNAZIONALI

UFFICIO PER LE RELAZIONI INTERPARLAMENTARI

Lunedì, 24 settembre 2001, ore 15,00 – Venticinquesima seduta

Dopo la verifica dei poteri dei nuovi membri dell'Assemblea, fra cui i parlamentari della rinnovata delegazione italiana, è stato eletto Vicepresidente dell'Assemblea l'on. Claudio AZZOLINI.

A seguito dei recenti attentati terroristici negli Stati Uniti, l'Assemblea, dopo aver osservato un minuto di silenzio in memoria delle vittime, ha deliberato di tenere un dibattito d'urgenza sul tema "Le democrazie di fronte al terrorismo".

L'Assemblea ha quindi ascoltato la dichiarazione di Klaus WANGER, Presidente del Landtag del Liechtenstein.

Sono infine stati discussi due rapporti sul tema della ***sicurezza e prevenzione della criminalità: politica sociale in favore dei giovani in ambiente urbano*** *(Doc. 9173 e addendum; 9192 e corrigendum; raccomandazioni n. 1531 e 1532, direttiva 576). Nel corso del dibattito è intervenuto Daniel VAILLANT, Ministro dell'interno francese.*

Martedì, 25 settembre 2001, ore 10 – Ventiseiesima Seduta

L'Assemblea ha discusso il ***rapporto d'attività del bureau dell'Assemblea*** *(Doc. 9203 e addendum) e i rapporti dei Comitati ad hoc per le* ***elezioni in Albania*** *(Doc. 9193)* ***e in Bielorussia*** *(Doc. 9222).*

Nel corso della mattinata è stato esaminato il rapporto sul ***rispetto degli obblighi e degli impegni della Georgia*** *(Doc. 9191, Racc. 1533, Ris. 1257)*

Nel dibattito è intervenuto, per parte italiana, il sen. Enrico RIZZI.

Rispetto degli obblighi e degli impegni della Georgia (Doc. 9191)

RIZZI. Signor Presidente, colleghi, nell'aprile 1999 la Georgia entrava a far parte del Consiglio d'Europa. Per raggiungere questo traguardo la Georgia di Shevarnadze aveva lavorato duramente e si era impegnata al rispetto di regole indispensabili per entrare nel Consiglio d'Europa e per restarvi.

Credo che la Presidenza Shevarnadze abbia avuto allora un ruolo determinante, con la proverbiale serietà di quell'uomo, la sua onestà, il suo spirito democratico, la carica di Ministro degli affari esteri al fianco di Gorbaciov, il suo amore per la democrazia e la lotta che svolse per liquidare il comunismo per dare pace e fiducia a tutto il mondo, impresa che non fu facile e se qualcuno lo ha dimenticato si rilegga la storia e la cronaca di quell'epoca di cui la Russia democratica di oggi è figlia.

Tutti questi fattori mi inducono a dichiarare la mia tenace fiducia in quest'uomo e nel suo Paese.

Molto è stato fatto ma ancora parecchio rimane da fare. Sotto la guida morale e politica di Shevarnadze la Georgia non mancherà di adempiere ai suoi doveri di Paese libero e democratico per rimanere nel Consiglio d'Europa a pieno titolo e nel rispetto di tutti i suoi componenti.

Quando un grande popolo si trova in difficoltà gli altri popoli devono aiutarlo. Quello georgiano è un grande popolo; aiutiamolo. (*Applausi*).

SENATO DELLA REPUBBLICA
SERVIZIO DEGLI AFFARI INTERNAZIONALI
UFFICIO PER LE RELAZIONI INTERPARLAMENTARI

Martedi, 25 settembre 2001, ore 15 – Ventisettesima seduta

Dopo la dichiarazione di Demetris CHRISTOFIAS, Presidente della Camera dei rappresentanti della Repubblica di Cipro, si è svolto il ***dibattito d'urgenza sulle democrazie di fronte al terrorismo*** *(Doc. 9228, Racc. 1534, Ris. 1258).*

L'on. AZZOLINI ha presieduto parte della seduta.

È intervenuto, per parte italiana, il sen. RIZZI. La sen. DE ZULUETA e l'on. MALGIERI, che non sono potuti intervenire per motivi di tempo, hanno presentato il proprio discorso per iscritto per la pubblicazione agli atti.

Le democrazie di fronte al terrorismo (Doc. 9228)

RIZZI. La ringrazio, Presidente.

Cari colleghi, se i mandanti dei terroristi che hanno compiuto la strage dell'11 settembre scorso avessero immaginato la straripante solidarietà politica umana e morale ricevuta dagli Stati Uniti in tutto il mondo, forse avrebbero agito diversamente.

Il loro obiettivo, infatti, non era sicuramente quello di compattare il mondo attorno agli Stati Uniti, ma, contando sull'effetto paura, speravano di dividere e frantumare le alleanze attraverso il ricatto del terrorismo che colpisce ovunque, senza preavviso, senza una dichiarazione di guerra.

Ebbene, questo obiettivo l'hanno fallito! Tempo fa Osama Bin Laden aveva promesso: distruggere l'America è il mio obiettivo. Se il mandante è lui, ha danneggiato materialmente l'America ma nel contempo l'ha resa, contro la sua volontà, più compatta, più unita e più forte.

Il colosso americano, al momento del colpo terroristico, ha piegato le ginocchia ma ha trovato quasi subito la forza fisica e morale per rialzare la testa. E noi – Europa – abbiamo avuto modo in quegli attimi di riflettere sulla nostra sorte: sulla sorte di un'Europa orfana dell'America.

Che ne sarebbe stato della nostra vecchia, cara Europa, zeppa di storia e colma di gloria, maestra di cultura ma anche prudente per esperienza e non per viltà, nostalgica della maestosità di un tempo, oggi un po' refrattaria al decisionismo (contraddetta in questo da un suo membro, storico alleato degli Usa, l'Inghilterra), senza il colosso Usa?

Mentre noi discettiamo – giustamente! – sul significato del termine "terrorismo", e cerchiamo di dare alla parola il suo significato autentico, l'America conta i suoi morti. Mai come in questo momento America ed Europa sono state vicine; mai come ora l'America ha sentito forte e sincera la solidarietà del vecchio mondo.

63

mandanti del terrorismo hanno ora di fronte ciò che non ambivano creare: una grande ed rme coalizione, moralmente e militarmente fortissima. Oggi l'Europa può restituire .. alleato americano parte del suo debito, del debito contratto nella prima e nella seconda guerra mondiale.

Nessuna tregua al nemico comune: il terrorismo; nessuna indulgenza e nessuna concessione, neppure sul piano verbale, al nemico dell'umanità e della civiltà.

Piena adesione al rapporto del collega Davis, in ogni sua parte. Nella Commissione competente le conclusioni sono state adottate all'unanimità. Questa è una prima risposta dell'Europa al terrorismo! Grazie (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Rizzi.

MALGIERI. Il terrorismo, per le dimensioni che ha assunto con l'attacco agli Stati Uniti, deve essere considerato come una variante, moderna e sofisticata, della guerra.

Visto in queste dimensioni, ritengo inefficace ed inutile opporsi al terrorismo con gli strumenti della guerra tradizionale. Perciò non basta un'azione pur necessaria, come quella che si prospetta e che si sta preparando, per estirpare alla radice un fenomeno che mette in pericolo l'intera umanità.

La risposta è doverosa, naturalmente, e speriamo che sia la più ferma e determinata possibile, ma essa deve essere mirata contro un nemico accertato e limitata nel tempo e nello spazio al fine di non provocare reazioni negative che inevitabilmente si ritorcerebbero contro chi ha intrapreso una giusta battaglia. La strategia, insomma, deve seguire un percorso che tenga conto di un'opera efficacia e sollecita di *intelligence* alla quale sono chiamati tutti i Paesi, a cominciare da quelli europei, affinché si individuino i responsabili dei crimini che offendono la coscienza civile dell'umanità. Ciò impedirà che la guerra al terrorismo si trasformi in uno "scontro di civiltà".

Spero sia chiaro a tutti che il conflitto non è tra Occidente e Oriente, tra Cristianità ed Islam, tra mondo ricco ed aree povere del pianeta. Il conflitto, incontestabilmente, è tra la civiltà e la barbarie perché barbaro è chi colpisce indiscriminatamente innocenti in tempo di pace.

Detto questo, noi tutti abbiamo il dovere di approfondire le ragioni che generano disagi culturali e sociali tali da sfociare persino nel terrorismo. Perciò, superata questa fase di emergenza, che ci auguriamo duri il minor tempo possibile, noi dobbiamo invocare e perseguire il ritorno della politica come ricerca del dialogo e della comprensione delle ragioni di tutti. La sua assenza, soprattutto in alcune aree del pianeta, accompagnata dalla estraneità sostanziale dell'Europa a processi che hanno generato incandescenti conflitti, ha forse contribuito alla crisi che ci tiene tutti in apprensione.

Il Consiglio d'Europa, gli Stati europei possono fare molto perché si giunga a sanare le ferite aperte in Medio Oriente, nell'Asia centrale, in Africa, e può impegnarsi nell'attivare meccanismi di interlocuzione tra soggetti che oggi non si parlano al fine di giungere ad una maggiore comprensione delle ragioni che hanno determinato emarginazione, povertà, miseria, elementi che agli esordi del XXI secolo offendono l'umanità e costituiscono le premesse di un malessere che non sappiamo quale sbocchi potrà ancora avere. In altri termini, lottare contro il terrorismo significa lottare per l'affermazione della tolleranza e della libertà dal bisogno, pilastri sui quali da sempre si fonda la civiltà europa.

DE ZULUETA. La nostra non è la prima Assemblea internazionale ad affrontare i terribili avvenimenti dell'11 settembre. Lo ha fatto prima di noi il Parlamento europeo, ma fu una discussione breve e non fu votato alcun documento. Da qui la particolare importanza di questa nostra discussione. Con la risoluzione che ci apprestiamo a votare daremo in un certo senso voce ai Parlamenti d'Europa. Oggi più che mai è importante che l'Europa parli con una sola voce.

La risoluzione del relatore Terry Davis, con cui mi complimento, è all'altezza delle circostanze. E' - per usare una parola sua - una risposta "appropriata". E' un documento sobrio, non tenta di descrivere né di valutare gli attentati di Washington e New York. Fa una cosa più utile proponendo un primo elenco di cose da fare. Il documento è in linea con la storia e la tradizione del Consiglio d'Europa, dando priorità al concetto di giustizia. Giustizia anche in contrapposizione ai concetti di vendetta o di rappresaglia.

Il documento è attento alle parole. Evita di usare la parola suggestiva ma pericolosa di "guerra", anzi specifica che gli attacchi terroristici di New York e Washington sono stati crimini, non atti di guerra. I terroristi che hanno commesso, preparato e ordinato questi attentati sono criminali e sarebbe sbagliato conferire loro la dignità di uno Stato sovrano. Il documento però riconosce che questi attacchi sono di una gravità senza precedenti, portando il terrorismo ad un livello di pericolosità fino a poco tempo fa inimmaginabile. A questa nuova minaccia bisognerà dare una risposta di tipo nuovo e davvero internazionale, riconoscendo in primo luogo il ruolo delle Nazioni Unite quale garante insostituibile della sicurezza globale.

Ma nella lotta internazionale al terrorismo anche il Consiglio d'Europa può fornire un notevole numero di strumenti legali. Sono ben cinque, oltre alla Convenzione europea per la soppressione del terrorismo, le convenzioni europee la cui piena adozione consentirebbe una collaborazione internazionale più efficace nella lotta al terrorismo.

E' da notare, poi, che la stessa Convenzione delle Nazioni Unite per la soppressione del finanziamento delle organizzazioni terroristiche anticipava in larga misura i provvedimenti annunciati lunedì dal presidente Bush per la lotta alle finanze del terrore.

In conclusione, se è vero che la situazione di oggi non ha paragoni con il passato, l'Italia, come molti altri paesi europei, ha una propria dolorosa esperienza di terrorismo da cui forse abbiamo imparato qualcosa, in primo luogo che sarà una battaglia lunga. Il *knock out* definitivo, l'atto di forza risolutivo è una illusione. In secondo luogo, la politica non può abdicare al suo ruolo; assicurare i colpevoli alla giustizia è una priorità, ma difficilmente ci riusciremo e soprattutto difficilmente riusciremo ad evitare nuovi attentati se non affrontiamo le radici internazionali del terrorismo, le ingiustizie e le crisi irrisolte che forniscono le nuove reclute alle organizzazioni terroristiche.

Mercoledì, 26 settembre 2001, ore 10 – Ventottesima seduta

Dopo il voto sui progetti di risoluzione e raccomandazione sulle democrazie di fronte al terrorismo, l'Assemblea ha discusso il rapporto n° 9200 su ***strutture, procedure e mezzi della Corte europea dei Diritti dell'Uomo*** *ed al termine ha approvato, i progetti di raccomandazione (Racc. 1535) e direttiva (Dir. 577) in esso contenuti.*

Mercoledì, 26 settembre 2001, ore 15 – Ventinovesima seduta

*Sono stati discussi i rapporti n° 9171 e addendum sull'****OCSE e l'economia mondiale*** *(Ris. 1259) e n° 9198 sull'****evoluzione della procedura di suivi dell'Assemblea (2000-2001) – Rapporto d'attività della Commissione per il rispetto degli obblighi e degli impegni degli Stati membri*** *(Racc. 1538, Ris. 1260, Dir. 578).*

Giovedì, 27 settembre 2001, ore 10 – Trentesima seduta

La mattinata è stata dedicata al dibattito sulla ***situazione nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia*** *(doc. 9234, Ris. 1261, Racc. 1537), nonché sul* ***rispetto degli obblighi e degli impegni dell'Ucraina*** *(Doc. 9226, Racc. 1538, Ris. 1262).*

L'on. ZACCHERA, non avendo potuto pronunciare il suo discorso per motivi di tempo, ha presentato il proprio intervento per iscritto per la pubblicazione agli atti.

Situazione nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia (doc. 9234)

ZACCHERA. Signor Presidente, onorevoli colleghi. Nello scorso mese di gennaio – come deputato della Commissione esteri della Camera dei deputati italiani – ho avuto la possibilità di visitare la Macedonia e le basi delle truppe italiane in quella regione, soprattutto ai confini con il Kossovo.

Girando per le strade di Skopje si avvertiva una atmosfera diversa da molte altre città balcaniche: ci si sentiva infatti europei, con il traffico, la gente, gli edifici propri di una città del centro Europa. Gli stessi partiti politici – e soprattutto quelli di governo – che ho avuto modo di incontrare avevano caratteristiche proprie dei partiti politici europei, con una evidente buona organizzazione generale.

67

E' difficile pensare che pochi mesi dopo la situazione fosse precipitata al punto che quel palazzo del Parlamento e della Presidenza della Repubblica dove avevamo incontrato le massime autorità macedoni fosse preso d'assalto da una folla inferocita.

Questo a significare come velocemente cambino le situazioni soprattutto quando nei Balcani si innesta la pericolosa spirale della contrapposizione etnica che solo pochi mesi fa sembrava in Macedonia non avere connotazioni particolarmente drammatiche.

Penso però che in questo Paese l'Europa nei mesi scorsi abbia fatto il suo dovere, impegnandosi direttamente per il mantenimento della pace: per una volta tanto si è cercato di intervenire sui problemi all'inizio della crisi e non dopo, una volta determinati guasti irreparabili.

Proprio in questi giorni scade il termine per la consegna delle armi da parte delle forze estremiste albanesi e – anche se temo che in realtà siano state consegnate solo delle armi in quantità limitate e soprattutto obsolete – ritengo che la volontà politica di un intervento diretto anche militare per mantenere la pace in Macedonia da parte di una forza armata europea sia stata importante e significativa.

Oggi però dobbiamo porci sulla questione macedone valutando appunto la situazione al termine del periodo destinato alla consegna delle armi, con il rischio che buona parte della opinione pubblica macedone si rivolti nuovamente in futuro contro i propri governanti nel momento in cui dovesse prendere atto che, in realtà, le bande estremiste albanesi sono ancora potenzialmente pericolose ed armate, quindi capaci di condizionare pesantemente la vita politica.

L'Europa non deve comunque abbandonare la Macedonia ma, anzi, deve tenerla strettamente collegata ad essa, nella convinzione che la stessa credibilità europea potrebbe essere messa in forse se quel Paese dovesse ritornare alla guerra civile.

Abbiamo delle importanti responsabilità nei Balcani e soprattutto in Macedonia perché la crisi macedone è anche conseguenza della decisione di intervenire militarmente in Kossovo, dando forse troppo credito ai gruppi albanesi che hanno saputo approfittare della situazione.

Quelle truppe armate – che di fatto sono diventate un potenziale pericolo per tutta l'area – si sono infatti trasformate in un detonatore dei problemi etnici tra macedoni ed albanesi, in quei rapporti che potevano e dovevano essere invece affrontati con pazienza e obiettività ed anche a medio termine e non sotto l'incubo della violenza, proprio per le difficoltà di integrare le due comunità principali presenti in Macedonia.

In conclusione, penso che si debba continuare su questa strada ed apprezzo i documenti che oggi ci sono stati proposti.

Giovedì, 27 settembre 2001, ore 15 – Trentunesima seduta

*Mr **Ernst WALCH**, Ministro degli Affari esteri del Liechtenstein e Presidente in carica del Comitato dei Ministri, ha presentato all'Assemblea la **Comunicazione del Comitato dei Ministri** ed ha in seguito risposto alle domande dei membri dell'Assemblea [Doc. CM/AS (2001) 9 e doc. 9233].*

*Dopo il voto sui progetti di raccomandazione e risoluzione sul rispetto delle obbligazioni e degli impegni dell'Ucraina, è stato presentato il **rapporto del Gruppo di lavoro misto sulla Cecenia** (Doc. 9227)*

Venerdì, 28 settembre 2001, ore 10 – Trentaduesima seduta

*Dopo la presentazione del rapporto sull'**Anno europeo delle lingue** (Doc. 9194, Racc. 1539), sono stati discussi congiuntamente i rapporti 9189 sull'**insegnamento superiore nell'Europa del Sud Est** (Racc. 1540), 9185 sui **giovani ricercatori in Europa** (Racc. 1541) e 9184 sullo **sviluppo scientifico e tecnologico nell'Europa centrale ed orientale** (Ris. 1263).*

69

III

RACCOMANDAZIONI ADOTTATE DALL'ASSEMBLEA

PARLIAMENTARY ASSEMBLY
ASSEMBLEE PARLEMENTAIRE

Council of Europe / Conseil de l' Europe
F-67075 Strasbourg Cedex
Tel : +33 (0)3 88 41 20 00
Fax : +33 (0)3 88 41 27 17
E-mail : pace@coe.int
http://stars.coe.fr

COUNCIL OF EUROPE CONSEIL DE L'EUROPE

Edition provisoire

Sécurité et prévention de la criminalité dans les villes: création d'un observatoire européen

Recommandation 1531 (2001)[1]

1. L'insécurité est devenue une des préoccupations majeures des sociétés urbanisées. Face à l'augmentation de la petite et de la grande criminalité, de la violence et des comportements incivils on attend des responsables politiques des actions rapides et des solutions concrètes.

2. Cette situation, dans laquelle se trouve la plupart des pays d'Europe, fait que la sécurité est devenue un enjeu primordial des élections politiques et que les formations en présence sont contraintes de réagir devant l'inquiétude de leurs concitoyens.

3. L'Assemblée est consciente que les principales causes sont la persistance du chômage, les mutations de la cellule familiale, les pressions de la société de consommation, l'exclusion sociale, l'intégration souvent difficile des populations immigrées, les carences urbanistiques.

4. Malheureusement, cette inquiétude croissante des populations permet aux mouvements extrémistes de développer leurs thèses xénophobes et racistes, de désigner des boucs émissaires tels que les jeunes ou les immigrés, et de mettre ainsi en péril les principes de démocratie, de cohésion sociale et de tolérance sur lesquels doivent se fonder nos sociétés;

5. Pour sa part, l'Assemblée estime que, aussi bien l'insécurité réelle que le sentiment d'insécurité et d'abandon ressentis par bon nombre de citoyens européens, doivent encourager les responsables politiques à se mobiliser à tous les niveaux - local, national ou européen - pour promouvoir des politiques de sécurité et mettre en place des outils qui favorisent simultanément la mise en place de politiques spécifiques de proximité et une action internationale concertée.

---

[1] *Discussion par l'Assemblée* le 24 septembre 2001 (25e séance) (voir Doc. 9173, rapport de la Commission de l'environnement et de l'agriculture, rapporteur: M. Bockel.
Texte adopté par l'Assemblée le 24 septembre 2001 (25e séance).

71

6. Dans cet esprit, elle approuve les nouvelles stratégies de lutte contre l'insécurité fondées sur une meilleure articulation entre prévention, répression et solidarité. Celles-ci font appel non seulement à l'engagement des responsables, mais également à des partenariats actifs entres les acteurs économiques et sociaux et à un rôle retrouvé pour la famille, l'école, l'entreprise, la société civile.

7. De plus, l'Assemblée est fermement convaincue que les réponses appropriées à ces défis ne peuvent résulter que d'actions concertées des principaux acteurs au niveau national, mais doivent aussi s'inscrire dans une coopération renforcée entre les villes, à l'intérieur d'un pays comme au niveau européen.

8. A cet égard d'ailleurs, il est important de vérifier l'utilité de renforcer, tout au moins dans certains pays, les compétences des maires en matière de sécurité afin que – sans que pour autant soit affaiblie la responsabilité exercée au niveau national - ils puissent prendre toutes les mesures nécessaires à garantir le succès de la politique choisie.

9. Il s'agit par conséquent, tout en respectant le principe de subsidiarité, d'assurer au plan européen l'intégration des politiques de sécurité et de prévention de la criminalité, et des programmes de développement urbain.

10. Dans cet esprit, l'échange des connaissances doit être placé au cœur des stratégies de sécurité, afin que les expériences positives déjà conduites dans certains pays et villes puissent profiter au plus grand nombre et que la comparaison entre les différentes situations permette, sur la base d'expériences comparables, d'opérer les choix les plus appropriés en matière de sécurité urbaine.

11. Pour cela, il convient de promouvoir des échanges entre les villes, d'encourager la formation des responsables locaux, de concevoir et de mettre en place des politiques communes sur des phénomènes transnationaux tels que le racisme, les drogues, la prostitution, l'immigration clandestine et les trafics d'êtres humains qu'elle génère.

12. C'est dans cette perspective que s'inscrit l'initiative prise au niveau de l'Union européenne de constituer un réseau européen de la prévention de la criminalité. L'Assemblée s'en félicite et est d'avis qu'un tel réseau devrait pouvoir être étendu à un plus grand nombre de pays.

13. D'ailleurs, elle rappelle qu'au niveau intergouvernemental le Conseil de l'Europe a réalisé des travaux importants dans ce domaine, notamment en matière de criminalité, de drogues, et de cohésion sociale, qui constituent un acquis important pour une telle entreprise.

14. De plus, la criminalité et l'insécurité urbaine ont également été abordés dans les rapports du Congrès des pouvoirs locaux et régionaux du Conseil de l'Europe (CPLRE), qui a acquis une expérience reconnue en matière de formation des personnels et des élus des collectivités territoriales. Celui-ci d'ailleurs, élabore actuellement un manuel sur les politiques des pouvoirs locaux visant à réduire la criminalité.

15. L'Assemblée se félicite également de la tenue du Forum de la sécurité et de la démocratie (Naples, 7-9 décembre 2000) qui a réuni 120 villes européennes autour de ces thèmes. Elle fait siennes ses conclusions telles qu'elles figurent dans le manifeste adopté, et, notamment, la proposition de création d'un observatoire européen qui pourrait établir des comparaisons entre les villes, proposer des formations aux différents responsables, et améliorer des connaissances en matière de sécurité urbaine.

16. Par ailleurs, l'Assemblée est consciente que toutes nouvelles mesures en la matière et la volonté politique des décideurs de vouloir résoudre les problèmes de sécurité urbaine, ne pourra déboucher sur des résultats concrets que si elles s'accompagnent de moyens financiers accrus.

17. Par conséquent, l'Assemblée recommande au Comité des Ministres:

i. d'attribuer la priorité qu'il convient aux problèmes de sécurité urbaine dans le programme de travail intergouvernemental ainsi qu'au niveau d'autres instances du Conseil de l'Europe,

ii. de créer un observatoire européen de la sécurité urbaine qui serait chargé au niveau des pays membres du Conseil de l'Europe de:

a. rassembler, analyser et mettre à la disposition de tous les acteurs concernés les informations sur la criminalité et le fonctionnement des systèmes judiciaires dans les différents pays,

b. établir un recueil, mis à jour régulièrement, des pratiques de sécurité qui obtiennent les meilleurs résultats,

c. organiser des échanges entres les différents responsables des politiques de sécurité,

d. proposer des formations aux différents acteurs des politiques de sécurité,

iii. d'inviter le Congrès des pouvoirs locaux et régionaux de l'Europe à poursuivre ses travaux en la matière et de l'associer à la création d'un observatoire;

iv. de veiller à la bonne coordination entre une telle initiative à prendre au niveau du Conseil de l'Europe et la création d'un réseau tel qu'il est proposé au niveau de l'Union européenne;

PARLIAMENTARY ASSEMBLY
ASSEMBLEE PARLEMENTAIRE

Council of Europe / Conseil de l'Europe
F-67075 Strasbourg Cedex
Tel: +33 (0)3 88 41 20 00
Fax: +33 (0)3 88 41 27 97
E-mail: pace@coe.int
http://stars.coe.fr



Edition provisoire

Une politique sociale dynamique en faveur des enfants et adolescents en milieu urbain

Recommandation 1532 (2001)[1]

1. L'Assemblée parlementaire est préoccupée par le comportement de plus en plus antisocial des jeunes en milieu urbain et s'inquiète du cortège de maux liés à la vie urbaine et à la «ghettoïsation» des banlieues.

2. Dans toute l'Europe, les médias nationaux évoquent souvent les banlieues déshéritées, relatant les cas de violence des enfants, de délinquance des jeunes (impliquant parfois de très jeunes enfants), de détention d'armes et de drogue, notamment dans les établissements scolaires, ainsi que les difficiles conditions de vie des enfants des rues.

3. Cependant, les phénomènes de mal-être des jeunes en milieu urbain doivent être analysés dans un contexte plus large de mutations sociales et économiques rapides, sources d'extrême pauvreté pour de nombreux enfants et familles d'Europe, que ce soit dans les démocraties bien établies ou dans les nouveaux Etats membres du Conseil de l'Europe.

4. Le chômage, la pauvreté, l'éclatement des familles, la violence des adultes, l'affaiblissement des systèmes de protection sociale et des autres infrastructures publiques, ainsi que le manque d'esprit communautaire et de solidarité, sont autant d'éléments qui se répercutent sur le vécu et le comportement des enfants et des adolescents en milieu urbain.

5. La violence des jeunes ne vise pas toujours la malversation: il s'agit le plus souvent d'un moyen de contestation et d'affirmation de soi. Cette violence prend différentes formes: elle peut être dirigée contre soi (suicide, usage de stupéfiants), avoir lieu au sein de groupes (brimades à l'école, gangs de jeunes dans les ghettos), ou prendre pour cible la société au sens large, sous forme d'actes de violence inspirés par la haine.

---

[1] *Discussion par l'Assemblée* le 24 septembre 2001 (25e séance) (voir Doc. 9192, rapport de la Commission des questions sociales, de la santé et de la famille, rapporteuse: Mme Gatterer). *Texte adopté par l'Assemblée* le 24 septembre 2001 (25e séance).

6. Par ailleurs, selon les statistiques, les enfants et les jeunes sont plus souvent victimes qu'auteurs de violences.

7. La violence des jeunes est donc un phénomène qui ne doit pas être analysé isolément, mais doit plutôt être considéré comme un bon indicateur du mal-être, de l'intolérance, de la peur et de la violence des adultes.

8. L'on reconnaît de plus en plus volontiers que les institutions de justice pour les mineurs ou de justice pénale ne pourront pas à elles seules résoudre tous les problèmes posés ou subis par les jeunes délinquants.

9. A cet égard, l'Assemblée parlementaire est préoccupée par le renforcement des politiques de répression contraires à la Convention des Nations Unies relative aux droits de l'enfant – ratifiée par tous les Etats membres du Conseil de l'Europe –, et plus particulièrement par le sort des enfants emprisonnés, notamment lorsqu'ils sont placés en détention provisoire. Il conviendrait d'introduire des mesures non-judiciaires et des solutions locales alternatives à l'emprisonnement des enfants, qui seraient reconnues à l'échelon international.

10. L'Assemblée parlementaire estime que le problème de la violence des jeunes doit être traité non par la répression ou la sanction, mais, le plus tôt possible, par la prévention en direction des enfants défavorisés et en danger.

11. D'autre part, une politique sociale dynamique en faveur des enfants et des adolescents ne devrait pas seulement viser les enfants délinquants, victimes d'abus ou confrontés à la pauvreté, mais comprendre également des mesures préventives en faveur de tous les enfants en danger (violence familiale, démission parentale, expériences négatives dans la petite enfance, etc.). Ces mesures devraient en outre s'attaquer à la situation particulière des filles au sein de la famille, de la communauté et de la société en général.

12. Une réorientation de la volonté politique s'impose, afin que les ressources soient affectées, à un stade précoce, à l'introduction de mesures pluridisciplinaires, dans le but de donner aux enfants et aux jeunes des expériences positives de la vie, de rétablir les valeurs démocratiques et civiles, de favoriser la créativité, la solidarité et la participation positive à la vie de la communauté.

13. A cet égard, l'Assemblée parlementaire salue les travaux entrepris par le secteur intergouvernemental du Conseil de l'Europe, notamment dans le domaine de l'éducation, de la culture, des activités en faveur des jeunes, de la cohésion sociale et de la prévention de la criminalité et de la toxicomanie.

14. Le Congrès des pouvoirs locaux et régionaux de l'Europe (CPLRE) s'est également penché sur la criminalité et l'insécurité urbaine; il a récemment adopté un manuel sur les politiques locales de lutte contre la criminalité.

15. L'Assemblée parlementaire a la conviction que la réponse au mal-être des jeunes en milieu urbain passe nécessairement par une action concertée entre les différents partenaires locaux et nationaux, accompagnée d'un échange d'expériences et de lignes directrices établies au niveau européen.

16. Tout en rappelant également les questions soulevées dans la Recommandation 1286 (1996) relative à une stratégie européenne pour les enfants et la Recommandation 1460 (2000) sur l'institution d'un médiateur européen pour les enfants, l'Assemblée parlementaire recommande au Comité des Ministres de:

i. donner un degré de priorité élevé à la politique sociale en faveur des enfants et des adolescents en milieu urbain, et charger l'instance compétente d'élaborer des lignes directrices dans ce domaine d'action, en s'appuyant sur les informations paneuropéennes relatives à la vie et à l'expérience des enfants;

ii. exhorter les Etats membres du Conseil de l'Europe;

a. à garantir, en les reconnaissant explicitement dans leurs textes constitutionnels ou leur législation interne, les droits civils et politiques des enfants, ainsi que leurs droits économiques, sociaux et culturels, tels qu'ils sont consacrés dans la Convention des Nations Unies relative aux droits de l'enfant;

b. à ratifier toutes les conventions pertinentes du Conseil de l'Europe relatives aux droits et à la protection de l'enfant, notamment la Convention européenne sur l'exercice des droits des enfants;

c. à participer à un échange d'expériences au niveau européen, impliquant à la fois les pouvoirs nationaux et locaux (Réseau européen de prévention de la criminalité; Observatoire européen sur la sécurité urbaine, etc.);

d. à mettre au point une politique sociale dynamique en faveur des enfants et des adolescents en milieu urbain, fondée sur les éléments suivants:

- mesures et programmes de soutien aux parents et aux familles dans leur rôle éducatif;

- systèmes de protection sociale et de prestations destinés à aider les parents et les familles;

- mesures et politiques fondées sur le partenariat et la participation de tous les secteurs – local et national, public et privé;

- mesures traitant tout l'éventail des risques auxquels sont exposés les enfants et les adolescents dans leur environnement social et physique;

- mise en place, pour les enfants délinquants, d'autres formes de règlement des litiges: alternatives aux processus judiciaires, alternatives à la détention et mesures opérant au niveau de la collectivité, conformément aux normes internationalement reconnues;

- normes et pratiques harmonisées (par exemple, cours spécialisés pour les mineurs) dans tous les Etats membres du Conseil de l'Europe vis-à-vis des enfants et des jeunes qui sont victimes ou auteurs de violences (par exemple, violence en famille, abus sexuels);

- mise en valeur du rôle de l'éducation formelle et non formelle dans la préparation des enfants à la vie adulte et à leur rôle au sein de la société civile et politique, dans la promotion des valeurs de tolérance et de respect d'autrui et dans la lutte contre les inégalités fondées sur le désavantage et le sexe;

- aide aux enfants et aux adolescents durant la période de transition entre l'école et l'emploi, en les dotant des aptitudes nécessaires à l'entrée sur le marché du travail;

- loisirs enrichissants (culturels, sportifs, etc.) pour les enfants et les adolescents;

- programmes et projets destinés à aider les enfants et les adolescents à lutter contre les effets négatifs de l'exclusion sociale et de la marginalisation;

- mécanismes par lesquels les politiques touchant tous les domaines de la vie sociale et politique – emploi, logement, criminalité, santé, éducation, etc. – peuvent être «testées par rapport à leurs effets sur l'enfant»;

- création d'un médiateur national pour l'enfant chargé de promouvoir les droits de l'enfant et de suivre leur mise en œuvre;

- valeur positive de l'Internet, de la «toile» et des nouvelles technologies de l'information et de la communication pour fournir des informations aux enfants et aux adolescents et mettre en place un mécanisme de coordination de leurs activités;

- participation des enfants et des adolescents aux processus décisionnels et à la préparation des orientations politiques;

- encouragement au soutien apporté par les familles élargies et la communauté locale;

- prise en compte des questions liées à l'appartenance sexuelle et du planning familial;

- mesures destinées à améliorer la situation des enfants des rues.

PARLIAMENTARY ASSEMBLY
ASSEMBLEE PARLEMENTAIRE

Council of Europe / Conseil de l'Europe
F-67075 Strasbourg Cedex
Tel: +33 (0)3 88 41 20 00
Fax: +33 (0)3 88 41 27 76
E-mail: pace@coe.int
http://stars.coe.fr



Edition provisoire

Respect des obligations et engagements de la Géorgie

Recommandation 1533 (2001)[1]

1. L'Assemblée se réfère à sa Résolution 1257 (2001) sur le respect des obligations et engagement de la Géorgie, dans laquelle elle :

i. se félicite des efforts entrepris par la Géorgie pour honorer certaines des obligations et engagements souscrits lors de son adhésion au Conseil de l'Europe le 27 avril 1999, en particulier la ratification de certaines conventions, l'adoption de plusieurs textes législatifs, les réformes du système pénitentiaire et de l'administration de la justice, ainsi que les initiatives pour combattre la corruption;

ii. invite instamment la Géorgie à accélérer le rythme des réformes en cours et à les mettre en oeuvre correctement et conformément aux normes du Conseil de l'Europe, en particulier en ce qui concerne le fonctionnement du système judiciaire et les conditions de détention;

iii. demande instamment à la Géorgie de renforcer sa coopération avec le Conseil de l'Europe afin de garantir la parfaite conformité de la législation géorgienne avec les principes et normes de l'Organisation;

iv. exprime sa profonde préoccupation en matière de respect des droits de l'homme et de comportement de la police et des autres organes chargés d'appliquer la loi, et demande instamment aux autorités géorgiennes d'adopter des mesures radicales pour mettre définitivement le pays en conformité avec les principes et normes du Conseil de l'Europe;

v. se félicite des progrès réalisés en accordant le statut d'autonomie à l'Adjarie en avril 2000, mais regrette qu'aucun progrès substantiel n'ait eu lieu pour résoudre

---

[1] *Discussion par l'Assemblée* le 25 septembre 2001 (26e séance) (voir Doc. 9191, rapport de la commission pour le respect des obligations et engagements des Etats membres du Conseil de l'Europe, co-rapporteurs: MM. Diana et Eörsi).
Texte adopté par l'Assemblée le 25 septembre 2001 (26e séance).

politiquement les conflits en Ossétie du Sud et en Abkhazie et la question du retour de toutes les personnes déplacées qui le souhaitent en Abkhazie;

vi. conclut que la Georgie est loin d'honorer ses obligations et engagements en tant qu'Etat membre du Conseil de l'Europe, et décide de poursuivre la procédure de suivi à l'égard de la Géorgie en étroite coopération avec la délégation géorgienne.

2. L'Assemblée recommande au Comité des Ministres de poursuivre la coopération avec les autorités géorgiennes en particulier sur les points suivants :

i. l'expertise juridique de plusieurs projets de loi qui ont été préparés récemment, notamment un nouveau projet de loi sur la police, un projet de loi portant amendement de la loi sur le parquet, un projet de loi sur le développement des peines de substitution;

ii. l'expertise juridique de toute nouvelle loi pertinente, y compris le Code de procédure pénale amendé;

iii. la mise en oeuvre des recommandations faites par les experts du Conseil de l'Europe sur la procédure pénale, le rôle du parquet, l'arrestation par la police, l'enquête judiciaire et la détention provisoire;

iv. la mise en oeuvre des recommandations du Comité européen pour la prévention de la torture et des peines ou traitements inhumains ou dégradants suite à sa visite en mai 2001;

v. la poursuite de l'expertise juridique du projet de loi relatif« au rapatriement des personnes déportées de Géorgie dans les années 1940 par le régime soviétique».

3. L'Assemblée invite également le Comité des Ministres à examiner le renforcement de la coopération avec les autorités géorgiennes en ce qui concerne :

i. l'expertise par la Commission européenne pour la démocratie par le droit (Commission de Venise) du Code électoral récemment adopté afin de déterminer que la législation électorale actuelle tient pleinement compte des recommandations faites en 1999 par la commission *ad hoc* de l'Assemblée Parlementaire sur l'observation des élections et par le Bureau de l'OSCE pour les institutions démocratiques et les droits de l'homme (BIDDH);

ii. la mise en oeuvre des recommandations faites par le Congrès des pouvoirs locaux et régionaux de l'Europe (CPLRE) en 1999 pour améliorer l'autonomie locale et régionale en Géorgie et l'expertise juridique de la loi portant amendement de la loi sur l'autonomie locale;

iii. l'assistance à apporter dans la préparation et l'observation des élections locales à venir;

iv. l'expertise du projet de loi attendu sur les media électroniques.

79

PARLIAMENTARY ASSEMBLY
ASSEMBLEE PARLEMENTAIRE

Council of Europe / Conseil de l'Europe
F-67075 Strasbourg Cedex
Tel: +33 (0)3 88 41 20 00
Fax: +33 (0)3 88 41 27 76
E-mail: pace@coe.int
http://stars.coe.fr

COUNCIL OF EUROPE CONSEIL DE L'EUROPE

Edition provisoire

Les démocraties face au terrorisme

Recommandation 1534 (2001)[1]

1. L'Assemblée parlementaire renvoie à sa Résolution 1258 (2001) relative aux démocraties face au terrorisme.

2. Elle condamne vigoureusement toute forme de terrorisme comme étant une violation du droit humain le plus fondamental: le droit à la vie.

3. Elle prend note de la déclaration du Comité des Ministres en date du 12 septembre 2001 et se félicite de sa décision d'inscrire la lutte contre le terrorisme à l'ordre du jour de la 109ème session du Comité des Ministres (7-8 novembre 2001).

4. L'Assemblée estime que la nouvelle Cour pénale internationale est l'institution propre à juger les actes relevant du terrorisme international.

5. L'Assemblée prie instamment le Comité des Ministres:

i. de demander à ceux des Etats membres qui ne l'ont pas encore fait de signer et de ratifier les conventions antiterroristes pertinentes existantes, notamment la Convention internationale pour la répression du financement du terrorisme ;

ii. d'inviter les Etats membres à lever leurs réserves aux conventions antiterroristes qui gênent la coopération internationale ;

iii. d'assurer la pleine mise en œuvre de toutes les conventions du Conseil de l'Europe existantes dans le domaine pénal ;

iv. de demander à ceux des Etats membres et observateurs qui ne l'ont pas encore fait de signer et de ratifier le plus rapidement possible le Traité de Rome qui prévoit la création de la Cour pénale internationale ;

---

1. *Discussion par l'Assemblée* les 25 et 26 septembre 2001 (27ème et 28ème séances) (voir Doc. 9228, rapport de la commission des questions politiques, rapporteur: M. Davis; et Doc. 9232, avis de la commission des questions juridiques et des droits de l'homme, rapporteur: M. Jansson). *Texte adopté par l'Assemblée* le 26 septembre 2001 (28ème séance).

v. de permettre aux Etats observateurs et non membres d'adhérer à la Convention européenne pour la répression du terrorisme lors de sa 109ème session ministérielle, et les inviter, ainsi que les Etats membres qui ne l'ont pas encore signée et/ou ratifiée, de le faire durant cette Session ;

vi. de mettre sur pied une coopération immédiate, concrète et formelle avec l'Union européenne, l'OSCE et la Communauté des Etats indépendants (CEI), sur la base des valeurs et des instruments juridiques du Conseil de l'Europe, en vue de garantir une cohérence et une efficacité dans l'action de l'Europe contre le terrorisme ;

vii. de demander aux Etats membres de réexaminer leur programmes d'enseignement pour donner une plus grande importance aux valeurs démocratiques, car les terroristes utilisent souvent des enfants et des jeunes pour parvenir à leurs fins ;

viii. de reconsidérer la base de la coopération internationale en matière pénale en Europe, afin de trouver de nouveaux moyens plus effectifs de coopération qui tiennent compte des réalités et des besoins d'aujourd'hui ;

ix. d'élargir le mandat du Comité d'experts sur l'incrimination des actes de nature raciste ou xénophobe à travers les réseaux informatiques (PC-RX) aux messages terroristes et à leur décryptage ;

x. en ce qui concerne la Convention européenne pour la répression du terrorisme, de supprimer d'urgence l'article 13, qui donne aux Etats contractants le droit de formuler des réserves qui peuvent aller à l'encontre de l'objet de la convention en permettant aux Etats de refuser l'extradition pour des délits pouvant autrement entraîner l'extradition ;

xi. d'étudier d'urgence la possibilité d'amender et d'élargir le Statut de Rome, pour que figure, parmi les attributions de la Cour pénale internationale, l'aptitude à juger les actes relevant du terrorisme international ;

xii. de revoir les conventions pertinentes à la lumière des événements récents, et de déclarer que le terrorisme et toute forme de soutien du terrorisme sont des crimes contre l'humanité.

6. Elle recommande au Comité des Ministres d'examiner, en coopération avec les instances de l'Union européenne, les modalités d'extension du mandat d'arrêt européen à l'ensemble des Etats membres du Conseil de l'Europe, en matière de lutte contre le terrorisme.

7. Elle réitère sa Recommandation 1426 (1999) sur les démocraties européennes face au terrorisme et appelle le Comité des Ministres à lui apporter d'urgence une réponse plus concrète.

81

PARLIAMENTARY ASSEMBLY
ASSEMBLEE PARLEMENTAIRE

Council of Europe / Conseil de l'Europe
F-67075 Strasbourg Cedex
Tel: +33 (0)3 88 41 20 00
Fax: +33 (0)3 88 41 27 76
E-mail: pace@coe.int
http://stars.coe.fr

COUNCIL OF EUROPE CONSEIL DE L'EUROPE

Edition provisoire

Structures, procédures et moyens de la Cour européenne des Droits de l'Homme

Recommandation 1535 (2001)[1]

1. L'Assemblée souhaite de nouveau souligner l'importance capitale de la Convention européenne des Droits de l'Homme qui institue un système sans précédent de protection des droits et des libertés individuels actuellement applicable à la quasi-totalité de l'Europe.

2. Conformément à l'article 34 de la Convention, la Cour européenne des Droits de l'Homme «peut être saisie d'une requête par toute personne physique, toute organisation non gouvernementale ou tout groupe de particuliers qui se prétend victime d'une violation ... des droits reconnus dans la Convention ou ses Protocoles.»

3. Ce droit de requête individuelle est la pierre angulaire de la Convention et il est essentiel de faciliter son exercice et sa mise en œuvre par tous les moyens.

4. La création d'une Cour permanente en 1998 a essentiellement été motivée par le nombre sans cesse croissant de requêtes individuelles auquel le système à temps partiel qui existait jusqu'alors n'avait pas pu faire face.

5. Le nombre de requêtes individuelles a toutefois continué d'augmenter fortement et par conséquent, le nombre d'affaires en souffrance, loin de diminuer, a continué de progresser considérablement.

6. C'est ainsi que le nombre de requêtes individuelles est passé de 4 044 en 1988 à 20 538 en 1999 et à 26 398 en 2000. Nous avons reçu 20 739 requêtes au cours des sept premiers mois de l'année 2001; si cette tendance se maintient jusqu'à la fin de l'année, le nombre total de requêtes reçues en 2001 s'élèvera à 35 553.

7. Si des mesures de courte et de longue durée ne sont pas prises dans les plus brefs délais, et si l'on ne met pas à la disposition de la Cour les ressources dont elle a besoin dans l'immédiat, la Cour et le système de la Convention devront faire face à une situation de crise.

8. La mise à disposition de ressources humaines et financières suffisantes permettra d'améliorer la situation préoccupante à court terme. L'adaptation des méthodes de travail et des procédures de la Cour devra également apporter une contribution importante à cette amélioration.

---

1. *Discussion par l'Assemblée* le 26 septembre 2001 (28ème séance) (voir Doc. 9200, rapport de la Commission des questions juridiques et des droits de l'homme, rapporteuse : Mme Nabholz-Haidegger). *Texte adopté par l'Assemblée* le 26 septembre 2001 (28ème séance).

9. Toutefois, le développement de l'application directe de la jurisprudence de la Cour par les cours et tribunaux des Etats membres ainsi que la transposition de la jurisprudence de la Cour dans la législation interne des Etats membres devraient contribuer à réduire considérablement le nombre de recours à Strasbourg.

10. Il ne saurait être question de «croissance zéro» des moyens financiers mis à la disposition de la Cour tant que le nombre de requêtes augmente. Cela étant, toute augmentation des ressources financières doit être durable et il va sans dire qu'une stabilisation du nombre de requêtes devrait s'accompagner d'une stabilisation budgétaire.

11. Tous ces éléments doivent être examinés à la lumière des évolutions en cours au sein de l'Union européenne, notamment les propositions visant à réviser les traités de l'UE pour les fondre en une constitution qui pourrait éventuellement recouvrir la protection des droits fondamentaux, ainsi que la proposition de l'Assemblée concernant l'adhésion de l'UE à la Convention européenne des Droits de l'Homme.

12. Toutefois, quelles que soient les mesures qui seront prises, elles ne devront en aucune manière compromettre, entraver ou restreindre le libre exercice du droit de requête individuelle et tout système de «filtrage» ne peut exister qu'au niveau de la Cour, dans le respect de son Règlement, et sous la responsabilité pleine et entière de ses juges.

13. L'Assemblée se félicite des mesures énergiques déjà prises par la Cour elle-même et par le Comité des Ministres pour répondre à la situation, notamment l'accroissement provisoire des ressources humaines en janvier 2001 et la décision de mettre en place le Groupe d'évaluation chargé d'étudier les moyens possibles de garantir l'efficacité de la Cour européenne des Droits de l'Homme.

14. L'Assemblée recommande en conséquence au Comité des Ministres de :

i. réaffirmer le rôle central et la vocation de la Convention européenne des Droits de l'Homme, en liaison avec tous les systèmes juridiques nationaux et internationaux d'Europe, dans le maintien d'une société stable démocratique, dans la continuité de la prééminence du droit et dans le respect des droits de l'homme, ainsi que le rôle indispensable de la Cour européenne des Droits de l'Homme en tant que garante ultime de la Convention;

ii. exprimer la détermination politique des États membres du Conseil de l'Europe à garantir l'efficacité de cet instrument sans égal en assurant son financement et en veillant à ce que les décisions de la Cour soient dûment exécutées;

iii. dans le contexte des suites à donner aux conclusions du Groupe d'évaluation, qui devraient être transmises aux membres de l'Assemblée parlementaire dès leur distribution au Comité des Ministres, mettre à disposition, de façon urgente, les ressources humaines et autres indispensables pour garantir à court terme et à long terme l'efficacité de la Cour européenne des Droits de l'Homme, y compris la mise à disposition de locaux supplémentaires à Strasbourg;

iv. veiller, en traitant séparément les besoins supplémentaires du système de la Convention, y compris de la Cour, et les critères employés par le Comité des Ministres pour l'adoption du budget global du Conseil de l'Europe, à ce que les futurs besoins supplémentaires de la Cour puissent être satisfaits sans grever le budget d'autres activités du Conseil de l'Europe ;

v. amorcer des travaux préliminaires avec toutes les parties intéressées pour élaborer un protocole d'amendement à la Convention européenne des Droits de l'Homme visant à assurer l'efficacité à long terme de la Cour européenne des Droits de l'Homme.

PARLIAMENTARY ASSEMBLY
ASSEMBLEE PARLEMENTAIRE

Council of Europe / Conseil de l'Europe
F-67075 Strasbourg Cedex
Tel: +33 (0)3 88 41 20 00
Fax: +33 (0)3 88 41 27 76
E-mail: pace@coe.int
http://stars.coe.fr



83

Edition provisoire

Evolution de la procédure de suivi de l'Assemblée (2000-2001)

Recommandation 1536 (2001)[1]

1. L'Assemblée parlementaire, se référant à sa Résolution 1260 (2001), se félicite des efforts réalisés par le Conseil de l'Europe pour assurer à tous les niveaux le plein respect des obligations et engagements pris par tous ses Etats membres du fait de leur appartenance à l'Organisation, et encourage les initiatives visant à renforcer les convergences entre les différentes procédures de suivi de l'Organisation.

2. Elle constate toutefois que les procédures de « monitoring » se sont multipliées au sein de l'Organisation, risquant ainsi de diluer à terme la visibilité et donc l'efficacité des travaux de l'Organisation dans le domaine du suivi.

3. A cet égard, elle regrette notamment les décisions du Comité des Ministres de mener un suivi *ad hoc* des développements démocratiques intervenus dans certains Etats sur la base des engagements définis par le Conseil de l'Europe dans ses avis sur l'adhésion de ces Etats, et dénonce le fait que ce nouveau mécanisme conduit à un double emploi avec le suivi de l'Assemblée.

4. L'Assemblée met en garde contre le risque réel de divergences dans l'appréciation que pourront porter l'Assemblée d'une part et le Comité des Ministres d'autre part sur le respect par les Etats concernés de leurs obligations et engagements, ainsi que contre la confusion créée dans les Etats concernés par une duplication des procédures.

5. L'Assemblée est convaincue que sa procédure de suivi, dont l'efficacité a fait ses preuves dans la plupart des cas, mérite d'être davantage valorisée et prioritaire. Elle se félicite à cet égard que le Comité des Ministres ait pris en compte dans ses programmes d'activité et d'assistance les

1. *Discussion par l'Assemblée* le 26 septembre 2001 (29ème séance) (voir Doc. 9198, rapport de la commission pour le respect des obligations et engagements des Etats membres du Conseil de l'Europe, rapporteur : M. Mota Amaral). *Texte adopté par l'Assemblée* le 26 septembre 2001 (29ème séance).

diverses propositions contenues dans les recommandations qu'elle a adoptées sur le suivi des obligations et engagements contractés par certains Etats membres.

6. L'Assemblée considère qu'il convient de prendre en considération les moyens d'accentuer l'impact sur les activités du Comité des Ministres des recommandations de l'Assemblée sur le suivi des obligations et engagements des Etats membres.

7. Elle constate que les Etats suivis ne peuvent parvenir au respect total des principes et normes du Conseil de l'Europe et des engagements qu'ils ont souscrits sans l'assistance sur le long terme de l'Organisation.

8. Toutefois la seule expertise juridique et l'assistance apportées par l'Organisation dans la conduite des réformes constitutionnelles, législatives ou administratives se révèlent clairement insuffisantes, et se heurtent parfois à une évolution lente des pratiques et des mentalités.

9. L'Assemblée considère que l'on ne peut travailler sur le long terme sans une politique de promotion de la liberté d'information et du débat basé sur des principes démocratiques dans les Etats qui font l'objet d'une procédure de suivi de leurs obligations et engagements, et qu'il convient de développer avant tout la démocratie interne dans ces pays.

10. Faire évoluer les Etats suivis vers les normes démocratiques européennes suppose avant tout que l'opinion publique elle-même soit consciente de l'existence de ces normes, ait une connaissance effective du travail et des activités du Conseil de l'Europe en matière de promotion de la démocratie et du respect des droits de l'homme, et soit en mesure de comprendre les problèmes existant dans leur pays et de soutenir les propositions de réforme jugées indispensables par l'Organisation. Seuls des citoyens mieux informés, mieux documentés pourraient véritablement participer au débat démocratique.

11. L'Assemblée recommande donc au Comité des Ministres :

i. dans son mécanisme de suivi *ad hoc* des développements démocratiques intervenus dans certains Etats membres depuis leur adhésion, d'éviter tout risque de double emploi avec la procédure de suivi de l'Assemblée parlementaire ;

ii. de mettre en œuvre une politique de promotion de la liberté d'information et de débat basé sur des principes démocratiques au sein des Etats qui font l'objet d'une procédure de suivi ;

iii. d'organiser, en étroite coopération avec tous les Etats membres, la diffusion d'informations en particulier par l'utilisation des moyens de communication modernes – radio, télévision, Internet – explicitant les obligations et engagements qui découlent de l'appartenance au Conseil de l'Europe, et les réformes qui restent à conduire pour que les normes de l'Organisation soient respectées dans le pays ;

iv. d'élaborer, en étroite coopération avec tous les Etats membres, des émissions d'information et de débats politiques visant à stimuler le débat démocratique interne ; de telles émissions pourraient rendre également compte des activités du Conseil de l'Europe et de son Assemblée en la matière ;

v. d'intensifier ses activités d'assistance dans la préparation et la conduite des opérations de recensement effectuées dans les Etats présentant un contexte démographique spécifique, eu égard à l'importance politique que revêtent de telles opérations.

PARLIAMENTARY ASSEMBLY
ASSEMBLÉE PARLEMENTAIRE

Council of Europe / Conseil de l' Europe
F-67075 Strasbourg Cedex
Tel : +33 (0)3 88 41 20 00
Fax : +33 (0)3 88 41 27 76
E-mail : pace@coe.int
http://stars.coe.fr

COUNCIL OF EUROPE CONSEIL DE L'EUROPE

85

Edition provisoire

Situation dans « l'ex-République yougoslave de Macédoine »

Recommandation 1537 (2001)[1]

1. L'Assemblée rappelle sa Résolution 1261 (2001) sur la situation dans «l'ex-République yougoslave de Macédoine».

2. L'Assemblée prend note de la réponse du Comité des Ministres à sa Recommandation 1528 (2001) sur la situation dans « l'ex-République yougoslave de Macédoine », adoptée le 28 juin 2001.

3. L'Assemblée prend note des propositions relatives à la contribution du Conseil de l'Europe à la mise en œuvre de l'Accord-cadre et invite instamment les Etats membres à allouer des ressources financières suffisantes à ces programmes ainsi qu'à d'autres concernant la Macédoine[2].

4. Afin d'accélérer la reconstruction des logements détruits en Macédoine[2] et le retour des réfugiés et des personnes déplacées, l'Assemblée recommande d'inviter le Fonds de développement social du Conseil de l'Europe à proposer d'urgence des programmes concrets permettant d'atteindre ces objectifs.

5. A cet égard, l'Assemblée recommande au Comité des Ministres de faire porter les programmes d'assistance en priorité sur les domaines suivants :

i. mesures de confiance;

ii. réformes législatives, notamment réforme des pouvoirs locaux, et leur mise en œuvre;

---

1. *Discussion par l'Assemblée* le 27 septembre 2001 (30ème séance) (voir Doc. 9234, rapport de la commission des questions politiques, rapporteur: M. Jakič).
Texte adopté par l'Assemblée le 27 septembre 2001 (30ème séance).

2. Le terme «Macédoine» est utilisé à titre descriptif et pour des raisons de convenance du lecteur et ne préjuge pas de la position de l'Assemblée sur la question du nom de l'Etat.

86

iii. éducation, en particulier aide à l'Université du Sud-Est;

iv. retour des personnes déplacées et des réfugiés dans leurs foyers.

6. L'Assemblée demande au Comité des Ministres d'informer le Conseil de sécurité des Nations Unies et de recommander à le MINUK et à la KFOR de renforcer les mesures de contrôle aux frontières avec la Macédoine[1], afin d'éviter le trafic d'armes et la fourniture d'armes aux groupes extrémistes de Macédoine[1].

7. L'Assemblée invite le Comité des Ministres à participer activement aux efforts de la communauté internationale en faveur de la mise en œuvre de l'Accord dans le cadre du mécanisme civil de coordination récemment mis en place et, en particulier, d'assumer un rôle moteur en supervisant les réformes législatives les plus urgentes.

1. Le terme «Macédoine» est utilisé à titre descriptif et pour des raisons de convenance du lecteur et ne préjuge pas de la position de l'Assemblée sur la question du nom de l'Etat.

PARLIAMENTARY ASSEMBLY
ASSEMBLÉE PARLEMENTAIRE

Council of Europe / Conseil de l'Europe
F-67075 Strasbourg Cedex
Tel : +33 (0)3 88 41 20 00
Fax : +33 (0)3 88 41 27 76
E-mail : pace@coe.int
http://stars.coe.fr



8Z

Edition provisoire

Respect des obligations et engagements de l'Ukraine

Recommandation 1538 (2001)[1]

1. L'Assemblée renvoie à sa Résolution 1262 (2001) sur le respect des obligations et engagements de l'Ukraine.

2. A la lumière des considérations formulées dans la Résolution 1262 (2001) de l'Assemblée, l'Assemblée informe le Comité des Ministres que, depuis l'adoption de la Résolution 1244 (2001) de l'Assemblée, l'Ukraine a sans aucun doute réalisé des progrès substantiels dans le respect de ses obligations et engagements envers le Conseil de l'Europe. C'est pourquoi l'Assemblée a décidé qu'au cas où l'Ukraine parviendrait à honorer ses engagements restants avant la partie de session de janvier 2002, elle proposerait de mettre un terme à la procédure de suivi formelle et de poursuivre le dialogue en cours avec les autorités ukrainiennes en ce qui concerne certains aspects problématiques importants, qui ont été identifiés et demandent à être traités.

3. L'Assemblée recommande au Comité des Ministres :

i. d'encourager les autorités ukrainiennes à renforcer la coopération avec le Conseil de l'Europe dans le but d'assurer la pleine compatibilité de la législation et de la pratique ukrainiennes avec les principes et les normes de l'Organisation, particulièrement avec les normes garanties par la Convention européenne des droits de l'homme et la jurisprudence de la Cour de Strasbourg ;

ii. d'appeler les autorités ukrainiennes à lancer, si nécessaire, une nouvelle enquête sur la disparition et la mort de M. Héorhiy Gongadze, et à créer à cette fin une commission d'enquête indépendante, composée notamment d'enquêteurs internationaux ; et de demander aux gouvernements des Etats membres du Conseil de l'Europe de proposer l'aide de leurs enquêteurs;

iii. d'intensifier les programmes de coopération entre le Conseil de l'Europe et l'Ukraine, notamment pour l'application du plan d'action pour les médias proposé par le secrétariat – en vue de seconder les autorités ukrainiennes dans leurs efforts visant à mener à bien la difficile transition

---

1. *Discussion par l'Assemblée* le 27 septembre 2001 (30ème séance) (voir Doc. 9226, rapport de la Commission pour le respect des obligations et engagements des Etats membres du Conseil de l'Europe, co-rapporteuses: Mme Severinsen et Mme Wohlwend). *Texte adopté par l'Assemblée* le 27 septembre 2001 (30ème séance).

vers la démocratie et pour assurer les droits et libertés fondamentaux, notamment la liberté d'expression et d'information;

iv. de mettre au point des activités de coopération visant spécifiquement à faciliter la mise en œuvre de la Charte européenne de l'autonomie locale, ainsi que le renforcement du développement de la démocratie locale en Ukraine (au niveau tant du cadre législatif que du cadre réglementaire, et aussi au niveau de la formation des responsables au sein des entités de l'autonomie locale) ;

v. d'élaborer des programmes visant expressément à développer les comportements et les pratiques démocratiques parmi les dirigeants politiques et dans l'ensemble de la population.

89

COUNCIL OF EUROPE CONSEIL DE L'EUROPE
PARLIAMENTARY ASSEMBLY ASSEMBLÉE PARLEMENTAIRE

Edition provisoire

Année européenne des langues

Recommandation 1539 (2001)[1]

1. L'Assemblée se félicite de la proclamation de l'« Année européenne des langues 2001 », une initiative du Conseil de l'Europe rejointe par l'Union européenne. Elle rappelle dans ce contexte sa Recommandation 1383 (1998) sur la diversification linguistique et ses rapports sur les langues minoritaires.

2. L'Assemblée partage pleinement les objectifs de l'Année, qui veut attirer l'attention de l'opinion publique sur la nécessité de protéger et de promouvoir le riche patrimoine linguistique de l'Europe. Il s'agit également de reconnaître publiquement que chaque langue a sa valeur unique, et que toutes les langues sont également valables en tant que moyen d'expression pour ceux qui les utilisent.

3. L'Assemblée se félicite du fait que l'Année européenne des langues ne soit pas uniquement l'année des langues européennes et qu'elle prône l'ouverture vers le monde entier, y compris vers toutes les langues et les cultures qui sont représentées sur le continent européen.

4. Un point central de la campagne est le développement du plurilinguisme, qui devrait être perçu comme une certaine capacité de communiquer, et non

http://stars.coe.fr/ta/ta01/FREC1539.HTM

nécessairement comme la maîtrise parfaite de plusieurs langues. L'Année est également l'occasion de souligner que chacun peut, et doit avoir l'opportunité, d'apprendre des langues tout au long de la vie. Le Portfolio européen des langues, lancé officiellement par le Conseil de l'Europe cette année, permettra à chaque citoyen d'inscrire et de valoriser ses compétences en langues (y compris les compétences partielles) qu'il a pu, et continuera d'acquérir, au sein et en dehors du système éducatif formel.

5. Chacun a le droit de parler sa langue maternelle et d'apprendre les langues de son choix ; l'exercice libre de ce droit est une condition *sine qua non* du développement personnel et professionnel, de la mobilité des personnes et des idées, ainsi que de la promotion du dialogue, de la tolérance, de la compréhension et de l'enrichissement mutuel des peuples et des cultures. La capacité de communiquer dans d'autres langues est essentielle pour répondre aux changements culturels, économiques et sociaux en Europe.

6. Le choix des langues à apprendre est fortement conditionné par des raisons économiques et géopolitiques. Cependant, l'Assemblée est convaincue que ce processus ne doit pas être entièrement guidé par ce genre de considérations et rappelle à ce sujet la Déclaration du Comité des Ministres sur la diversité culturelle. Les Etats devraient faire preuve de volonté politique et continuer à mettre en oeuvre des politiques linguistiques et culturelles pour développer le plurilinguisme, et pour protéger toutes les langues parlées sur leurs territoires du risque d'extinction.

7. La diversité linguistique comporte plusieurs aspects, partant de la protection des langues minoritaires, dont plusieurs sont en voie d'extinction, passant par l'avantage d'apprendre la langue du voisin et les cultures proches, jusqu'à la protection de la culture et des œuvres culturelles en toutes les langues européennes dans le contexte de la mondialisation. L'Assemblée espère que l'Année sera un terrain fructueux pour le développement de politiques linguistiques encourageant avant tout la diversité culturelle et linguistique et soutenant l'intégration des minorités et des immigrés, la cohésion sociale en général et les droits de l'homme.

8. L'Assemblée encourage les parlements nationaux à prêter davantage d'attention aux questions linguistiques en tenant des débats spécifiques, et en incitant ses membres à poser des questions parlementaires.

9. L'Assemblée note que le 26 septembre 2001 a été consacré « Journée européenne des langues » et présente sa propre contribution à l'Année à cette occasion.

10. En conséquence, l'Assemblée recommande au Comité des Ministres :

i. d'organiser chaque année une Journée européenne des langues en vue de poursuivre les objectifs de l'Année, car il s'agit essentiellement d'objectifs à long terme;

ii. de passer en revue les nombreuses et intéressantes initiatives destinées à promouvoir et à améliorer l'apprentissage des langues, qui ont été le résultat direct ou indirect de l'Année, afin d'en poursuivre le développement et d'en faire rapport à l'Assemblée ;

iii. de mettre en oeuvre des projets transversaux ayant trait à la diversité linguistique et culturelle, tels que le développement futur des cultures en langues européennes dans le contexte de la mondialisation et le rôle des politiques linguistiques en faveur de la cohésion sociale et de la tolérance interethnique ;

iv. d'encourager les Etats membres à protéger et promouvoir les langues régionales, minoritaires ou moins répandues, en vue de garantir la diversité linguistique et culturelle et d'éviter leur extinction, notamment en appelant les Etats membres à signer et ratifier la Charte européenne des langues régionales ou minoritaires ;

v. d'appeler les Etats membres parties à la Convention culturelle européenne qui ne l'ont pas encore fait à adhérer à l'Accord partiel élargi du Centre européen pour les langues vivantes de Graz dans les meilleurs délais ;

vi. d'appeler le Conseil mixte, le Conseil consultatif, le CDEJ et le Comité de programmation de la Direction de la Jeunesse et du Sport à réinscrire au programme d'activités des centres européens de la jeunesse des « cours de langues et d'apprentissage interculturel » à l'intention des responsables des mouvements de jeunesse.

11. L'Assemblée recommande aussi au Comité des Ministres d'appeler les Etats membres:

i. à soutenir et développer davantage les initiatives en matière de politiques linguistiques du Conseil de l'Europe pour la promotion du plurilinguisme, la diversité des cultures et la compréhension entre les peuples et les nations ;

http://stars.coe.fr/ta/ta01/FREC1539.HTM

ii. à encourager tous les Européens à atteindre un certain niveau de compétence dans la communication en plusieurs langues, entre autres, en stimulant les approches diversifiées et innovatrices, adaptées aux besoins individuels, et en facilitant la mise en place et l'utilisation du Portfolio européen des langues ;

iii. à encourager les institutions concernées à utiliser le Cadre européen commun de référence élaboré par le Conseil de l'Europe pour le développement de leurs politiques linguistiques, en vue d'assurer la qualité de l'enseignement et de l'apprentissage des langues et de renforcer la coordination internationale ;

iv. à poursuivre la réalisation des objectifs contenus dans la Recommandation 1383 (1998) de l'Assemblée sur la diversification linguistique, et en particulier l'acquisition d'une compétence satisfaisante dans au moins deux langues européennes ou mondiales pour l'ensemble des élèves en fin de scolarité, ainsi que la diversification de l'offre des langues étudiées, qui doit répondre aux besoins de la communication personnelle, nationale, régionale et internationale.

---

[1] Discussion par l'Assemblée le 28 septembre 2001 (32ème séance) (voir Doc. 9194, rapport de la commission de la culture, de la science et de l'éducation, rapporteur: M. Legendre).
Texte adopté par l'Assemblée le 28 septembre 2001 (32èmeséance).

http://etsre.coe.fr/ta/ta01/FREC1539.HTM

93

COUNCIL OF EUROPE | CONSEIL DE L'EUROPE
PARLIAMENTARY ASSEMBLY | ASSEMBLÉE PARLEMENTAIRE

Edition provisoire

Enseignement supérieur en Europe du Sud-Est

Recommandation 1540 (2001)[1]

1. L'enseignement supérieur est l'espace où peuvent entrer en interaction les identités nationales et les intérêts communs au profit des étudiants, de la société et - plus généralement - au profit des générations futures.

2. Le processus de Bologne devient de plus en plus la ligne directrice de la politique et de la réforme de l'enseignement supérieur en Europe sur les principes des deux documents européens adoptés: la Déclaration de la Sorbonne et la Déclaration de Bologne.

3. La Déclaration de la Sorbonne, signée par les ministres de l'Education de la France, de l'Allemagne, de l'Italie et du Royaume Uni le 25 mai 1998, a marqué un cadre de référence visant à améliorer la lisibilité des diplômes, à faciliter la mobilité des étudiants, ainsi que leur emploi.

4. La Déclaration de Bologne du 19 juin 1999, signée par les ministres de l'Education de 29 pays européens, est un document essentiel sur l'enseignement supérieur en Europe, basé sur les principes suivants:

   i. une Europe des connaissances comme facteur irremplaçable du

développement social et humain, indispensable pour consolider et enrichir la citoyenneté européenne ;

ii. l'importance de l'éducation et de la coopération dans l'enseignement pour développer et renforcer la stabilité, la paix et la démocratie des sociétés ;

iii. une meilleure compétitivité du système européen d'enseignement supérieur ;

iv. l'adoption d'un système de diplômes facilement lisibles et comparables, afin de favoriser l'intégration des diplômés de l'enseignement supérieur sur le marché du travail ;

v. l'adoption d'un système qui se fonde essentiellement sur deux cursus, correspondant chacun à un niveau de qualification approprié pour l'insertion sur le marché du travail ;

vi. la mise en place d'un système de crédits pour promouvoir la mobilité des étudiants ;

vii. la promotion de la coopération européenne en matière d'évaluation de la qualité ;

viii. la promotion de la nécessaire dimension européenne dans l'enseignement supérieur.

5. La Conférence ministérielle sur le processus de Bologne (18-19 mai 2001), précédée de la Convention des institutions de l'enseignement supérieur de Salamanque (28-29 mars 2001) et de la Convention des étudiants de Göteborg les 24 et 25 mars 2001 et se fondant sur les conclusions de celles-ci, ont fait progresser le processus de Bologne :

   i. en renforçant l'importance de l'évaluation de la qualité et le lien entre l'évaluation de la qualité et la reconnaissance des qualifications ;

   ii. en insistant sur l'importance de l'apprentissage continu dans l'espace européen de l'enseignement supérieur ;

   iii. en rappelant que l'enseignement supérieur doit être considéré comme un bien public et privé au bénéfice de la société, de l'Etat et des individus concernés ;

   iv. en soulignant l'importance de la participation des étudiants en faisant explicitement référence aux étudiants en tant que membres

http://www.ass.fr/site/01/EDUC1540.HTM

à part entière du milieu universitaire et partenaires compétents, actifs et constructifs dans la construction et la conception de l'espace européen de l'enseignement supérieur ;

v. en opérant un glissement sémantique entre souhaiter rendre l'enseignement supérieur en Europe plus compétitif et le rendre plus attractif.

6. L'Assemblée réaffirme que l'enseignement supérieur dans les pays de l'Europe du Sud- Est a une importance primordiale pour développer et renforcer la stabilité, la paix et la démocratie dans la région, et d'autant plus à la vue de la situation actuelle. Il est aussi important pour le développement économique, social et culturel de ces pays. Rappelant ses travaux sur l'enseignement de l'histoire, l'Assemblée souligne que l'enseignement supérieur des sciences humaines doit être orienté vers une compréhension et une tolérance mutuelles et les valeurs démocratique communes. Cette orientation est particulièrement nécessaire dans la formation des futurs enseignants de tous les niveaux.

7. L'Assemblée reconnaît que la promotion de la mobilité des étudiants, tout en étant positive, peut aussi mener à une « fuite des cerveaux » non souhaitable.

8. L'Assemblée rappelle que le Pacte de stabilité de l'Europe du Sud-Est prévoit, dans le cadre de sa première table, plusieurs activités dans le domaine de l'éducation, y compris dans le système de l'enseignement supérieur de la région.

9. L'Assemblée note que, en plus du Conseil de l'Europe, plusieurs autres institutions internationales ont déjà déclaré leur soutien et leur contribution au Pacte de stabilité, en particulier l'Union Européenne, l'Unesco (notamment le Centre Européen pour l'Enseignement Supérieur CEPES de Bucarest) et l'ONU.

10. A plusieurs reprises, pendant les dix dernières années, l'Assemblée a examiné la situation de l'enseignement supérieur en Europe du Sud-Est, en poursuivant ses actions continues en coopération avec le Comité de l'Education (CC-ED) et le Comité de l'Enseignement Supérieur et de la Recherche (CC-HER) dans le domaine des réformes législatives et structurelles.

11. L'Assemblée se réjouit de la signature de l'Accord Cadre du 13 août 2001 à Skopje et exhorte les deux principales communautés linguistiques de l' « ex-République yougoslave de Macédoine » à trouver une solution satisfaisante à la question de l'offre de cours d'enseignement supérieur dans les deux principales langues du pays sur la base de cet accord.

http://stars.coe.fr/ta/ta01/FREC1540.HTM

12. Etant donné l'importance que revêt l'enseignement supérieur pour l'Europe du Sud-Est et la nécessité de contribuer à la réalisation des objectifs du Pacte de stabilité, l'Assemblée recommande au Comité des Ministres:

i. d'inviter les Etats membres de l'Europe du Sud-Est à entreprendre des actions concrètes pour s'engager dans le processus de Bologne et, plus particulièrement pour:

a. renforcer leurs systèmes nationaux d'enseignement supérieur, avec l'aide du Conseil de l'Europe, afin d'assurer leur développement économique, social et culturel ;

b. renforcer le rôle clé des universités dans le développement des dimensions culturelles régionales et européennes;

c. créer un système d'enseignement supérieur qui se fonde essentiellement sur deux cursus avant les études doctorales, dont les deux cycles fourniront des qualifications ouvrant accès au marché de travail ou à la poursuite des études ;

d. mettre en place un système de crédits sur la base du système européen de transfert d'unités de cours capitalisables (ECTS);

e. introduire le "Supplément au Diplôme" - un projet commun de la Commission européenne, du Conseil de l'Europe et de l'Unesco pour faciliter la comparaison et la reconnaissance des qualifications;

f. adopter un système de qualifications facilement lisibles et comparables faisant référence à la Convention de Lisbonne du Conseil de l'Europe et de l'Unesco sur la reconnaissance des qualifications;

g. élaborer et mettre en oeuvre des programmes visant la mobilité des universitaires et des étudiants de la région comme mesure de confiance et comme moyen de connaissance et de respect des différentes cultures ethniques dans cette partie de l'Europe;

h. coopérer étroitement dans le cadre du programme

CEEPUS (Programme d'échange d'Europe centrale pour les études universitaires) afin de faire progresser la mobilité des universitaires et des étudiants et la reconnaissance mutuelle des qualifications;

i. faciliter tous les projets sur l'éducation tout au long de la vie dans le domaine de l'enseignement supérieur pour encourager la réorientation de ceux qui ont perdu leur poste suite aux réformes et changements économiques ou structuraux;

j. aider à la réforme législative ayant pour but d'instaurer une procédure d'évaluation de la qualité dans l'enseignement supérieur transparente, simple à appliquer et universelle, de rapprocher progressivement l'enseignement supérieur et la recherche, ainsi que de faciliter la coopération entre les universités, l'industrie et le commerce ;

k. aider à l'introduction correspondante des sciences sociales efficaces et indépendantes, capables de contribuer à une véritable citoyenneté démocratique;

l. aider, en coopération étroite avec le Conseil de l'Europe, à la création d'un réseau régional des études européennes pour une citoyenneté démocratique comme un bon cadre pour l'enseignement et pour la pratique de la démocratie;

m. étudier les implications de la mobilité des étudiants, y compris la fuite des cerveaux, dans les pays du Sud-Est de l'Europe ;

n. faciliter l'égalité d'accès aux institutions d'enseignement supérieur pour les étudiants qui appartiennent aux minorités ;

ii. d'inviter les Etats membres de l'Union Européenne à intensifier la coopération avec le réseau universitaire de l'Europe du Sud-Est dans le cadre de différents programmes transnationaux (CEEPUS, LEONARDO, SOCRATES, etc.);

iii. d'encourager les institutions financières internationales à aider les projets de réformes législatives et structurelles, liées à

http://stars.coe.fr/ta/ta01/FREC1540.HTM

l'infrastructure et au fonctionnement de l'enseignement supérieur dans la région.

---

[1] *Discussion par l'Assemblée* le 28 septembre 2001 (32ème séance) (voir doc. 9189, rapport de la commission de la culture, de la science et de l'éducation, rapporteur : M. Baciu).

Texte adopté par l'Assemblée le 28 septembre 2001 (32ème séance).

http://stars.coe.fr/ta/ta01/FREC1540.HTM

Archives du Conseil de l'Europe

COUNCIL OF EUROPE | CONSEIL DE L'EUROPE

PARLIAMENTARY ASSEMBLY | ASSEMBLÉE PARLEMENTAIRE

Recommandation 1541 (2001)[1]

Jeunes scientifiques en Europe

1. La science joue un rôle de plus en plus important dans l'évolution des sociétés modernes. La production, l'acquisition et l'utilisation de connaissances (à travers la recherche, l'information, l'enseignement, la formation et le développement technologique) forment la base de la «société du savoir», qui continuera de se construire au XXI[e] siècle. Un environnement éthique est nécessaire pour garantir le respect des droits des citoyens, mais une base scientifique solide est essentielle pour qu'un pays puisse rester compétitif dans une économie mondialisée.

2. Il est donc d'une importance stratégique de recruter, dans des conditions satisfaisantes, de jeunes talents dans les secteurs de la science, et de renforcer l'enseignement scientifique dans les établissements scolaires, conformément à la Recommandation 1379 (1998) de l'Assemblée sur l'instruction élémentaire en science et technologie. Il faut rendre la profession plus attrayante pour les jeunes scientifiques qui se lancent dans la carrière. Les opportunités de coopération entre eux devraient être encouragées.

3. La Recommandation n° R (2000) 8 du Comité des Ministres aux Etats membres sur la mission de recherche de l'université présente aussi un intérêt particulier dans ce contexte, de même que les Recommandations n° R (85) 21 sur la mobilité des enseignants-chercheurs universitaires, n° R (95) 8 sur la mobilité universitaire et n° R (96) 7 sur la mobilité universitaire régionale.

4. Parmi les autres initiatives destinées à renforcer et à encourager la coopération en matière de recherche en Europe figurent la décision de la Commission européenne de créer un espace européen de la recherche, la Déclaration commune des ministres européens de l'Education concernant l'espace européen de l'enseignement supérieur (Bologne, 19 juin 1999), ainsi que de nombreuses activités de l'Unesco et de la Fondation européenne de la science.

5. Compte tenu du départ à la retraite massif de la génération du *baby boom* – qui a défini les grandes orientations de la recherche, de l'enseignement et du progrès technique dans les universités, les laboratoires et les entreprises au cours des trente dernières années – et de l'essor important et rapide de nouveaux secteurs comme la biotechnologie et les technologies de l'information et de la communication, il est indispensable de former et de recruter de jeunes scientifiques.

http://stars.coe.fr/ta/ta01/EREC1541.HTM

6. Dans les pays européens qui ont connu d'importantes réformes économiques et sociales ces dix dernières années, il est urgent de recréer les conditions qui permettront de lutter efficacement contre «l'exode des cerveaux» et de maintenir et développer un véritable potentiel scientifique. A cet égard, l'Assemblée prend note avec satisfaction de la Recommandation n° R (95) 7 du Comité des Ministres aux Etats membres sur l'exode des cerveaux dans les secteurs de l'enseignement supérieur et de la recherche.

7. La coopération européenne entre les jeunes chercheurs contribuera fortement au maintien et à l'amélioration de la compétitivité de l'Europe dans tous les domaines. Elle pourrait en outre accélérer et faciliter la mise en commun des ressources disponibles pour la recherche et la création d'infrastructures de recherche communes. Encourager ces jeunes chercheurs à participer activement à une coopération internationale et européenne en réseau ainsi qu'à entreprendre une partie de leur formation avancée (à partir du doctorat) dans un autre pays leur donnera la chance d'acquérir une précieuse expérience de travail dans un environnement multiculturel. C'est ce qu'a souligné le Comité des Ministres dans sa Recommandation n° R (95) 18 sur la mobilité des jeunes.

8. Par conséquent, et après un examen attentif des conclusions de la Conférence paneuropéenne de l'Assemblée sur la science et la technologie en Europe – perspectives pour le XXI[e] siècle (Gdansk, 9-11 octobre 2000) et des conclusions et recommandations du Forum européen des jeunes scientifiques (Gdansk, 7-9 octobre 2000), l'Assemblée parlementaire recommande au Comité des Ministres:

i. de promouvoir un espace paneuropéen pour les jeunes scientifiques en coopération avec d'autres organisations compétentes dans ce domaine, telles que l'Unesco, l'OCDE, l'Union européenne (notamment l'Association des boursiers Marie-Curie), la Fondation européenne de la science et l'Association des universités européennes;

et, à cette fin:

ii. de mener une enquête sur la situation des jeunes chercheurs et des étudiants de troisième cycle en Europe (qu'ils soient européens ou non), concernant en particulier le recrutement, la formation, la mobilité, les perspectives de carrière, l'indépendance de la recherche et les questions d'égalité, en vue de formuler, à l'intention des gouvernements des Etats membres et des institutions d'enseignement supérieur et de recherche, des conseils stratégiques pour soutenir les jeunes scientifiques et stimuler la coopération entre jeunes chercheurs à l'échelle européenne, par le biais de programmes de mobilité adaptés;

iii. d'inviter les gouvernements des Etats membres, en particulier ceux des économies européennes en transition, à assurer un niveau suffisant de financement pour la recherche et le développement technologique, de manière à retenir les jeunes scientifiques et à faciliter le retour de ceux qui souhaitent partir étudier à l'étranger;

iv. d'encourager les gouvernements des Etats membres et les institutions d'enseignement supérieur et de recherche à lancer de nouvelles stratégies pour le recrutement, la formation et l'amélioration des perspectives de carrière des jeunes scientifiques et, dans la mesure du possible, à harmoniser ces dispositions et les conditions administratives applicables,

afin de rendre les professions scientifiques plus attrayantes et de réduire la sous-représentation des femmes scientifiques;

v. d'inviter les gouvernements des Etats membres à encourager la coopération régionale, paneuropéenne et internationale, en particulier avec les pays du Maghreb, en réseau entre les institutions d'enseignement supérieur et de recherche, afin d'améliorer la capacité de recherche et de favoriser l'excellence;

vi. de charger les gouvernements des Etats membres, les institutions d'enseignement supérieur et de recherche et l'industrie d'encourager la coopération entre jeunes chercheurs en Europe et la mobilité de ces derniers, en soutenant des programmes de mobilité à court et à long termes (ouverts également aux jeunes scientifiques non européens);

vii. d'inviter les gouvernements des Etats membres à accorder leur soutien au projet du Bureau de Venise de l'Unesco concernant les Séminaires avancés européens pour les jeunes scientifiques (Easys – *Master classes* en science) destinés à favoriser la mobilité européenne, transatlantique et euroméditerranéenne à court terme, et de demander à l'Unesco et à ses partenaires de renforcer cette activité.

---

1. Discussion par l'Assemblée le 28 septembre 2001 (32e séance) (voir Doc. 9185, rapport de la commission de la culture, de la science et de l'éducation, rapporteur: M. Wittbrodt).

Texte adopté par l'Assemblée le 28 septembre 2001 (32e séance).

http://stars.coe.fr/ta/ta01/FREC1541.HTM

SENATO DELLA REPUBBLICA
SERVIZIO DEGLI AFFARI INTERNAZIONALI
UFFICIO PER LE RELAZIONI INTERPARLAMENTARI

IV

RISOLUZIONI ADOTTATE DALL'ASSEMBLEA

PARLIAMENTARY ASSEMBLY
ASSEMBLEE PARLEMENTAIRE

Council of Europe / Conseil de l'Europe
F-67075 Strasbourg Cedex
Tel: +33 (0)3 88 41 20 00
Fax: +33 (0)3 88 41 27 76
E-mail: pace@coe.int
http://stars.coe.fr

COUNCIL OF EUROPE CONSEIL DE L'EUROPE

Edition provisoire

Respect des obligations et engagements de la Géorgie

Résolution 1257 (2001)[1]

1. L'Assemblée se félicite des efforts réalisés par la Géorgie depuis son adhésion le 27 avril 1999 vers le respect des obligations et engagements qu'elle a acceptés selon l'Avis n° 209 (1999).

2. En matière de signature et de ratification de *conventions*, l'Assemblée est satisfaite de constater que:

i. la Géorgie a ratifié, dans les délais fixés dans l'Avis n° 209, la Convention européenne des Droits de l'Homme ainsi que ses Protocoles n° 4, 6 et 7;

ii. à ce jour, la Géorgie est le seul Etat membre qui a ratifié, le 15 juin 2001, le Protocole n° 12 à la Convention européenne des Droits de l'Homme;

iii. la Géorgie a également ratifié la Convention européenne pour la prévention de la torture et des peines ou traitements inhumains ou dégradants et ses Protocoles n° 1 et 2, la Convention européenne sur l'extradition et ses protocoles, la Convention relative à l'entraide judiciaire en matière pénale, l'Accord général sur les privilèges et immunités et ses protocoles, et a signé la Charte Sociale Européenne révisée;

iv. elle a également ratifié la Convention de Genève sur le statut des réfugiés et son protocole de 1967.

3. Toutefois, l'Assemblée regrette que la Géorgie:

i. n'ait pas ratifié dans un délai d'un an suivant son adhésion le Protocole additionnel à la Convention européenne des Droits de l'Homme signé en juin 1999, ni la Convention-cadre pour la protection des minorités nationales signée en janvier 2000;

---

[1] *Discussion par l'Assemblée* le 25 septembre 2001 (26e séance) (voir Doc. 9191, rapport de la commission pour le respect des obligations et engagements des Etats membres du Conseil de l'Europe, co-rapporteurs: MM. Diana et Eörsi).
Texte adopté par l'Assemblée le 25 septembre 2001 (26e séance).

105

ii. n'ait ni signé ni ratifié la Charte européenne des langues régionales ou minoritaires, la Charte européenne de l'autonomie locale, la Convention-cadre européenne sur la coopération transfrontalière et ses protocoles additionnels, ni la Convention européenne relative au blanchiment, au dépistage, à la saisie et à la confiscation des produits du crime.

4. En matière de *législation interne*, l'Assemblée reconnaît que la Géorgie a adopté des lois dans de nombreux domaines, notamment un Code électoral, une loi sur la profession d'avocat, une nouvelle loi sur la détention, un Code administratif général, une loi amendant la loi sur le médiateur (Ombudsman), une loi amendant la loi sur l'autonomie locale, mais est préoccupée par les lacunes dans leur mise en œuvre et rappelle la nécessité d'appliquer correctement la législation existante.

5. L'Assemblée soutient également les initiatives prises pour combattre et éradiquer la corruption endémique et largement répandue dans le pays, et dans ce contexte se félicite de la mise en œuvre du Programme national contre la corruption.

6. En matière de *mise en oeuvre des réformes*, l'Assemblée reconnaît que des mesures ont été prises pour améliorer le fonctionnement du système judiciaire, notamment en matière de lutte contre la corruption et d'incompétence au sein de la justice, le suivi de l'exécution des jugements, ainsi que la réforme du ministère public (office du Procureur). Elle relève également que des avancées positives ont été réalisées pour réformer le système pénitentiaire, tel que le transfert de l'administration pénitentiaire du ministère de l'Intérieur à celui de la Justice, la construction d'une nouvelle prison, et des mesures de lutte contre la corruption.

7. Afin de résoudre les problèmes qui persistent dans l'administration de la justice, l'Assemblée appelle la Géorgie à accélérer le rythme des réformes et à les mettre en œuvre conformément aux normes du Conseil de l'Europe, en particulier celles concernant le fonctionnement du système judiciaire et les conditions de détention dans les prisons et les centres de détention préventive.

8. Pour ce qui concerne la législation interne et la mise en œuvre des réformes, l'Assemblée invite la Georgie à renforcer sa coopération avec le Conseil de l'Europe afin de garantir que la législation géorgienne soit pleinement conforme avec les principes et normes de l'Organisation, et en particulier et à préparer ces actes législatifs et les faire adopter par le Parlement de Géorgie au plus tard au mois de janvier 2003:

i. à coopérer avec les experts juridiques du Conseil de l'Europe sur un certain nombre de projets de loi qui ont été préparés récemment, y compris le nouveau projet de loi sur la police, le projet de loi portant amendement à la loi sur le parquet (office du Procureur), le projet de loi sur le développement de peines de substitution et à préparer ces actes législatifs et les faire adopter par le Parlement de Géorgie au plus tard au mois de janvier 2003;

ii. à mettre en œuvre les recommandations des experts du Conseil de l'Europe portant sur la procédure pénale, le rôle du parquet, les compétences de la police, l'enquête judiciaire et la détention préventive;

iii. en coopération étroite avec le Comité européen pour la prévention de la torture et des peines ou traitements inhumains ou dégradants, à mettre en œuvre les recommandations faites suivant sa visite en mai 2001;

iv. à soumettre à l'expertise de la Commission européenne pour la démocratie par le droit (Commission de Venise) le Code électoral récemment adopté afin d'établir que la législation électorale actuelle tient pleinement compte des recommandations faites en 1999 par la Commission *ad hoc* de l'Assemblée Parlementaire sur l'observation des élections et par le Bureau de l'OSCE pour les institutions démocratiques et les droits de l'homme (BIDDH);

v. à coopérer avec le Congrès des pouvoirs locaux et régionaux de l'Europe (CPLRE) de manière constructive, et en particulier:

a. à mettre en oeuvre les recommandations faites par le Congrès en 1999 pour améliorer l'autonomie locale et régionale en Géorgie, notamment par l'adoption d'amendements à la législation existante, l'adoption de nouvelles lois et de mesures administratives, conformément à la Charte européenne de l'autonomie locale;

b. à transmettre pour expertise le texte de la loi amendant la Loi sur l'autonomie locale;

c. à accepter son assistance dans la préparation et l'observation des élections locales à venir;

d. à organiser sans délai un colloque sur la régionalisation qui pourrait contribuer à clarifier la structure régionale et l'organisation territoriale de la Géorgie.

vi. à accroître la coopération au sein du «Groupe d'Etats contre la corruption» (GRECO) en vue d'appliquer ses recommandations en matière de lutte contre la corruption;

vii. à accélérer le travail entrepris avec le Conseil de l'Europe et le HCR sur la question du rapatriement de la population Meskhète déportée, y compris l'expertise juridique en cours sur le projet de loi relatif «au rapatriement des personnes déportées de Géorgie dans les années 1940 par le régime soviétique», en vue d'accorder à cette population le même statut de réhabilitation déjà octroyé aux personnes déportées appartenant à d'autres ethnies qui avaient été rapatriées en Géorgie sous le régime soviétique.

9. En matière de liberté de la presse et des mass media, l'Assemblée demande instamment à la Géorgie de préparer et adopter une loi sur les media électroniques, afin de réguler l'activité des media et de garantir l'indépendance, le pluralisme et l'objectivité des media électroniques géorgiens, et de consulter les experts du Conseil de l'Europe sur tout projet de nouvelle législation.

10. Pour ce qui est du Code de procédure pénale, l'Assemblée regrette que le nouveau Code qui a été initialement rédigé en étroite consultation avec les experts du Conseil de l'Europe, ait été profondément remanié par de nombreux amendements adoptés par le Parlement en mai et juin 1999 dans les semaines qui ont suivi l'adhésion du pays à l'Organisation, et qu'un nouveau paquet d'amendements ait été adopté en juin 2001 sans consultation préalable des experts du Conseil de l'Europe. Elle invite instamment les autorités géorgiennes à améliorer de façon substantielle la coopération avec le Conseil de l'Europe sur ce point.

11. L'Assemblée regrette que peu de progrès ait été réalisé en ce qui concerne le respect des droits de l'homme:

107

i. elle exprime sa profonde préoccupation à propos des témoignages de mauvais traitements ou de torture sur les détenus dans les commissariats de police et centres de détention provisoire, des cas d'arrestation et de détention arbitraires, de violation des droits lors d'arrestation par la police ou en détention provisoire - en particulier le droit de consulter un avocat et le droit de communiquer avec sa famille -, des plaintes pour violation des droits de procédure, des cas d'intimidation, de violation du droit à la vie privée, d'écoutes téléphoniques, etc;

ii. elle est alarmée par le comportement de la police et des autres organes chargés d'appliquer la loi, et condamne toute violence disproportionnée des forces de sécurité à l'encontre de manifestants pacifiques;

iii. elle est extrêmement inquiète par les cas répétés de violence perpétrée par des extrémistes orthodoxes contre les croyants appartenant à des groupes religieux minoritaires tels que les Témoins de Jéhovah et les Baptistes.

12. L'Assemblée demande instamment aux autorités géorgiennes de mener une enquête sur tous les cas de violation des droits de l'homme et d'abus de pouvoir, de poursuivre leurs auteurs quelles que soient leurs fonctions, et d'adopter des mesures radicales pour mettre définitivement le pays en conformité avec les principes et normes du Conseil de l'Europe.

13. L'Assemblée invite les autorités géorgiennes à autoriser la publication du rapport du Comité européen pour la prévention de la torture et des peines ou traitements inhumains ou dégradants suite à la visite qu'il a effectuée en mai 2001.

14. En ce qui concerne le respect des engagements liés au statut des territoires autonomes et au règlement des conflits territoriaux par des moyens pacifiques, l'Assemblée se félicite des progrès réalisés en accordant le statut d'autonomie à l'Adjarie en avril 2000, mais regrette qu'aucun progrès substantiel n'ait eu lieu pour résoudre politiquement les conflits en Ossétie du Sud et en Abkhazie, malgré les efforts du gouvernement géorgien.

15. L'Assemblée reconnaît cependant que les conditions ne sont pas remplies pour que les autorités géorgiennes satisfassent aux engagements d'adopter un cadre juridique déterminant le statut des territoires autonomes, et de créer le cadre juridique nécessaire à la mise en place d'une deuxième chambre du parlement.

16. En ce qui concerne le conflit abkhaze, l'Assemblée:

i. invite instamment les responsables géorgiens et abkhazes à poursuivre les discussions sur le statut de l'Abkhazie et le retour de toutes les personnes déplacées qui le souhaitent en Abkhazie;

ii. rappelle que la Géorgie doit prendre les mesures législatives et administratives nécessaires afin de permettre la restitution des biens ou l'indemnisation des propriétés perdues par les personnes forcées d'abandonner leur foyer durant les conflits en 1990 - 1994.

17. A la lumière des considérations qui précèdent, l'Assemblée conclut que, en dépit des quelques progrès réalisés depuis son adhésion, la Géorgie est loin d'honorer ses obligations et engagements en tant qu'Etat membre du Conseil de l'Europe. L'Assemblée décide de poursuivre la procédure de suivi à l'égard de la Géorgie en étroite coopération avec la délégation géorgienne.

PARLIAMENTARY ASSEMBLY
ASSEMBLEE PARLEMENTAIRE

Council of Europe / Conseil de l'Europe
F-67075 Strasbourg Cedex
Tel: +33 (0)3 88 41 20 00
Fax: +33 (0)3 88 41 27 76
E-mail: pace@coe.int
http://stars.coe.fr



Edition provisoire

Démocraties face au terrorisme

Résolution 1258 (2001)[1]

1. Les membres de l'Assemblée parlementaire du Conseil de l'Europe et les 800 millions d'Européens qu'elle représente ont été horrifiés par les récentes attaques terroristes contre les Etats-Unis d'Amérique.

2. L'Assemblée exprime sa plus profonde sympathie au peuple des Etats-Unis et aux familles des victimes, y compris aux citoyens d'autres pays.

3. L'Assemblée condamne dans les termes les plus forts possible ces actes terroristes barbares. Elle considère ces attaques comme un crime qui viole le plus fondamental des droits de l'homme: le droit à la vie.

4. L'Assemblée appelle la communauté internationale à donner tout l'appui nécessaire au Gouvernement des Etats-Unis d'Amérique suite à ces attaques et à leurs conséquences, notamment pour en livrer les responsables à la justice, conformément aux conventions antiterroristes internationales en vigueur et aux résolutions du Conseil de sécurité des Nations Unies.

5. L'Assemblée estime que la nouvelle Cour pénale internationale est l'institution propre à juger les actes terroristes.

6. L'Assemblée se félicite, appuie et partage la solidarité témoignée par la communauté internationale, qui a non seulement condamné ces attaques, mais également offert de coopérer à une réponse appropriée.

---

1. *Discussion par l'Assemblée* les 25 et 26 septembre 2001 (27ème et 28ème séances) (voir Doc. 9228, rapport de la commission des questions politiques, rapporteur: M. Davis, et Doc. 9232, avis de la commission des questions juridiques et des droits de l'homme, rapporteur: M. Jansson). *Texte adopté par l'Assemblée* le 26 septembre 2001 (28ème séance).

7. Ces attaques ont montré clairement le vrai visage du terrorisme et la nécessité d'un nouveau type de réaction. Ce terrorisme ne reconnaît pas les frontières. Il constitue un problème international pour lequel des solutions internationales doivent être trouvées, sur la base d'une approche politique globale. La communauté mondiale doit montrer qu'elle ne capitulera pas devant le terrorisme, mais qu'elle défendra plus vigoureusement encore qu'auparavant les valeurs démocratiques, l'Etat de droit, les droits de l'homme et les libertés fondamentales.

8. Rien ne peut justifier le terrorisme. L'Assemblée considère ces actes terroristes comme des crimes plutôt que comme des actes de guerre. Toute action soit de la part des Etats-Unis seuls, soit de la part d'une coalition plus large, doit être conforme aux conventions anti-terroristes de l'ONU ainsi qu'aux résolutions du Conseil de Sécurité et doit avoir comme but de traduire en justice les auteurs, organisateurs et sponsors de ces crimes, au lieu de vouloir infliger une revanche hâtive.

9. En même temps, l'Assemblée estime que la prévention à long terme du terrorisme passe par une compréhension appropriée de ses origines sociales, économiques, politiques et religieuses et de l'aptitude à la haine de l'individu. En s'attaquant aux racines du terrorisme, il est possible de porter sérieusement atteinte au support sur lequel s'appuient les terroristes et à leurs réseaux de recrutement.

10. L'Assemblée soutient l'idée d'élaborer et de signer au plus haut niveau une convention internationale sur la lutte contre le terrorisme, qui devrait comporter une définition complète du terrorisme international, ainsi que l'obligation spécifique imposée aux Etats participants de prévenir les actes de terrorisme à l'échelle nationale et mondiale et de punir leurs organisateurs et leurs exécutants.

11. Ces récents actes terroristes semblent avoir été entrepris par des extrémistes pour qui la violence a été utilisée afin de provoquer un grave affrontement ultérieur entre l'occident et le monde islamique. Par conséquent, l'Assemblée souligne qu'une action menée pour prévenir ou punir des actes terroristes ne doit pas se fonder sur des critères ethniques ou religieux et ne doit être dirigée contre aucune communauté religieuse ou ethnique.

12. Si une action militaire fait partie de la réponse au terrorisme, la communauté internationale doit définir clairement ses objectifs et devrait éviter de viser des civils. Toute action éventuelle doit être menée conformément au droit international et avec l'accord du Conseil de sécurité des Nations Unies. L'Assemblée se félicite donc de la Résolution 1368 (2001) du Conseil de sécurité, dans laquelle celui-ci se déclare prêt à toutes les mesures nécessaires pour répondre aux attaques terroristes du 11 septembre 2001 et pour combattre le terrorisme sous toutes ses formes conformément à ses responsabilités en vertu de la Charte des Nations Unies.

13. L'Assemblée se déclare convaincue qu'il serait totalement inapproprié de réagir au développement du terrorisme en apportant des restrictions supplémentaires à la liberté de circulation, et notamment en entravant davantage les migrations et l'accès à l'asile, et appelle tous les Etats membres à s'abstenir de prendre de telles mesures restrictives.

14. L'Assemblée est convaincue que l'action internationale contre le terrorisme ne peut être efficace que si elle est menée par la plus grande coalition possible. Elle fait appel à une étroite coopération à l'échelle pan-européenne, notamment avec le Parlement européen dans le cadre d'une action globale et appelle l'Union européenne, la Communauté des Etats indépendants (CEI) et l'OSCE à coopérer étroitement avec le Conseil de l'Europe.

15. L'Assemblée se déclare favorable à la proposition de mettre en place un mécanisme antiterroriste international au sein des Nations Unies, qui jouerait un rôle de coordination et favoriserait la coopération entre les Etats dans le cadre de la lutte contre le terrorisme.

16. L'Assemblée rappelle son rapport sur le terrorisme en 1984 ainsi que sa Recommandation 1426 (1999) sur les démocraties européennes face au terrorisme. Elle réitère les propositions formulées dans cette recommandation, y compris le principe *aut dedere aut judicare* (soit extrader soit juger), et charge ses commissions compétentes de les mettre à jour si nécessaire.

17. L'Assemblée appelle les Etats membres du Conseil de l'Europe à:

i. rester fermement unis contre tous les actes de terrorisme, qu'ils soient commandités par des Etats ou perpétrés par des groupes ou organisations isolés, et montrer une volonté et une résolution claires de les combattre;

ii. mettre en place des mesures appropriées, notamment économiques, à l'encontre des pays qui offrent des asiles sûrs aux terroristes ou leur apportent un soutien financier et moral;

iii. concentrer leurs efforts sur l'amélioration de la coopération judiciaire et policière et sur l'identification et la saisie des fonds utilisés à des fins terroristes dans l'esprit de la Convention internationale pour la répression du financement du terrorisme;

iv. réexaminer la portée des dispositions juridiques nationales existantes sur la prévention et la suppression du terrorisme;

v. prendre les dispositions nécessaires pour s'assurer de l'existence de mesures internes appropriées pour prévenir et contrecarrer le financement des terroristes et des organisations terroristes;

vi. lever leurs réserves à toutes les conventions existantes traitant du terrorisme.

vii. donner accès aux comptes bancaires aux autorités chargées d'enquêter sur la criminalité internationale et en particulier sur les réseaux terroristes ;

viii. renouveler leur engagement et y apporter le soutien financier nécessaire pour poursuivre des mesures économiques, sociales et politiques visant à garantir la démocratie, la justice, les droits de l'homme et le bien-être à tous les peuples du monde ;

ix. étudier d'urgence la possibilité d'amender et d'élargir le Statut de Rome, pour que figure, parmi les attributions de la Cour pénale internationale, l'aptitude à juger les actes relevant du terrorisme international ;

x. réaffirmer qu'ils considèrent le Conseil de sécurité des Nations Unies comme l'autorité suprême capable d'approuver les opérations militaires internationales.

18. L'Assemblée invite les Etats membres des Nations Unies à modifier la Charte afin qu'elle puisse répondre aussi à des crises autres que celles opposant des Etats.

19. L'Assemblée demande que la présente résolution soit transmise au Congrès et au Président des Etats-Unis, ainsi qu'au Secrétaire Général des Nations Unies.

111

20. En outre, l'Assemblée charge son Bureau de veiller à ce que, dans le cadre des suites données à la présente résolution, une coopération et une coordination appropriées s'établissent entre l'Assemblée parlementaire et le Parlement européen, ainsi qu'entre les commissions compétentes de ces deux institutions.

112

PARLIAMENTARY ASSEMBLY
ASSEMBLEE PARLEMENTAIRE

Council of Europe / Conseil de l'Europe
F-67075 Strasbourg Cedex
Tel: +33 (0)3 88 41 20 00
Fax: +33 (0)3 88 41 27 76
E-mail: pace@coe.int
http://stars.coe.fr

COUNCIL OF EUROPE CONSEIL DE L'EUROPE

Edition provisoire

L'OCDE et l'économie mondiale

Résolution 1259 (2001)[1]

1. L'Assemblée Parlementaire élargie, composée de délégations des pays membres de l'OCDE et des Etats membres du Conseil de l'Europe, a examiné les récentes activités de l'OCDE dans la mesure où elles sont liées à l'économie mondiale, à la lumière du rapport élaboré par la commission des questions économiques et du développement de l'Assemblée élargie ainsi que des contributions de diverses autres commissions.

Les attaques terroristes contre les Etats-Unis le 11 septembre 2001

2. L'Assemblée Elargie exprime l'horreur et la répulsion que lui inspirent les effroyables attaques terroristes qui ont pris les Etats-Unis pour cible le 11 septembre 2001. Elle s'associe à la douleur des familles et amis des victimes. Elle fait part de sa solidarité totale avec ce pays et avec la communauté internationale tout entière dans leur lutte contre tous ceux qui sont associés à ces actes, qui, pour elle, étaient dirigés contre la notion même de civilisation. Concernant les conséquences économiques de ces évènements pour l'économie mondiale, l'Assemblée Elargie appelle les membres de la communauté internationale à faire, de concert, tout ce qui est en leur pouvoir pour les surmonter – y compris, si nécessaire, par des mesures exceptionnelles.

Situation économique générale et perspectives

3. L'Assemblée élargie note le récent ralentissement de l'économie mondiale et la réduction de la croissance dans la zone OCDE. Elle demeure confiante, cependant, quant à la probabilité d'un redressement rapide, tiré par des taux d'intérêts plus bas et des réductions d'impôts dans des pays clé ainsi que par la perspective souhaitable d'une reprise économique aux Etats-Unis qui se répercutera sur le reste du monde. Elle compte aussi sur un commerce mondial qui reste solide ainsi que sur une inflation qui demeure contenue dans la zone OCDE pour soutenir cette reprise.

---

1. *Discussion par l'Assemblée élargie* le 26 septembre 2001 (29ème séance) (voir Doc. 9171, rapport de la commission des questions économiques et du développement, rapporteur: M. Mateju; Doc. 9199, contribution de la commission de la culture, de la science et de l'éducation, rapporteur: M. Varela i Serra; et Doc. 9229, contribution de la commission de l'environnement et de l'agriculture, rapporteuse: Mme Mikaelsson). *Texte adopté par l'Assemblée élargie* le 26 septembre 2001 (29ème séance).

4. La vigilance reste néanmoins de mise au vu de l'ampleur de la correction intervenue pendant l'année écoulée sur les marchés, en particulier pour les valeurs technologiques, et de ses conséquences potentielles sur les affaires et la confiance des consommateurs. Les déséquilibres commerciaux, reflétés tout particulièrement dans l'important déficit du compte courant des Etats-Unis, sont un motif supplémentaire de préoccupation, et nécessitent une coopération politique et monétaire entre les principales économies afin de maintenir une croissance durable pour l'économie mondiale.

5. L'Assemblée élargie constate que la reprise économique durable du Japon, attendue depuis longtemps, ne s'est pas encore matérialisée, ce qui, si cette situation perdure, peut freiner la croissance régionale et mondiale simultanément à une décélération des économies des Etats-Unis et de l'Union européenne. Elle se félicite des réformes récemment entamées dans ce pays et encourage le nouveau gouvernement japonais et la Diète à poursuivre la réforme structurelle avec une détermination accrue, dans le secteur privé, en particulier le secteur bancaire, ainsi que dans le secteur public.

6. L'affaiblissement de la croissance et une perte de confiance du monde des affaires, en Europe également, montrent que notre continent n'est pas immune aux influences extérieures. La faiblesse persistance de l'euro porte en germe le risque d'une recrudescence des pressions inflationnistes et montre que les pays de l'UEM doivent d'urgence harmoniser leurs politiques, économiques et autres, suivre des politiques budgétaires en totale conformité avec les obligations de l'UEM et appliquer une réforme structurelle en étroite coopération les uns avec les autres. Toutefois, ce processus devrait respecter l'équilibre avec les politiques mises en place pour promouvoir la cohésion sociale en Europe.

7. S'il est vrai que les pays d'Europe centrale qui sont membres de l'OCDE, continuent à enregistrer une croissance solide, ils n'en demeurent pas moins particulièrement vulnérables à tout ralentissement en Europe occidentale et dans l'ensemble du monde. Cela vaut également pour d'autres pays d'Europe centrale, orientale et du sud-est. Il est donc important d'établir un calendrier clair et rapide pour l'élargissement de l'Union européenne, accompagné de mesures efficientes visant à assister les pays candidats pour que ceux-ci se mettent progressivement à niveau avec les normes sociales et économiques établies au sein de l'Union européenne.

8. Dans ce contexte, l'Assemblée élargie reconnaît les progrès économiques majeurs réalisés par divers pays en transition qui aspirent à rejoindre l'OCDE et espère qu'ils pourront aussi être en mesure d'y adhérer dans un proche avenir. Elle note également la croissance comparativement solide enregistrée en 2000 par le Mexique et la Corée et reconnaît que des réformes structurelles et économiques majeures ont été entreprises en Corée, selon les recommandations de l'OCDE. Elle reconnaît en outre les avantages que l'un et l'autre ont tirés de leur adhésion à l'OCDE et espère que les relations de l'OCDE avec d'autres Etats dans les régions respectives de ces deux pays pourront continuer à s'intensifier dans le cadre de son programme de coopération « Ouverture » avec les pays non membres.

9. L'Assemblée élargie se réjouit de la forte croissance économique de la Fédération de Russie - plus de 7% en 2000 – et des réformes de fond maintenant entamées dans ce pays. Elle demande à l'OCDE d'encourager et d'aider la Fédération de Russie – ainsi que l'Etat voisin, l'Ukraine, où des réformes sont aussi en cours – dans la mise en œuvre des réformes, étant donné l'importance de ces pays pour la région environnante.

10. L'Assemblée élargie se félicite du rôle important que joue l'OCDE dans la préparation des questions à inclure dans un nouveau Cycle de l'Organisation mondiale du commerce. Elle note

l'engagement des ministres des pays membres de l'OCDE en faveur d'un tel Cycle, dont la nécessité se fait maintenant sentir de manière pressante, pour adapter le système du commerce mondial multilatéral à des réalités nouvelles, faute de quoi il y aurait un risque d'intensification des retournements d'opinion, des réflexes protectionnistes et de mesures qui entraîneraient une fragmentation accrue du système de commerce mondial. L'Assemblée élargie demande à l'OCDE de tout faire pour faciliter le lancement d'un nouveau Cycle à l'occasion de la conférence ministérielle de l'OMC qui doit se tenir au Qatar en novembre 2001.

11. Dans le contexte d'éventuelles négociations de l'OMC, l'Assemblée élargie presse aussi vivement les gouvernements de l'OCDE de soutenir une participation accrue des parlementaires afin d'accroître la transparence et la surveillance démocratique du processus de négociation de l'OMC. L'Assemblée élargie invite l'OCDE à collaborer avec l'OMC dans le sens de ces objectifs et se réjouit à cet égard de la récente publication du document *Les questions de politique générale à l'OMC présentées à l'intention des parlementaires : guide des questions commerciales actuelles à l'usage des législateurs.*

12. L'Assemblée rappelle les crises financières difficiles de ces dernières années, en particulier celles qui ont récemment touché la Turquie et l'Argentine. Elle insiste sur la nécessité de poursuivre les efforts en vue d'assurer une sécurité et une stabilité accrues des investissements et de mettre en place un système de soutien plus efficace afin de protéger des régions plus vulnérables contre les graves effets de chocs soudains causés par la fuite de capitaux.

La promotion du capital humain dans une société fondée sur le savoir

13. Dans une nouvelle économie mondiale de plus en plus basée sur le savoir et la capacité à organiser les gens autour des connaissances, les progrès en matière de capital humain et social au niveau des différents pays sont cruciaux, et de plus en plus importants pour leur développement à long terme et leur compétitivité au niveau international. Ceux qui négligent cette vérité prennent inexorablement du retard. Les pays de l'OCDE doivent donc augmenter encore les investissements dans l'éducation à tous les niveaux. Cela concerne les compétences de base, les langues et la capacité à utiliser les technologies de l'information et de la communication (TIC). Les investissements dans la science fondamentale sont également importants. Les pays doivent également garder à l'esprit que, pour l'épanouissement du capital humain et d'une société fondée sur le savoir, il est vital, non seulement de disposer d'un bon cadre macro-économique, mais aussi de préserver une tradition humaniste et une solidarité sociale, l'une et l'autre nécessaires pour défendre la démocratie, les droits de l'homme et la prééminence du droit.

14. Il convient d'accorder une priorité particulière à l'éducation tertiaire dans les domaines à la pointe de la connaissance. L'Assemblée élargie soutient fermement la Déclaration de Bologne faite en 1999 par les ministres européens de l'Education qui invite à établir «un espace européen commun de l'enseignement supérieur », et demande que cet espace soit étendu à l'ensemble de la zone OCDE-Conseil de l'Europe. L'éducation tertiaire doit être modernisée pour assurer une plus grande compatibilité et comparabilité entre les systèmes d'enseignement supérieur en vue d'une mobilité accrue des étudiants. Afin d'accélérer les applications de la recherche et des savoir-faire issus des universités, il faudrait que les politiques d'encouragement à l'innovation privilégient les relations entre l'industrie et le monde scientifique – ainsi qu'entre les universités et l'industrie. Il est également important de renforcer la coopération et l'échange entre les chercheurs dans les universités et les chercheurs dans les instituts de recherche, en vue de renforcer les activités dans les universités, en particulier dans le domaine de la science fondamentale. Cette démarche est nécessaire ; en effet, les études de l'OCDE démontrent de manière convaincante que ces relations et partenariats sont en train de devenir les principaux moteurs qui tirent la nouvelle économie, la

115

compétitivité et une croissance économique durable. De fait, il y a des signes de réduction du financement que les grands groupes consacrent à la recherche fondamentale.

15. Il convient de s'intéresser en particulier à « l'alphabétisme fonctionnel », c'est-à-dire la capacité à comprendre et à utiliser de manière productive des informations écrites, car cela améliore les perspectives d'emploi, augmente la proportion de main d'œuvre employée dans des secteurs basés sur les connaissances qui sont vitaux pour l'économie, permet aux sociétés de s'adapter plus rapidement au changement, et assure une participation plus forte à la vie sociale et civile, renforçant par là-même la démocratie.

16. L'Assemblée Elargie propose une initiative conjointe en 2002, aux niveaux parlementaire et gouvernemental, comprenant le Conseil de l'Europe (secteur intergouvernemental et Assemblée Parlementaire), l'OCDE, l'Unesco, l'Union européenne (Parlement européen et Commission), l'Union interparlementaire et la Banque Mondiale pour analyser les priorités respectives en matière d'éducation et pour mettre au point une coopération plus efficace entre les principales organisations internationales qui s'occupent d'éducation et charge sa Commission de la culture, de la science et de l'éducation d'organiser une réunion préparatoire déjà au mois de janvier.

Migration, croissance économique et cohésion sociale

17. L'Assemblée élargie note l'activité menée par l'OCDE dans le domaine de la migration et soutient sa continuation. Comme les économies développées sont de plus en plus caractérisées par des changements technologiques rapides et une population vieillissante, la contribution de la migration légale à la croissance économique et au développement à long terme devient primordiale. Afin d'assurer que les migrants représentent un atout pour la société et une composante intégrale de son capital humain, des politiques d'intégration devraient être mises en place avec l'objectif d'améliorer la cohésion sociale et la participation. Au niveau juridique, des réformes sont nécessaires pour clarifier le statut des travailleurs immigrants ainsi que pour faciliter leur accès à l'éducation, aux avantages de l'Etat social et à la réunification familiale.

L'éthique dans la vie économique

18. L'Assemblée élargie invite les pays membres de l'OCDE et les Etats membres du Conseil de l'Europe à appliquer pleinement les nouveaux Principes directeurs de l'OCDE à l'intention des entreprises multinationales, par exemple en matière de sauvegarde de l'environnement, de droits de l'homme, de travail des enfants et autres normes de travail, de corruption et de protection des consommateurs. Dans ce contexte, elle se félicite que virtuellement tous les pays membres de l'OCDE aient ratifié la Convention de lutte contre la corruption des fonctionnaires étrangers dans les transactions commerciales internationales et invite également les Etats membres du Conseil de l'Europe qui ne sont pas membres de l'OCDE à signer et à ratifier cette convention ouverte.

Fiscalité

19. L'Assemblée Elargie note que le Comité des affaires fiscales de l'OCDE a examiné les questions qui ont été soulevées concernant les travaux de l'Organisation en matière de pratiques fiscales dommageables et a conclu qu'il était approprié de procéder à certaines modifications en vue de faciliter les engagements de la part des paradis fiscaux. Cependant, l'Assemblée note également que l'OCDE a dû retarder une déclaration publique concernant ces changements du fait de problèmes de procédures liés au statut de Gibraltar. Elle espère que ces problèmes seront bientôt résolus pour que les modifications introduites dans les travaux sur les paradis fiscaux puissent faire l'objet sans plus tarder d'une communication officielle.

Développement durable

20. L'Assemblée élargie soutient fermement le Projet de l'OCDE pour un développement durable, et tout particulièrement sa « *Stratégie de l'environnement de l'OCDE pour les dix premières années du XXI siècle* » adoptée par les ministres en mai 2001, qui se fonde sur une croissance économique renforcée, sur la promotion du développement humain et social et sur la protection de l'environnement. En outre, elle estime qu'en matière de croissance économique, les aspects liés à l'équité ont de plus en plus d'importance dans le contexte des changements démocratiques et sociaux en cours. Elle félicite donc l'OCDE pour ses travaux dans le domaine des politiques sociales, en particulier sur la relation entre croissance, inégalité et protection sociale ; les politiques sociales orientées vers l'emploi ; les initiatives dans le cadre des politiques sociales pour répondre au phénomène du vieillissement ; et les normes de soins de santé.

21. L'Assemblée Elargie note donc avec regret que le Gouvernement des Etats-Unis a récemment indiqué ne plus vouloir soumettre le Protocole de Kyoto sur les changements climatiques au Congrès américain pour ratification. À la lumière de l'entente conclue par d'autres États à Bonn, l'Assemblée élargie demande aux États-Unis de revoir leur position et à toutes les parties de chercher des compromis permettant de réaliser rapidement les objectifs du Protocole de Kyoto.

Sécurité alimentaire, notamment pour ce qui est des conséquences des organismes génétiquement modifiés

22. L'Assemblée Elargie demande à l'OCDE d'intensifier ses activités concernant l'impact des organismes génétiquement modifiés sur la santé publique, l'environnement, la société et l'économie. Certes, ils pourraient éventuellement permettre des rendements plus élevés et contribuer à diminuer l'utilisation de pesticides et d'autres produits d'appoint, mais ils pourraient aussi présenter des risques jusqu'ici inconnus pour la santé humaine et la nature, et la plus grande circonspection est donc de rigueur. Il est indispensable de trouver des solutions adéquates telles qu'un étiquetage et une indication d'origine appropriés. Pour ce qui concerne la sécurité alimentaire, l'OCDE devrait continuer à jouer un rôle plus efficace dans le dialogue international au niveau des politiques, auquel participeraient toutes les parties prenantes, y compris les ONG des pays développés ou en développement.

112

PARLIAMENTARY ASSEMBLY
ASSEMBLEE PARLEMENTAIRE

Council of Europe / Conseil de l'Europe
F-67075 Strasbourg Cedex
Tel: +33 (0)3 88 41 20 00
Fax: +33 (0)3 88 41 27 76
E-mail: pace@coe.int
http://stars.coe.fr



Edition provisoire

Evolution de la procédure de suivi de l'Assemblée (2000-2001)

Résolution 1260 (2001)[1]

1. En avril 1997, l'Assemblée décidait de créer une commission pour le respect des obligations et engagements des Etats membres du Conseil de l'Europe qu'elle charge, aux termes de sa Résolution 1115, « *de veiller au respect des obligations contractés par tous les Etats membres aux termes du Statut du Conseil de l'Europe, de la Convention européenne des droits de l'homme et de toutes les autres conventions de l'organisation auxquelles ils sont parties, ainsi qu'au respect des engagements pris par les autorités des Etats membres lors de leur adhésion au Conseil de l'Europe* ».

2. L'expérience acquise au cours de quatre années d'activités a permis à la commission de suivi d'ajuster progressivement ses méthodes de travail. Afin d'améliorer encore la procédure de suivi des obligations et engagements dont celle-ci a la charge et d'ouvrir de nouvelles perspectives destinées notamment à accroître sa visibilité, l'Assemblée estime aujourd'hui nécessaire de réaffirmer certains des principes qui figurent dans la Résolution 1115 (1997) qui régit le fonctionnement de la commission de suivi.

3. L'Assemblée attache une grande importance à la procédure de dialogue post-suivi mis en place au cours de l'année 2000, qui permet de poursuivre un dialogue constructif avec les Etats membres dont la procédure de suivi a pris fin mais qui, tout en étant sur la bonne voie, n'en sont pas encore au stade où ils respectent intégralement tous leurs obligations et engagements. Elle rappelle que ce processus peut conduire à la réouverture d'une procédure de suivi.

4. Elle considère les rapports issus de ce travail comme des comptes rendus irremplaçables des progrès réalisés par les Etats membres dans l'application des normes de

1. *Discussion par l'Assemblée* le 26 septembre 2001 (29ème séance) (voir Doc. 9198, rapport de la Commission pour le respect des obligations et engagements des Etats membres du Conseil de l'Europe, rapporteur: M. Mota Amaral). *Texte adopté par l'Assemblée* le 26 septembre 2001 (29ème séance).

haut niveau de l'Organisation en matière de démocratie, de droits de l'homme et de prééminence du droit, et à ce titre, comme des ressources documentaires d'une valeur inestimable pour l'Union européenne dans l'examen des demandes d'adhésion qui lui sont adressées par certains de ces pays.

5. Depuis sa création, la commission de suivi a eu la charge d'assister 15 Etats dans l'accomplissement de leurs obligations et engagements. Elle assure à ce jour le suivi des obligations et engagements de huit pays et poursuit un dialogue post-suivi avec six autres pays.

6. L'Assemblée constate toutefois que les procédures de « monitoring » se sont multipliées au sein de l'Organisation, risquant ainsi de diluer à terme la visibilité et donc l'efficacité des travaux de l'Assemblée dans le domaine du suivi.

7. A cet égard, elle regrette notamment les décisions du Comité des Ministres de mener un suivi *ad hoc* des développements démocratiques intervenus dans certains Etats sur la base des engagements définis par le Conseil de l'Europe dans ses avis sur l'adhésion de ces Etats, et dénonce le fait que ce nouveau mécanisme conduit à un double emploi avec le suivi de l'Assemblée.

8. L'Assemblée met en garde contre le risque réel de divergences dans l'appréciation que pourront porter l'Assemblée d'une part et le Comité des Ministres d'autre part sur le respect par les Etats concernés de leurs obligations et engagements, ainsi que contre le risque réel de confusion créée dans les Etats concernés par une duplication des procédures.

9. L'Assemblée réaffirme le principe suivant lequel la commission de suivi est la seule commission compétente en son sein pour les questions relevant des engagements contractés par les Etats suivis et pour apprécier le respect par ces Etats des obligations générales qui leur incombent du fait de leur appartenance à l'Organisation.

10. L'Assemblée constate par ailleurs que la composition de la commission, qui s'effectue sur la base des propositions des groupes politiques, si elle respecte bien l'équilibre politique, ne satisfait pas au critère majeur de l'équilibre régional. Celui-ci doit à l'avenir être pris en compte par les groupes politiques afin d'assurer la représentation de tous les Etats membres, et notamment ceux qui font l'objet d'une procédure de suivi.

11. Elle observe également que l'ensemble des procédures de suivi actuellement en cours revêt une grande complexité et recouvre un certain nombre de questions d'ordre politique ou juridique qui nécessite un surcroît d'expertise. Elle se félicite à cet égard des excellentes relations que la commission de suivi entretient avec la commission européenne pour la démocratie par le droit (commission de Venise) et salue le travail d'expertise remarquable qui a été réalisé jusqu'ici.

12. L'Assemblée souscrit au souhait de la commission de suivi de s'ouvrir davantage sur la vie politique et la société civile des Etats suivis ou post-suivis, notamment en développant de façon significative des contacts directs avec les autorités nationales, les autres organisations internationales et les organisations non gouvernementales présentes sur place. Conformément à la Résolution 1115 (1997), elle devrait également être en mesure de se réunir dans tout Etat membre qui l'invite.

119

ASSEMBLÉE PARLEMENTAIRE

Council of Europe / Conseil de l' Europe
F-67075 Strasbourg Cedex
Tel : +33 (0)3 88 41 20 00
Fax : +33 (0)3 88 41 27 76
E-mail : pace@coe.int
http://stars.coe.fr

COUNCIL OF EUROPE CONSEIL DE L'EUROPE

Edition provisoire

Situation dans « l'ex-République yougoslave de Macédoine »

Résolution 1261 (2001)[1]

1. L'Assemblée rappelle sa Résolution 1255 (2001) sur la situation dans « l'ex-République yougoslave de Macédoine[2] », adoptée le 28 juin 2001. Elle réaffirme la validité des principes sur lesquels était fondé ce texte, et notamment le plein respect de la souveraineté et de l'intégrité territoriale de la Macédoine[2] le respect des droits de tous les citoyens et groupes ethniques, la condamnation de l'action armée des groupes extrémistes de souche albanaise et l'appel à leur désarmement complet, ainsi que la condamnation de toute violence extrémiste en général.

2. Conformément à cette résolution, la Commission des questions politiques a créé une commission *ad hoc* qui s'est rendue en Macédoine[2] du 16 au 19 juillet. L'Assemblée prend note de la déclaration faite par cette commission *ad hoc* à l'issue de sa visite, qui confirme le bien-fondé des mesures et des recommandations figurant dans la Résolution 1255 (2001) et la nécessité de les mettre en œuvre sans plus attendre.

3. L'Assemblée est vivement préoccupée par le fait que trop de membres des deux principales communautés de Macédoine ne semblent pas prêts à vivre ensemble dans un Etat commun. Elle préconise donc que le Conseil de l'Europe participe plus directement à des activités auprès de ces communautés, pour soutenir toutes les personnes qui veulent créer les conditions sociales, culturelles et politiques permettant de préserver l'intégrité du pays dans l'intérêt de tous ses habitants.

4. L'Assemblée se déclare une nouvelle fois fermement convaincue que la solution à ce conflit ne peut être que pacifique. En conséquence, elle juge très inquiétant que les activités violentes se poursuivent et que la tension et le sentiment d'insécurité demeurent élevés parmi la population, en particulier dans le nord-ouest du pays. A cet égard, elle condamne les récents bombardements sur

---

1. Discussion par l'Assemblée le 27 septembre 2001 (30ème séance) (voir Doc. 9234, rapport de la commission des questions politiques, rapporteur: M. Jakič). Texte adopté par l'Assemblée le 27 septembre 2001 (30ème séance).

2. Le terme «Macédoine» est utilisé à titre descriptif et pour des raisons de convenance du lecteur et ne préjuge pas de la position de l'Assemblée sur la question du nom de l'Etat.

Skopje et d'autres localités, ainsi que la destruction d'habitations, le déplacement forcé de citoyens, le pillage et l'incendie de leurs maisons par des extrémistes, ainsi que la profanation et la destructions d'églises, de mosquées et d'autres bâtiments, et préconise la dissolution immédiate de toutes les structures paramilitaires.

5. L'Assemblée se félicite de la signature, le 13 août 2001 à Skopje, de l'Accord-cadre qui vise à assurer l'avenir de la démocratie en Macédoine[1] et à permettre le développement de relations plus étroites et plus intégrées entre la République de Macédoine[1] et la communauté euro-atlantique.

6. L'Assemblée estime que les mesures prévues par cet Accord satisfont à ses précédentes demandes et correspondent aux normes communément admises du Conseil de l'Europe. C'est pourquoi elle invite toutes les forces politiques à exprimer leur soutien à cet Accord et à œuvrer à sa mise en œuvre, et en particulier le Parlement à approuver les révisions constitutionnelles et les changements législatifs découlant de l'Accord dans les délais convenus, et par le biais des procédures parlementaires ordinaires.

7. L'Assemblée estime que le pouvoir exécutif macédonien devrait coopérer activement avec le Parlement et la société civile à la mise en œuvre de cet Accord.

8. L'Assemblée est par ailleurs gravement préoccupée par la situation des personnes déplacées et préconise la mise en place de mesures adéquates de sécurité et de confiance pour leur permettre de rentrer chez elles et d'y demeurer sans risque. Elle s'inquiète également de la situation humanitaire des personnes touchées par le conflit, qu'il s'agisse des personnes déplacées ou de celles qui restent dans les villages endommagés par les activités militaires, et elle lance un appel pour que l'assistance apportée à ces personnes, notamment pour la reconstruction de leurs maisons détruites, soit accrue, en coopération avec les organisations humanitaires internationales.

9. L'Assemblée estime que la crise en République de Macédoine nécessite une participation accrue de la MINUK et de la KFOR pour surveiller les frontières avec la Macédoine, notamment pour empêcher des activités illégales.

10. L'Assemblée estime que, dès que la collecte des armes aura été menée à bien, une transition sans heurt entre l'opération de l'OTAN « Moisson essentielle », dont la fin est prévue pour le 26 septembre 2001, et la présence d'observateurs internationaux ainsi que d'une force armée internationale ayant reçu un mandat des Nations Unies, à l'invitation du Gouvernement de Macédoine[1], faciliterait la normalisation de la situation et le retour des personnes déplacées. L'Assemblée réitère aussi son appel en faveur d'une amnistie accordée à toutes les personnes n'ayant pas commis de crimes de guerre.

11. Les pays voisins doivent apporter à la Macédoine[1] toute la coopération et l'assistance possibles pour l'aider à surmonter la crise actuelle et, en particulier, mener une action résolue en vue d'empêcher toute fourniture d'armes aux extrémistes.

12. L'Assemblée invite le Gouvernement macédonien à coopérer pleinement avec le Conseil de l'Europe en ce qui concerne l'adoption et l'exécution des programmes visant à aider le pays à appliquer l'Accord-cadre.

---

1. Le terme «Macédoine» est utilisé à titre descriptif et pour des raisons de convenance du lecteur et ne préjuge pas de la position de l'Assemblée sur la question du nom de l'Etat.

13. D'autre part, l'aide financière fournie sans délai par la communauté internationale à l'appui des efforts de reconstruction et des réformes administratives envisagées sera déterminante pour le succès de l'Accord et pour la garantie d'une stabilité durable.

14. L'Assemblée demande à sa commission des questions politiques de suivre l'évolution de la situation politique dans le pays et, s'il y a lieu, de lui faire rapport. D'autre part, elle invite sa Commission de suivi à intensifier le dialogue « post-suivi » avec la Macédoine[1] et engage les autorités macédoniennes à collaborer pleinement à ce processus.

1. Le terme «Macédoine» est utilisé à titre descriptif et pour des raisons de convenance du lecteur et ne préjuge pas de la position de l'Assemblée sur la question du nom de l'Etat.

PARLIAMENTARY ASSEMBLY
ASSEMBLÉE PARLEMENTAIRE

Council of Europe / Conseil de l' Europe
F-67075 Strasbourg Cedex
Tel : +33 (0)3 88 41 20 00
Fax : +33 (0)3 88 41 27 76
E-mail : pace@coe.int
http://stars.coe.fr

COUNCIL OF EUROPE CONSEIL DE L'EUROPE

Edition provisoire

Respect des obligations et engagements de l'Ukraine

Résolution 1262 (2001)[1]

1. L'Assemblée renvoie à ses Résolutions 1179 (1999), 1194 (1999), 1239 (2001) et, plus particulièrement, à sa Résolution 1244 (2001) sur le respect des obligations et engagements de l'Ukraine, adoptées par l'Assemblée le 26 avril 2001.

2. S'agissant de la Résolution 1244 (2001), l'Assemblée rappelle la promesse très ferme faite par la délégation ukrainienne et les dirigeants des partis et groupes politiques de la Rada de remplir les obligations et engagements de l'Ukraine, en particulier ceux énoncés ci-après :

i. une loi cadre sur la politique juridique en matière de protection des droits de l'homme ;

ii. une loi cadre sur la réforme juridique et judiciaire ;

iii. un nouveau code pénal et un nouveau code de procédure pénale ;

iv. un nouveau code civil et un nouveau code de procédure civile ;

v. la transformation du rôle et des fonctions du ministère public ;

vi. l'achèvement du processus interrompu de ratification de la charte européenne des langues régionales ou minoritaires, et une protection adéquate pour tous les groupes minoritaires d'Ukraine.

3. En ce qui concerne ces obligations et engagements, l'Assemblée constate avec plaisir :

i. que la Rada a adopté, le 5 avril 2001, un nouveau code pénal qui a été signé par le Président le 17 mai 2001 et a pris effet le 1er septembre 2001 ;

ii. qu'un projet final de nouveau code de procédure pénale à été soumis à la Rada le 23 juin 2001 ;

---

1. *Discussion par l'Assemblée* le 27 septembre 2001 (30ème séance) (voir Doc. 9226, rapport de la commission pour le respect des obligations et engagements des Etats membres du Conseil de l'Europe, co-rapporteuses: Mme Severinsen et Mme Wohlwend). *Texte adopté par l'Assemblée* le 27 septembre 2001 (30ème séance)

193

iii. que la Rada a adopté quatre des six chapitres d'un nouveau code civil, ainsi que, le 21 juin 2001, une loi portant modification du code de procédure civile existant ;

iv. que la Rada a adopté le 5 avril 2001 une nouvelle loi sur les partis politiques, que le Président a signée le 28 avril 2001 ;

v. que la Rada a adopté le 21 juin 2001 un ensemble de dix lois («la petite réforme judiciaire») portant modification des lois existantes – dans le but d'assurer le fonctionnement des organes judiciaires et des services répressifs après la fin des «dispositions transitoires» le 28 juin 2001 ;

vi. que la Rada a été saisie par le Président Léonid Koutchma, le 30 août 2001, d'un nouveau projet de loi sur la ratification de la charte européenne des langues régionales ou minoritaires.

4. En ce qui concerne les engagements restants dans le domaine de la législation interne et dans celui de la mise en œuvre des réformes, l'Assemblée exhorte les autorités ukrainiennes à poursuivre leurs efforts, mais aussi à renforcer la coopération avec le Conseil de l'Europe afin de garantir pleinement la compatibilité de la législation ukrainienne avec les principes et les normes de l'Organisation, particulièrement avec les normes garanties par la Convention européenne des droits de l'homme et par la jurisprudence de la Cour de Strasbourg.

5. A cet égard, l'Assemblée invite instamment les autorités ukrainiennes à mettre en œuvre intégralement la réforme du ministère public, conformément aux principes et aux normes du Conseil de l'Europe, dans le but de supprimer les fonctions de contrôle du Procureur qui sont incompatibles avec la Constitution de l'Ukraine et qui risquent de porter atteinte à l'indépendance d'un système judiciaire qui manque encore de solidité.

6. L'Assemblée encourage l'Ukraine à marquer sa volonté de progrès démocratique en préparant de manière démocratique et dans la transparence les élections législatives de l'année prochaine, qui devront être libres et régulières.

7. L'Assemblée décide d'envoyer une mission spéciale en Ukraine pour suivre la préparation des prochaines élections législatives, que doivent se tenir en mars 2002, et exprime son intention d'observer leur déroulement.

8. L'Assemblée prend note des récentes initiatives prises par l'Ukraine pour protéger les journalistes, et notamment les sanctions plus graves prévues par le nouveau Code pénal pour les actes de harcèlement ou de persécution commis à l'encontre de journalistes. Toutefois, l'Assemblée condamne les agressions et actes d'intimidation et même les meurtres visant des journalistes, des parlementaires et des politiciens de l'opposition en Ukraine. Elle en appelle aux autorités ukrainiennes pour qu'elles fassent respecter l'Etat de droit, pour qu'elles adoptent une politique de l'information qui montre de manière convaincante que la liberté d'expression a cours dans le pays et pour qu'elles améliorent le cadre juridique pour les médias, ainsi que la sécurité et les conditions de travail des journalistes. En particulier, l'Assemblée invite instamment les autorités concernées à prendre les mesures évoquées dans le paragraphe 5 de la Résolution 1244, elle exhorte, en outre, ces autorités :

i. à accélérer et mener à bien les recherches sur la disparition et le meurtre de M. Heorhiy Gongadze, ou à lancer – si nécessaire – une nouvelle enquête indépendante sur cette affaire avec l'aide d'experts internationaux ;

ii. à mener une enquête exhaustive, transparente et impartiale sur le meurtre de M. Ihor Alexandrov et sur d'autres cas de journalistes décédés dans des circonstances non élucidées;

iii. à ouvrir une information judiciaire dans le cas de M. Yeliashkevich, vice-président de la commission des finances de la Rada.

9. L'Assemblée se félicite du décret présidentiel du 30 août 2001 sur la démocratie locale et régionale : toutefois elle regrette qu'un certain nombre de maires et d'élus locaux aient été abusivement démis de leurs fonctions et soumis à des pressions, et elle invite instamment les autorités ukrainiennes à appliquer pleinement la charte européenne de l'autonomie locale qui a été ratifiée le 11 septembre 1997 et est entrée en vigueur le 1er janvier 1998.

10. L'Assemblée demande aux autorités ukrainiennes de créer les conditions appropriées aux minorités nationales, afin qu'elles puissent maintenir et développer leur culture et leur identité.

11. L'Assemblée invite les autorités ukrainiennes :

i. à rattacher le Département de l'exécution des peines au Ministère de la Justice et finaliser le transfert des différents centres de détention provisoire, qui dépendent toujours du Ministère de l'Intérieur ou des services de sécurité, au Ministère de la Justice ;

ii. à améliorer les conditions de détention dans le pays et à mettre en œuvre les recommandations faites par le Comité européen pour la prévention de la torture dans ses rapports rédigés à l'issue de ses visites de 1998, 1999 et 2000.

12. Compte tenu de ce qui précède, l'Assemblée estime, en conclusion, que des progrès substantiels ont assurément été réalisés depuis l'adoption de sa Résolution 1244 (2001), d'avril 2001, notamment en ce qui concerne l'adoption récente par l'Ukraine d'importantes nouvelles lois. L'Assemblée appelle les autorités ukrainiennes à appliquer fermement le nouveau Code pénal et les conventions ratifiées dans le domaine des droits de l'homme afin de progresser encore davantage sur la voie d'une démocratie pluraliste. En conséquence, l'Assemblée décide qu'au cas où l'Ukraine honorerait avant la partie de session de janvier 2002 le petit nombre d'engagements restants, conformément a l'Avis 190 (195), elle envisagerait de clore la procédure de suivi officielle concernant ce pays et de poursuivre le dialogue en cours avec les autorités ukrainiennes, dans le contexte d'un cadre de suivi plus large, sur les mesures qui pourraient être prises pour traiter certains des aspects problématiques identifiés au cours de la procédure de suivi.

125

COUNCIL OF EUROPE | CONSEIL DE L'EUROPE
PARLIAMENTARY ASSEMBLY | ASSEMBLÉE PARLEMENTAIRE

Edition provisoire

Développement scientifique et technologique en Europe centrale et orientale

Résolution 1263 (2001)[1]

1. L'Assemblée est consciente de l'importance du développement scientifique et technologique pour l'intégration des pays d'Europe centrale et orientale dans la communauté des pays européens économiquement avancés.

2. Dans les pays d'Europe centrale et orientale, le financement public de la recherche et du développement scientifiques (R&D) a sensiblement diminué, dans des proportions variables selon les pays et au sein même de ces pays.

3. Plusieurs pays d'Europe centrale et orientale, en particulier ceux de la CEI, subissent aujourd'hui encore les conséquences de l'échec de l'économie planifiée. Le principal handicap de ces pays vient de ce qu'ils n'ont pas été capables de coordonner efficacement la science et la technologie universitaires et la science et la technologie appliquées, ni d'associer les chercheurs des établissements scientifiques et technologiques militaires au secteur civil. Le potentiel scientifique et humain n'a pas été pleinement exploité. La communauté des chercheurs a perdu son statut social et son influence politique, et le chômage a sensiblement augmenté parmi les scientifiques.

4. On observe, d'un point de vue général, un exode des cerveaux ininterrompu vers l'Europe occidentale et les Etats-Unis.

http://stars.coe.fr/ta/ta01/FRES1263.HTM

5. Certains éléments indiquent une évolution positive des pays retardataires. C'est le cas en particulier dans plusieurs villes de Russie, appelées à jouer un rôle majeur dans le domaine des technologies de l'information.

6. L'Assemblée rappelle sa Résolution 1075 (1996) relative à la coopération scientifique et technologique avec les pays d'Europe centrale et orientale, et invite les gouvernements des Etats membres du Conseil de l'Europe à :

i. intensifier la coopération paneuropéenne en matière de R&D, notamment en renforçant la composante R&D dans les programmes d'assistance occidentaux destinés aux pays d'Europe centrale et orientale ;

ii. associer le plus étroitement possible les pays d'Europe centrale et orientale aux programmes paneuropéens de R&D, en particulier au prochain 6e Programme- cadre de recherche et de développement technologique de l'Union européenne, et les préparer en vue de leur intégration pleine et entière à un espace européen de la recherche élargi ;

iii. favoriser la mise en place, en Europe centrale et orientale, d'un réseau de « centres d'excellence » créés par voie de concours, sous le contrôle strict d'examinateurs originaires notamment des pays occidentaux. Ces centres seraient définis comme des unités opérationnelles de R&D fonctionnant soit de façon autonome, soit au sein d'un organisme de recherche d'implantation locale, et ayant chacune un programme spécifique et, de préférence, des limites structurelles et administratives propres. Ces unités seraient en mesure de contribuer à la stabilisation de l'organisme de recherche, au ralentissement de l'exode des cerveaux et au développement économique ;

iv. encourager les chercheurs et les institutions de recherche d'Europe occidentale chargés d'évaluer des projets de recherche émanant de pays d'Europe centrale ou orientale à appliquer à ces projets des normes identiques à celles qu'ils utilisent dans leur propre pays ;

v. encourager les institutions financières européennes à soutenir les initiatives susceptibles d'accélérer le développement des communautés scientifiques des pays d'Europe centrale et orientale et de conduire à une utilisation plus efficace de leur potentiel intellectuel.

7. L'Assemblée appelle plus particulièrement les gouvernements des pays d'Europe centrale et orientale à :

i. analyser les grandes tendances de la recherche au niveau national et évaluer l'efficacité des mesures prises ces dernières années afin de développer les efforts de R&D et d'élaborer des politiques explicites destinées à stimuler l'innovation technologique ;

ii. augmenter le pourcentage du PIB affecté aux activités de recherche et de développement technologique (RDT) ;

iii. soutenir des domaines prioritaires tels que la diffusion du

traitement des données électroniques, des technologies de l'information et des télécommunications dans l'économie et la société, le développement des petites entreprises axées sur la technologie, l'amélioration de l'efficacité du transfert de technologies, la diffusion des technologies respectueuses de l'environnement, l'accélération de la commercialisation des résultats de la recherche et des inventions et, sur cette base, le développement de l'infrastructure R&D ;

iv. analyser l'impact, sur la coopération paneuropéenne en matière de R&D, des mesures administratives officiellement destinées à empêcher les préjudices dans le domaine de la coopération économique et scientifique, comme celles qui ont été mises en œuvre en Russie pour contraindre les chercheurs à informer leurs autorités de tutelle de tous leurs contacts à l'étranger ;

v. inviter les universités et les académies des sciences à faire le point sur leurs rôles respectifs dans les systèmes nationaux de R&D et à proposer, par exemple, des moyens de convertir les instituts de recherche des académies des sciences en centres de recherche et d'enseignement post-universitaire ;

vi. encourager le resserrement des liens entre recherche et enseignement supérieur, lorsque ceux-ci ont été artificiellement rompus pendant l'ère communiste, et accompagner l'évolution des organismes de recherche vers une meilleure prise en compte des besoins de la société en général et des entreprises en particulier ;

vii. intensifier la coopération entre leurs pays, afin de permettre aux Etats retardataires de profiter de l'expérience des plus performants en matière de restructuration des systèmes de R&D.

---

[1]. *Discussion par l'Assemblée* le 28 septembre 2001 (32ème séance) (voir Doc. 9184, rapport de la Commission de la culture, de la science et de l'éducation, rapporteur : M. Mateju). *Text adopté par l'Assemblée* le 28 septembre 2001 (32ème séance).

http://stars.coe.fr/ta/ta01/FRES1263.HTM

SENATO DELLA REPUBBLICA
SERVIZIO DEGLI AFFARI INTERNAZIONALI
UFFICIO PER LE RELAZIONI INTERPARLAMENTARI

V

DIRETTIVE ADOTTATE DALL'ASSEMBLEA

ASSR

130

PARLIAMENTARY ASSEMBLY
ASSEMBLEE PARLEMENTAIRE

Council of Europe / Conseil de l' Europe
F-67075 Strasbourg Cedex
Tel : +33 (0)3 88 41 20 00
Fax: +33 (0)3 88 41 27 17
E-mail: pace@coe.int
http://stars.coe.fr

COUNCIL OF EUROPE CONSEIL DE L'EUROPE

Edition provisoire

Sécurité et prévention de la criminalité dans les villes: création d'un observatoire européen

Directive n° 576 (2001)[1]

1. L'Assemblée est profondément préoccupée par l'augmentation de la violence, de la délinquance que connaissent bon nombre de villes, et par le sentiment d'insécurité croissant des populations;

2. Compte tenu de la diversité des causes de cette situation, il est important de développer des actions concertées auxquelles tous les acteurs concernés participent: gouvernements, collectivités territoriales, polices, justice, services sociaux, société civile…

3. De plus, l'Assemblée est convaincue de l'importance d'entreprendre et de développer des actions au niveau européen afin de mettre pleinement à profit les connaissances, les expériences et les compétences de chacun;

4. Estimant qu'elle se doit d'apporter sa contribution à la recherche de solutions en la matière, l'Assemblée charge sa commission de l'environnement et de l'agriculture, compétente pour les pouvoirs locaux:

i. d'organiser une conférence européenne qui réunisse les principaux acteurs concernés par l'insécurité urbaine dans les pays membres;

ii de lui faire rapport dans les meilleurs délais sur les résultats de la conférence.

[1] *Discussion par l'Assemblée* le 24 septembre 2001 (25e séance) (voir Doc. 9173, rapport de la Commission de l'environnement et de l'agriculture, rapporteur: M. Bockel).
Texte adopté par l'Assemblée le 24 septembre 2001 (25e séance).

131

PARLIAMENTARY ASSEMBLY
ASSEMBLEE PARLEMENTAIRE

Council of Europe / Conseil de l'Europe
F-67075 Strasbourg Cedex
Tel: +33 (0)3 88 41 20 00
Fax: +33 (0)3 88 41 27 76
E-mail: pace@coe.int
http://stars.coe.fr

COUNCIL OF EUROPE CONSEIL DE L'EUROPE

Edition provisoire

Structures, procédures et moyens de la Cour européenne des Droits de l'Homme

Directive n° 577 (2001)[1]

En ce qui concerne sa Recommandation 1535 (2001) sur les structures, procédures et moyens de la Cour européenne des Droits de l'Homme, l'Assemblée

i. charge sa commission des questions juridiques et des droits de l'homme de suivre de près l'évolution des structures, des procédures et des moyens de la Cour européenne des Droits de l'Homme et de rendre compte à l'Assemblée en temps voulu;

ii. charge sa commission des questions économiques et du développement de suivre de près, aux fins d'un avis, toutes les questions financières et budgétaires relatives à ce qui précède.

1. *Discussion par l'Assemblée* le 26 septembre 2001 (28ème séance) (voir Doc. 9200, rapport de la commission des questions juridiques et des droits de l'homme, rapporteuse : Mme Nabholz-Haidegger). *Texte adopté par l'Assemblée* le 26 septembre 2001 (28ème séance).

132

PARLIAMENTARY ASSEMBLY
ASSEMBLEE PARLEMENTAIRE

Council of Europe / Conseil de l'Europe
F-67075 Strasbourg Cedex
Tel: +33 (0)3 88 41 20 00
Fax: +33 (0)3 88 41 27 76
E-mail: pace@coe.int
http://stars.coe.fr

COUNCIL OF EUROPE CONSEIL DE L'EUROPE

Edition provisoire

Evolution de la procédure de suivi de l'Assemblée (2000-2001)

Directive n° 578 (2001)[1]

1. L'Assemblée se réfère à sa Résolution 1260 (2001) relative à l'évolution de la procédure de suivi de l'Assemblée.

2. L'Assemblée réaffirme le principe qui figure dans sa Résolution 1115 (1997) selon lequel la commission de suivi est la seule commission compétente en son sein pour les questions relevant des engagements contractés par les Etats suivis et pour apprécier le respect par ces Etats des obligations générales qui leur incombent du fait de leur appartenance à l'Organisation.

3. C'est pourquoi, toute proposition de texte relative aux obligations et engagements contractés par un Etat membre qui fait l'objet d'une procédure de suivi ou qui porte sur une question spécifique qui figure au programme de travail des rapporteurs sur le suivi devra être examinée pour renvoi à la commission de suivi, et lorsque cela s'avère nécessaire pour avis à la commission de l'Assemblée qui a la compétence générale sur la question.

4. L'Assemblée rappelle en outre sa Résolution 1155 (1998) dans laquelle elle soulignait la nécessité d'une meilleure coopération et de relations de complémentarité claires entre la commission de suivi et les autres commissions de l'Assemblée, et son souhait que ces autres commissions s'efforcent de coordonner leurs travaux avec la commission de suivi.

5. Elle invite la commission de suivi à tenir des réunions jointes avec les autres commissions de l'Assemblée compétentes dans les domaines d'intérêt commun.

6. Elle invite également la commission de suivi à intensifier si nécessaire ses contacts avec le Parlement européen et l'Assemblée parlementaire de la CEI.

---

1. *Discussion par l'Assemblée* le 26 septembre 2001 (29ème séance) (voir Doc. 9198, rapport de la Commission pour le respect des obligations et engagements des Etats membres du Conseil de l'Europe, rapporteur: M. Mota Amaral). *Texte adopté par l'Assemblée* le 26 septembre 2001 (29ème séance).

United Nations S/RES/1373 (2001)

Security Council

Distr.: General

28 September 2001

Resolution 1373 (2001)

Adopted by the Security Council at its 4385th meeting, on 28 September 2001

The Security Council,

Reaffirming its resolutions 1269 (1999) of 19 October 1999 and 1368 (2001) of 12 September 2001,

Reaffirming also its unequivocal condemnation of the terrorist attacks which took place in New York, Washington, D.C. and Pennsylvania on 11 September 2001, and expressing its determination to prevent all such acts,

Reaffirming further that such acts, like any act of international terrorism, constitute a threat to international peace and security,

Reaffirming the inherent right of individual or collective self-defence as recognized by the Charter of the United Nations as reiterated in resolution 1368 (2001),

Reaffirming the need to combat by all means, in accordance with the Charter of the United Nations, threats to international peace and security caused by terrorist acts,

Deeply concerned by the increase, in various regions of the world, of acts of terrorism motivated by intolerance or extremism,

Calling on States to work together urgently to prevent and suppress terrorist acts, including through increased cooperation and full implementation of the relevant international conventions relating to terrorism,

Recognizing the need for States to complement international cooperation by taking additional measures to prevent and suppress, in their territories through all lawful means, the financing and preparation of any acts of terrorism,

Reaffirming the principle established by the General Assembly in its declaration of October 1970 (resolution 2625 (XXV)) and reiterated by the Security Council in its resolution 1189 (1998) of 13 August 1998, namely that every State has the duty to refrain from organizing, instigating, assisting or participating in terrorist acts in another State or acquiescing in organized activities within its territory directed towards the commission of such acts,

Acting under Chapter VII of the Charter of the United Nations,

01-55743 (E)

[redacted]

1. *Decides* that all States shall:

(a) Prevent and suppress the financing of terrorist acts;

(b) Criminalize the wilful provision or collection, by any means, directly or indirectly, of funds by their nationals or in their territories with the intention that the funds should be used, or in the knowledge that they are to be used, in order to carry out terrorist acts;

(c) Freeze without delay funds and other financial assets or economic resources of persons who commit, or attempt to commit, terrorist acts or participate in or facilitate the commission of terrorist acts; of entities owned or controlled directly or indirectly by such persons; and of persons and entities acting on behalf of, or at the direction of such persons and entities, including funds derived or generated from property owned or controlled directly or indirectly by such persons and associated persons and entities;

(d) Prohibit their nationals or any persons and entities within their territories from making any funds, financial assets or economic resources or financial or other related services available, directly or indirectly, for the benefit of persons who commit or attempt to commit or facilitate or participate in the commission of terrorist acts, of entities owned or controlled, directly or indirectly, by such persons and of persons and entities acting on behalf of or at the direction of such persons;

2. *Decides also* that all States shall:

(a) Refrain from providing any form of support, active or passive, to entities or persons involved in terrorist acts, including by suppressing recruitment of members of terrorist groups and eliminating the supply of weapons to terrorists;

(b) Take the necessary steps to prevent the commission of terrorist acts, including by provision of early warning to other States by exchange of information;

(c) Deny safe haven to those who finance, plan, support, or commit terrorist acts, or provide safe havens;

(d) Prevent those who finance, plan, facilitate or commit terrorist acts from using their respective territories for those purposes against other States or their citizens;

(e) Ensure that any person who participates in the financing, planning, preparation or perpetration of terrorist acts or in supporting terrorist acts is brought to justice and ensure that, in addition to any other measures against them, such terrorist acts are established as serious criminal offences in domestic laws and regulations and that the punishment duly reflects the seriousness of such terrorist acts;

(f) Afford one another the greatest measure of assistance in connection with criminal investigations or criminal proceedings relating to the financing or support of terrorist acts, including assistance in obtaining evidence in their possession necessary for the proceedings;

(g) Prevent the movement of terrorists or terrorist groups by effective border controls and controls on issuance of identity papers and travel documents, and through measures for preventing counterfeiting, forgery or fraudulent use of identity papers and travel documents;

3. *Calls* upon all States to:

(a) Find ways of intensifying and accelerating the exchange of operational information, especially regarding actions or movements of terrorist persons or networks; forged or falsified travel documents; traffic in arms, explosives or sensitive materials; use of communications technologies by terrorist groups; and the threat posed by the possession of weapons of mass destruction by terrorist groups;

(b) Exchange information in accordance with international and domestic law and cooperate on administrative and judicial matters to prevent the commission of terrorist acts;

(c) Cooperate, particularly through bilateral and multilateral arrangements and agreements, to prevent and suppress terrorist attacks and take action against perpetrators of such acts;

(d) Become parties as soon as possible to the relevant international conventions and protocols relating to terrorism, including the International Convention for the Suppression of the Financing of Terrorism of 9 December 1999;

(e) Increase cooperation and fully implement the relevant international conventions and protocols relating to terrorism and Security Council resolutions 1269 (1999) and 1368 (2001);

(f) Take appropriate measures in conformity with the relevant provisions of national and international law, including international standards of human rights, before granting refugee status, for the purpose of ensuring that the asylum-seeker has not planned, facilitated or participated in the commission of terrorist acts;

(g) Ensure, in conformity with international law, that refugee status is not abused by the perpetrators, organizers or facilitators of terrorist acts, and that claims of political motivation are not recognized as grounds for refusing requests for the extradition of alleged terrorists;

4. *Notes* with concern the close connection between international terrorism and transnational organized crime, illicit drugs, money-laundering, illegal arms-trafficking, and illegal movement of nuclear, chemical, biological and other potentially deadly materials, and in this regard *emphasizes* the need to enhance coordination of efforts on national, subregional, regional and international levels in order to strengthen a global response to this serious challenge and threat to international security;

5. *Declares* that acts, methods, and practices of terrorism are contrary to the purposes and principles of the United Nations and that knowingly financing, planning and inciting terrorist acts are also contrary to the purposes and principles of the United Nations;

6. *Decides* to establish, in accordance with rule 28 of its provisional rules of procedure, a Committee of the Security Council, consisting of all the members of the Council, to monitor implementation of this resolution, with the assistance of appropriate expertise, and *calls upon* all States to report to the Committee, no later than 90 days from the date of adoption of this resolution and thereafter according to a timetable to be proposed by the Committee, on the steps they have taken to implement this resolution;

7. *Directs* the Committee to delineate its tasks, submit a work programme within 30 days of the adoption of this resolution, and to consider the support it requires, in consultation with the Secretary-General;

[redacted]

8. *Expresses* its determination to take all necessary steps in order to ensure the full implementation of this resolution, in accordance with its responsibilities under the Charter;

9. *Decides* to remain seized of this matter.

18
137

SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE

SEGRETERIA

Roma, 3 ottobre 2001

Gentile Senatore,

Le invio il testo della risoluzione n. 1373, adottata dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite in data 28/98/2001, in materia di lotta contro il terrorismo.

Cordiali saluti.

IL CONSIGLIERE PARLAMENTARE
PREPOSTO ALL'UFFICIO
(Dott. Marco Serafini)

Ai Senatori componenti della
Commissione Affari esteri, emigrazione

Il Presidente
del Senato della Repubblica

Il Presidente
della Camera dei Deputati

Caro Collega,

nello scorso dicembre il Consiglio europeo di Nizza, inaugurando il processo di riforma dell'Unione europea destinato a concludersi nel 2004, ha avviato un dibattito sul futuro dell'Europa, sollecitando il coinvolgimento delle istituzioni europee e nazionali e degli esponenti di tutte le articolazioni della società civile.

Il Parlamento italiano intende impegnarsi in questo processo, contribuendo a promuovere nel nostro paese una approfondita riflessione sul progetto europeo.

A questo fine intendiamo invitare rappresentanti delle istituzioni, di organizzazioni della società civile e del mondo dell'informazione e della cultura a partecipare ad una manifestazione *Per l'avvenire dell'Europa*, finalizzata ad attivare un programma di iniziative sui temi del futuro dell'Unione.

Il Parlamento ha già avviato su questi argomenti un'indagine conoscitiva. Nella manifestazione presenteremo un piano di ulteriori attività, che comprenderà in particolare l'organizzazione di giornate di studio su alcuni profili della costruzione europea. Altre iniziative potranno essere presentate in questa occasione, che potrà anche essere utile a raccordare i programmi dei diversi partecipanti.

Saremmo quindi lieti della Sua partecipazione all'incontro *Per l'avvenire dell'Europa*, che si svolgerà il 30 novembre, tra le 9.30 e le 13, presso la Camera dei deputati, alla presenza del Capo dello Stato e di altre autorità nazionali ed europee. Al più presto Le faremo avere il programma della manifestazione.

In attesa della Sua risposta, Le inviamo i saluti più cordiali

CAMERA DEI DEPUTATI
PARTENZA 6 Novembre 2001
Prot. 2001/0042912/GEN/SG-RUE

20
139

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE PER L'INTEGRAZIONE EUROPEA
UFFICIO II – RELAZIONI ESTERNE

07/11/01

L'ALLARGAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA

1. I Paesi candidati e le condizioni generali per l'adesione

I **Paesi candidati** hanno avviato i negoziati per l'adesione all'Unione Europea in due ondate successive. Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca, Estonia, Slovenia e Cipro (c.d. *Gruppo di Lussemburgo*) il 30 marzo 1998; Malta, Slovacchia, Lituania, Lettonia, Bulgaria e Romania (c.d. *Gruppo di Helsinki*) il 15 febbraio 2000.

La principale **condizione per aderire** all'Unione Europea, stabilita dall'art. 49 del Trattato di Amsterdam, è il rispetto dei principi di libertà, democrazia, tutela dei diritti umani e dello stato di diritto elencati nell'articolo 6 del Trattato medesimo. Il CONSIGLIO EUROPEO di Copenaghen del 1993 ha ulteriormente precisato i *criteri economici e politici*. In base ai primi, i Paesi Candidati debbono possedere un'*economia di mercato funzionante*, in grado di resistere alle pressioni concorrenziali e alle forze di mercato operanti nell'Unione. In base ai secondi, all'interno dei Paesi Candidati devono essere presenti *istituzioni stabili* a garanzia della democrazia, dello stato di diritto, dei diritti umani e delle minoranze.

Naturalmente, per diventare Membri dell'Unione i candidati debbono altresì introdurre nel proprio ordinamento giuridico il diritto comunitario e assicurarne *l'effettiva applicazione* (c.d. *recepimento dell'acquis comunitario*).

140

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE PER L'INTEGRAZIONE EUROPEA
UFFICIO II – RELAZIONI ESTERNE

07/11/01

L'ALLARGAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA

2. Principi e oggetto del negoziato di adesione

I negoziati per l'adesione seguono il principio di **differenziazione**, che consente a ciascun candidato di procedere in funzione della rapidità con cui soddisfa i criteri per l'adesione. Conseguentemente, in base al principio del **merito,** la preparazione all'ingresso nell'Unione è giudicata singolarmente secondo i risultati raggiunti. Inoltre, in virtù del principio del ***catch up***, anche chi ha avviato i negoziati in un secondo momento può raggiungere e superare i Paesi che hanno avviato i negoziati per primi. Quando viene raggiunta un'intesa fra Unione Europea e Paese Candidato in relazione ad uno dei *31 Capitoli* in cui è stato suddiviso l'*acquis* ai fini del negoziato, tale capitolo viene *chiuso*, ma *provvisoriamente*, perché l'intesa definitiva deve essere raggiunta su tutti i Capitoli insieme, come disposto dal principio ***nothing is agreed until everything is agreed***. Se singole questioni all'interno di determinati capitoli presentano problemi particolari il principio del ***set aside*** consente egualmente la chiusura provvisoria di tali capitoli, con riserva di tornare sulle questioni problematiche successivamente, anche in relazione al negoziato su altri capitoli.

I tempi e le modalità di recepimento dell'*acquis* comunitario costituiscono l'oggetto principale dei negoziati, con particolare riferimento ai **periodi transitori** che i Candidati richiedono per applicare l'*acquis* in determinate materie non al momento dell'adesione, ma successivamente.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE PER L'INTEGRAZIONE EUROPEA
UFFICIO II – RELAZIONI ESTERNE

07/11/01

L'ALLARGAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA

3. Tempi e modi dell'Allargamento

Il CONSIGLIO EUROPEO di Goteborg ha confermato l'obiettivo della chiusura dei negoziati nel **2002**, per consentire ai nuovi Membri di partecipare alle elezioni del Parlamento europeo del **2004**, posizione pienamente condivisa anche dal Commissario VERHEUGEN. I Negoziati procedono con i singoli Paesi ad un ritmo differenziato ed alcuni fra i Paesi del secondo Gruppo hanno raggiunto altri Paesi del primo. Tale quadro, definito "regata", nel mese di **agosto** 2001, è stato esplicitamente giudicato dal Commissario VERHEUGEN *realistico* rispetto all'opposto approccio definito del "*big bang*", consistente nell'accessione in una sola volta e in tempi più lenti dell'insieme dei Candidati salvo Romania e Bulgaria. Se prevarrà l'approccio della regata la Polonia (considerato un Paese chiave nel processo di adesione) potrebbe essere svantaggiata poiché ha accumulato qualche ritardo, recuperabile peraltro dopo le elezioni politiche di settembre prossimo.

Sullo sfondo vi è comunque il **problema di Cipro**. Se Cipro non rientra nel primo pacchetto di adesioni il Parlamento greco non darà corso alle ratifiche; se si ammette invece Cipro così com'è i rapporti con la parte nord dell'Isola e con la Turchia ne risentirebbero notevolmente. Si auspica un rilancio dei negoziati sotto l'egida del Segretario Generale dell'ONU e un miglioramento del dialogo fra l'U.E. e la Turchia. Un progetto di relazione sulla **questione cipriota,** all'esame del PARLAMENTO EUROPEO, propende per un'*entrata automatica* di Cipro nell'Unione a prescindere dalla soluzione dei negoziati in ambito Nazioni Unite e critica apertamente Denktash per il ritiro dalle trattative sotto l'egida ONU. Nel corso del mese di **luglio 2001** ECEVIT ha dichiarato alla stampa turca che "il dialogo deve continuare, nonostante tutto" e DENKTASH si è dichiarato disposto a rendere visita al Segretario Generale ONU.

In seguito all'insuccesso del referendum irlandese sul **Trattato di Nizza**, a partire dal **giugno 2001** si è aperto un dibattito a livello europeo. Da parte IRLANDESE si minimizza, considerando tale insuccesso una *problema irlandese* e insistendo sul persistente impegno di quel Paese a favore dell'allargamento. Il PRESIDENTE PRODI insiste sulla possibilità giuridica di prescindere da Nizza essendo sufficiente la ratifica dei singoli Trattati di adesione. Una posizione contestata da parte del CANCELLIERE SCHRÖEDER, che insiste invece sulla *necessità* di ratificare Nizza, anche perché senza tale trattato non sarà possibile procedere alla riforma dell'UE e si insinuerebbe un elemento di disturbo nelle relazioni franco-tedesche.

142

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE PER L'INTEGRAZIONE EUROPEA
UFFICIO II – RELAZIONI ESTERNE

07/11/01

L'ALLARGAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA

4. Principali aspetti del negoziato

I negoziati per l'allargamento si sviluppano in base alla *road map* approvata dal CONSIGLIO EUROPEO di Nizza del dicembre 2000, seguita con particolare successo se si considera che ogni Paese candidato, salvo Romania e Bulgaria, ha aperto tutti i Capitoli negoziali (salvo il capitolo istituzioni e, per Malta, agricoltura), molti dei quali provvisoriamente chiusi. Per proseguire con un simile ritmo, occorre uno speciale impegno relativamente a determinati capitoli di negoziato particolarmente complessi.

Fra questi figura senz'altro il n. 2, **Libera circolazione delle persone**, in relazione al quale l'Unione Europea, su impulso di Austria e Germania, ha chiesto ai Paesi Candidati (salvo Malta e Cipro) un periodo transitorio di 5 anni, riducibile a 2 o prorogabile a 7, durante il quale non si applicherebbe ai cittadini dei nuovi Paesi Membri l'*acquis* sulla libera circolazione dei lavoratori, per il timore di turbative al proprio mercato del lavoro derivanti dal possibile massiccio afflusso di manodopera dai Paesi limitrofi, in particolare dalla Polonia. Fra i Paesi maggiormente sensibili a questo tema, l'Ungheria e la Repubblica Ceca hanno già accettato la posizione comunitaria, adottando però misure reciproche nei confronti dei cittadini comunitari, mentre per la Polonia un incoraggiamento a concludere rapidamente il negoziato è senz'altro rappresentato dalle dichiarazioni di alcuni Paesi Membri, segnatamente Svezia, Danimarca, Irlanda e, in prospettiva, Paesi Bassi nonché Grecia, di voler applicare da subito l'*acquis* come normativa nazionale.

Il Governo italiano non considera praticabile l'ipotesi di una dichiarazione unilaterale di rinuncia al periodo transitorio valida *erga omnes*, ma è disponibile a studiare soluzioni mirate sulla base di intese bilaterali con i singoli Paesi candidati interessati, secondo la linea che si appresta a seguire anche la Gran Bretagna. Un simile approccio lascia tempo sufficiente per una decisione ponderata, consentendoci nel frattempo un più attento monitoraggio dei flussi migratori di provenienza da Paesi candidati, e soprattutto di permettere un approccio selettivo per Paese, che a sua volta consentirebbe di distinguere tra Paesi che non presentano rischi di flussi migratori importanti da quelli che invece costituiscono un problema in tal senso.

Da un punto di vista statistico, uno studio della COMMISSIONE (**luglio 2001**) stima in 2,5 punti percentuali il tasso di emigrazione dai PECO verso l'Unione, un valore molto inferiore all'1% della popolazione attiva nell'Unione. Infine, la possibilità per i cittadini dei Paesi candidati di svolgere comunque attività lavorativa (di carattere autonomo, non subordinato) nei Paesi UE si è ulteriormente rafforzata, nel mese di **settembre 2001**, a seguito della pronuncia 257-99 della CORTE DI GIUSTIZIA che ha riconosciuto *efficacia diretta* alle disposizioni degli accordi di associazione in vigore con i Candidati relative al diritto di stabilimento (libera prestazione dei servizi).

Nel Capitolo 3, **Libera circolazione dei capitali** l'Unione ha concesso ad alcuni Paesi candidati una transizione di cinque anni per l'acquisto di seconde case e di sette anni per l'acquisto di terreni agricoli da parte di cittadini comunitari. Su richiesta della Francia, che non ritiene il

problema dell'acquisizione di terreni agricoli sia separabile dal capitolo agricoltura, l'Unione Europea si riserva di ritornare sul Capitolo 3 quando verrà trattato il *dossier* agricolo.

Quanto al Capitolo 7, **Agricoltura**, durante la Presidenza Belga verranno affrontate per prime le questioni veterinarie e fitosanitarie. I ritardi nell'adeguamento all'*acquis* (ad esempio rispetto alla sicurezza dei macelli e alla salubrità di alcune culture) potrebbero rendere necessarie misure transitorie nell'interesse dell'Unione, sotto forma di perduranti controlli sui prodotti provenienti dai Paesi Candidati. Si proseguirà con gli aspetti di mercato, in particolare con l'esame delle deroghe richieste dai Candidati in relazione a specifici prodotti. Il tema principale riguarda comunque l'aspirazione di tali Paesi a vedersi accordati dal momento dell'adesione tutti i benefici della PAC e in particolare gli aiuti diretti ai redditi dei produttori. In base alla *road map* il tema in questione dovrebbe essere discusso sotto Presidenza Spagnola, nel corso del primo semestre 2002 anche se, nel mese di **agosto 2001**, la Presidenza ha *ufficiosamente* manifestato l'intenzione di produrre una posizione comune anche su tali aspetti entro il corrente semestre. La COMMISSIONE (**giugno 2001**) si è impegnata a presentare il rapporto di medio termine sulla PAC in tempo per consentire un'intesa nei tempi previsti. Sul punto il Commissario FISCHLER ha di recente (giugno 2001) dichiarato che ai nuovi Membri andranno *necessariamente* corrisposti i sussidi diretti per i terreni e per i capi animali, mentre il PARLAMENTO, in un progetto di relazione sulla Polonia (**luglio 2001**) avanza l'ipotesi di una progressiva partecipazione (*phase in*) da parte dei Candidati alle misure di sostegno diretto dei redditi per gli agricoltori. Come rilevato dalla COMMISSIONE nel ***Rapporto 2001*** sul programma SAPARD, ad ogni modo, l'erogazione dei benefici della PAC è subordinata alla presenza di Istituzioni locali idonee alla **gestione e il controllo della spesa dei fondi comunitari**. La creazione di un "embrione" di tali istituzioni è prevista dal programma agricolo di preadesione, SAPARD, ma nonostante l'impegno profuso da tutti i candidati, soltanto Estonia e Bulgaria vi hanno provveduto. A latere degli aspetti negoziali, si pone anche pertanto un'incognita di carattere tecnico-giuridico sulla disponibilità dei fondi PAC per i candidati. L'idoneità di tali istituzioni a riceve i fondi deve infatti essere riconosciuta da una Decisione formale della Commissione, non con un atto politico.

In materia di **Politica Regionale** si pone il problema che, in conseguenza dell'allargamento, le regioni "povere" degli attuali Stati Membri diverranno "ricche" nel confronto con le regioni "povere" dei futuri Paesi Membri (c.d. "effetto statistico" secondo gli spagnoli). Va peraltro ricordato che il problema in questione non concerne le risorse già programmate per il periodo 2000-2006, ma il prossimo ciclo di programmazione dopo il 2006.

Per altro verso, tale problema si interseca con quello di individuare le linee guida della riforma della politica regionale. In base alle regole attuali sono infatti destinatarie delle risorse previste dall'**obiettivo 1** dei Fondi strutturali le Regioni il cui PIL pro capite è inferiore al 75% del PIL pro capite comunitario. Successivamente all'adesione il livello del PIL pro capite comunitario si abbasserà notevolmente, con la conseguenza che il menzionato criterio sarebbe soddisfatto dalle regioni povere dei Candidati, ma non più da gran parte di quelle beneficiarie degli attuali Membri. Modificando invece tale criterio (ad esempio ancorando l'erogazione dei fondi al tasso di disoccupazione invece che al PIL), le regioni attualmente beneficiarie non verrebbero escluse.

Proprio in quest'ultima direzione si esprime anche il promemoria consegnato dal MINISTRO TREMONTI al Commissario Barnier (**luglio 2001**), in cui si sostiene fra l'altro l'esigenza di individuare *indicatori alternativi* (ad esempio il ricordato criterio del tasso di disoccupazione) in grado di misurare la sotto utilizzazione delle risorse o il ricorso a un metodo statistico appropriato per misurare lo standard del reddito pro capite europeo. La nostra riflessione peraltro si colloca nella prospettiva di un negoziato che dovrà aprirsi soltanto nel 2004-2005 e non intende minimamente interferire con i negoziati di adesione.

Secondo un'altra tesi, evocata soprattutto da parte TEDESCA, si ritiene che per bilanciare la concentrazione degli aiuti comunitari a favore degli Stati membri più bisognosi la Commissione dovrebbe consentire ai Membri più abbienti "sufficiente spazio di manovra nel diritto sugli aiuti di

stato" per una politica strutturale nazionale. Si rischierebbe così, almeno parzialmente, la c.d. rinazionalizzazione della Politica Regionale.

Con riferimento al Capitolo 22, **Ambiente**, lo stesso Commissario VERHEUGEN a margine dl Consiglio di Goteborg ha invitato l'Unione a dar prova di flessibilità concedendo periodi transitori ai Candidati chiamati a sforzi finanziari enormi per adeguarsi all'*acquis* (es. in materia di trattamento acqua, rifiuti ecc.); maggiore fermezza viene mostrata invece verso quelle richieste relative all'*acquis* che hanno un impatto sui costi di produzione industriale e quindi sulla competitività delle imprese. Nonostante tali difficoltà i negoziati sono stati chiusi già da 5 Candidati (Rep. Ceca, Estonia, Ungheria, Lituania e Slovenia).

Nel Capitolo 24, **Giustizia e affari interni**, la principale preoccupazione dell'Unione riguarda l'eccessiva permeabilità delle frontiere dei Paesi Candidati destinate a divenire frontiere esterne dell'Unione (si pensi al confine fra Polonia e Ucraina e al problema dell'*enclave* di Kaliningrad). Nella posizione comune, l'Unione ha indicato che il pieno ingresso nel sistema Schengen per tale Paese (e c'è da ritenere che ciò varrà anche nei confronti dei restanti Candidati) non potrà avvenire prima della fine del 2005. Prima di allora, pertanto, permarranno i controlli alle frontiere fra gli attuali Membri e i Candidati. Intanto, EUROPOL assiste i Paesi candidati attraverso missioni di controllo sulle future frontiere esterne (iniziativa *high impact*) per verificare l'adattamento all'*acquis* da parte delle autorità preposte al controllo delle frontiere.

Parallelamente ai negoziati, prosegue lo sforzo congiunto dei Paesi Membri e Candidati per estendere da subito all'Europa "allargata" lo spazio di sicurezza e giustizia garantito dai Trattati. Al riguardo, il **27 settembre 2001**, a margine del Consiglio GAI i Ministri dell'interno dei Paesi Membri e dei Paesi Candidati hanno approvato 12 misure per combattere il traffico di esseri umani.

Nel Capitolo 9, **Trasporti**, l'Unione è orientata a concedere ai Candidati un accesso totale al mercato per i trasporti stradali internazionali e di cabotaggio e a prevedere misure transitorie soltanto per alcuni aspetti molto specifici dell'*acquis* relativo ai trasporti stradali. Il mercato dell'aviazione civile potrebbe essere aperto con in Candidati prima dell'adesione, per effetto della stipula di specifici accordi ora al vaglio della Corte di Giustizia.

Gli aspetti ecologici e di sicurezza sono anche al centro del negoziato relativo al Capitolo 14, **Energia,** con riferimento alla liberalizzazione del settore elettrico e del gas ma soprattutto con riferimento all'impegno ad adeguare gli standard nucleari ai criteri di sicurezza messi a punto dal Gruppo questioni atomiche, che comporta costi molto onerosi e, per alcuni candidati, la prospettiva di chiusura di centrali nucleari.

Nel Capitolo 6, **Concorrenza**, si registrano rilevanti richieste di periodi transitori da parte della generalità dei Candidati, sul presupposto che al momento dell'ingresso nell'Unione, la transizione verso la piena economia di mercato non sarà verosimilmente completa. Si riscontrano inoltre difficoltà nell'adattamento all'*acquis* e nell'istituzione e funzionamento degli organi in esso previsti (ad esempio, l'*Authority* della concorrenza).

Per quanto riguarda il Capitolo 30, **Istituzioni,** la Repubblica Ceca, Malta e l'Ungheria lamentano una assegnazione di Seggi al Parlamento Europeo inferiore a quella spettantegli in base al criterio proporzionale della popolazione. Tale posizione ha ricevuto sostegno da parte della Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti dei Paesi candidati, riunita a Bratislava il 29 maggio 2001 con l'appoggio anche del Presidente del Parlamento Europeo LAFONTAINE. Si richiede in particolare una revisione del Protocollo allegato al Trattato di Nizza in cui tale assegnazione è stata effettuata. La PRESIDENZA BELGA e il PRESIDENTE PRODI hanno lanciato nel luglio 2001 la proposta di una ***Convention* sul futuro dell'Europa**, che prepari la Conferenza Intergovernativa del 2004 con particolare riferimento ai temi dell'Europa allargata, cui partecipino rappresentanti del PE e dei Parlamenti nazionali, la Commissione nonché Rappresentanti dei Governi dei Paesi Membri e di quelli *Candidati*.

Il Consiglio Europeo di Berlino ha stabilito che un ingresso di 6 nuovi Membri nel 2002 non farebbe lievitare il bilancio dell'Unione oltre il tetto dell'1,27% del PIL comunitario (alle questioni di **bilancio** è dedicato il Capitolo 29 dei negoziati). Tuttavia il problema dei costi

dell'allargamento è decisamente aperto sia in caso di tempi di ingresso diversi sia, soprattutto, per i ricordati effetti dell'allargamento sulle politiche dell'Unione (ad esempio, Agricoltura e Politica Regionale). In attesa del negoziato vero e proprio sotto Presidenza spagnola, si registrano intanto varie prese di Posizione. A giudizio ad esempio del Commissario per l'agricoltura FISCHLER **(giugno 2001)** per effetto dell'allargamento i contributi dei singoli Membri al Bilancio dell'Unione *dovranno* aumentare di circa il 20% ciò che sarebbe compatibile con l'attuale limite dell'1,27% poiché il Bilancio dell'Unione attualmente è pari all'1,06%. Accanto a quello sui costi, si va ampliando un dibattito sui **benefici economici dell'allargamento**. Uno studio pubblicato dalla Commissione nel giugno 2001 indica che nei 10 anni successivi all'allargamento i Paesi candidati beneficeranno di un **incremento dell'attuale tasso di crescita** fino a 2,1 punti percentuali annui, mentre questo incremento per i Paesi Membri si attesta intorno a 0,7 punti percentuali. Il dibattito si è arricchito **(settembre 2001)** per effetto dell'ultima ripartizione delle spese operative dell'UE relativo al 2000, da cui si evince -sul fronte dei "vantaggi"- che la Francia ha superato la Spagna come principale beneficiario e che -su quello degli "oneri"- la Svezia (in termini percentuali del PIL) è risultata il principale contribuente netto, mentre la Germania continua ad essere il Paese che maggiormente versa al bilancio comunitario. Il saldo dell'Italia continua ad essere positivo.

Con riferimento all'**Unione Economica e Monetaria**, la posizione del Commissario SOLBES **(settembre 2001)** è che il Candidati debbano inizialmente concentrarsi sulle riforme economiche e strutturali al fine di dotarsi di economie di mercato in grado di reggere le pressioni della partecipazione al mercato unico. Il rispetto dei criteri di Maastricht sulla convergenza sarà un effetto di queste riforme e non deve costituire un obiettivo immediato e fine a se stesso. A seguito dell'adesione, i Candidati dovranno partecipare al meccanismo europeo di cambio (ERM2) per almeno due anni e quindi entrare nella zona Euro.

146

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE PER L'INTEGRAZIONE EUROPEA
UFFICIO II – RELAZIONI ESTERNE

07/11/01

L'ALLARGAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA

5. La strategia di pre-adesione

Parallelamente al negoziato per l'adesione, e precisamente a sostegno dell'impegno dei Candidati nel recepimento dell'*acquis* comunitario (vedi par. 1), l'Unione mette a disposizione determinati strumenti finanziari, tecnici e giuridici che nell'insieme vengono denominati **strategia di pre-adesione**.

i. **Accordi di associazione**: conclusi dall'Unione con ciascun Candidato, oltre a determinare l'attuale quadro delle relazioni, prevedono la liberalizzazione degli scambi, incluso il settore agricolo, *in anticipo* sulla data di adesione, realizzando da subito alcuni degli obiettivi del mercato interno (ad esempio in materia di commercio di prodotti industriali). Entro la **fine dell'estate 2001**, a giudizio della Commissione, potrebbero venire firmati gli accordi sull'aviazione civile con i Candidati, attraverso si realizzerebbe il mercato unico nel settore in anticipo rispetto alla data di adesione. Tali accordi sono ora al vaglio della Corte e l'unico candidato che non si è dichiarato disponibile a firmarli è l'Ungheria.

ii. **Partenariati per l'adesione**: individuano le priorità che ciascun Candidato deve perseguire al fine di rispettare i criteri per l'adesione. Ad essi i Paesi Candidati rispondono con i Programmi Nazionali di Recepimento dell'*Acquis* (NPAA), con i quali si indicano le risorse finanziarie ed umane nonché il tempo necessari per perseguire le menzionate priorità.

iii. **Assistenza finanziaria**: è rappresentata anzitutto da PHARE, il programma generale di sostegno alla ristrutturazione economica e alle riforme istituzionali per l'Europa Centrale lanciato nel 1989, che dispone di un bilancio annuo di Ml. € 1.500. Nel quadro di PHARE si situano i **Gemellaggi amministrativi,** consistenti nel distacco di funzionari di Paesi Membri presso Amministrazioni dei Paesi Candidati per aiutarli nell'attività di recepimento dell'*acquis*. A PHARE si sono di recente affiancati il Programma ISPA (con dotazione finanziaria annua di circa Ml. € 1.000) per investimenti infrastrutturali nei settori ambiente e trasporti, e SAPARD (con dotazione finanziaria annua di circa Ml. € 520), dedicato all'agricoltura. Nel **Luglio 2001**, la Commissione ha proposto un **Piano di azione a favore delle Regioni UE** che confinano i Paesi Candidati al fine di prepararle all'allargamento, con una dotazione di Ml. € 245, sempre nel quadro di Agenda 2000, il che implica il ricorso alle *riserve finanziarie* o alla *riallocazione* di risorse. Alle prime si ricorrerà per promuovere nuovi collegamenti nel campo delle *reti transeuropee* (Ml. € 150), previa iniziativa della Commissione in accordo con il Consiglio e il Parlamento, e per consentire l'incremento di Ml. € 50 del *programma di aiuto per la gioventù*, da

attuarsi previa approvazione dell'Autorità di bilancio. La riallocazione di risorse previste da INTERREG, destinandone una maggior porzione alle zone confinanti, nonché l'utilizzo delle risorse PHARE per il finanziamento di Progetti INTERREG saranno possibili invece a seguito di una Decisione della Commissione. La BEI metterà Ml. € 50 a disposizione di tali iniziative, mentre in questo quadro è anche prevista la possibilità di aiuti statali mirati, sempre nel rispetto dei vigenti parametri per la concessione di aiuti nazionali.

iv. **Attività relativa ai programmi comunitari**: accanto ai Programmi nel punto precedente, specifici per i Candidati, nel quadro della strategia di pre-adesione i Candidati partecipano a *Agenzie* e *Programmi* originariamente dedicati ai Paesi Membri, come l'**Agenzia Europea dell'Ambiente**, di cui sono Membri dall'**agosto 2001** Bulgaria, Cipro, Lettonia, Malta, Slovenia e Repubblica Slovacca, mentre i rimanenti stanno completando la ratifica degli accordi (l'effettiva partecipazione ai lavori dell'agenzia inizierà nel gennaio2002. Quanto ai Programmi, un esempio è il Sesto Programma Quadro per la Ricerca, al quale i Candidati sono associati godendo anche dello *status* di osservatori nelle Istituzioni (ad esempio il CREST, comitato per la ricerca scientifica e tecnologica). Nel mese di **luglio 2001**, per la prima volta le proposte della Commissione relative a tale Programma e in particolare all'istituzione dell'Area Europea di Ricerca (ERA) sono state discusse congiuntamente nel quadro del *primo incontro* fra i Ministri della ricerca scientifica dei Paesi Membri e dei Canditati: l'ITALIA punta a mantenere un adeguato sostegno a settori tradizionali quali agricoltura, patrimonio culturale e trasporti nonché all'inserimento delle scienze marine fra le attività finanziate, riscontrando un adeguato sostegno da parte dei Candidati meridionali. Inoltre, sempre nel **luglio** 2001 Praga, Pecs, Bucarest, Gdynia (Polonia) e Kaunas (Lituania) sono state incluse fra le città beneficiarie del quinto Programma quadro per la ricerca e sviluppo. Insieme a Roma, Barcellona, Berlino, Bristol e ad altre città dell'Unione, esse riceveranno un contributo di 50 milioni di Euro per innovazioni volte al miglioramento dei trasporti urbani e dell'inquinamento.

v.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE PER L'INTEGRAZIONE EUROPEA
UFFICIO II – RELAZIONI ESTERNE

07/11/01

L'ALLARGAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA

6. Allargamento e opinione pubblica

Secondo un recente sondaggio ufficiale pubblicato da EUROBAROMETER nel **luglio 2001**, il 78% dei Cittadini dell'Unione si considera non informato e non coinvolto in relazione al dibattito sull'allargamento. Ciò, unitamente all'insuccesso del referendum irlandese sul Trattato di Nizza, conferma, a giudizio del Commissario VERHEUGEN l'esigenza di "spiegare meglio" all'**opinione pubblica** i vantaggi dell'allargamento e, specialmente con riferimento all'Unione Europea, la necessità di mostrarsi più flessibili in relazione alle richieste di *periodi transitori* rivolte dai Candidati in questioni sensibili (es. ambiente, tasse, fiscalità, trasporti) avanzate dai Membri o dai Candidati perché è imprescindibile garantire il consenso delle popolazioni interessate.

21

149

LA DISUNIONE EUROPEA AGGRAVA LA CRISI INTERNAZIONALE

La crisi mondiale provocata dai tragici avvenimenti dell'11 settembre ha messo a nudo la verità: non c'è una politica estera europea. Vi è solo il passivo allineamento dei governi europei alla politica estera americana.

Il vuoto di potere europeo aggrava la crisi dell'ordine mondiale. Gli USA e l'alleanza mondiale contro il terrorismo non potranno, con il solo ricorso a mezzi militari, vincere il fondamentalismo anti-occidentale. Il terrorismo è l'arma dei disperati. Nel lungo periodo, la guerra che va combattuta e vinta è quella per l'emancipazione del Terzo mondo dalla povertà e dal sottosviluppo. La coalizione mondiale antiterrorismo deve diventare la piattaforma politica per la costruzione di un nuovo ordine mondiale, fondato sui principi della giustizia, del diritto e della pace tra i popoli. Se ai diseredati del Pianeta non sarà concessa alcuna speranza, qualunque sia l'esito militare della guerra in Afghanistan, la minaccia del terrorismo continuerà ad incombere sui paesi del benessere.

Un'Europa unita darebbe un contributo essenziale alla costruzione di un nuovo ordine mondiale, a partire dal Mediterraneo, dove il conflitto tra israeliani e palestinesi irradia nel mondo ondate di violenza. Un governo federale europeo, dotato di una difesa unica e di un bilancio autonomo, sarebbe in grado di proporre ai paesi del Medio Oriente un nuovo Piano Marshall, per sostenere la loro integrazione in un grande e dinamico mercato, e di garantire la sicurezza necessaria ad Israele e allo Stato palestinese sino a che tra tutti i popoli della regione le forze della pace non prevarranno su quelle dell'odio.

Chi vuole la pace deve chiedere che la pacificazione del Mediterraneo divenga la priorità strategica della politica estera europea. L'allargamento ad Est dell'Europa è ormai avviato. Il prossimo grande ciclo della politica estera europea deve consistere in un salto di qualità nella cooperazione con i paesi del Mediterraneo, dal Marocco alla Turchia, e con i paesi dell'ex-URSS, in primo luogo la Russia. L'Europa può dimostrare al mondo che l'incontro, e non lo scontro, tra civiltà è possibile.

Quasi mezzo secolo fa, il Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, scriveva: "La necessità di unificare l'Europa è evidente. Gli stati esistenti sono polvere senza sostanza. Nessuno di essi è in grado di sopportare il costo di una difesa autonoma. Solo l'unione può farli durare. Il problema non è fra l'indipendenza e l'unione; è fra l'esistere uniti e lo scomparire". I governi europei non hanno voluto riconoscere questa evidenza nel passato e non la vogliono riconoscere oggi. Senza un governo federale, l'Europa è alla deriva. La farsa di un'Europa unita dalla moneta e divisa dalla politica potrebbe presto tramutarsi in tragedia.

Il Governo italiano sappia essere all'altezza dei grandi federalisti del passato che dall'Italia hanno saputo illuminare il cammino della costruzione europea. Il Governo italiano ascolti la voce del Presidente della Repubblica Ciampi che più volte ha chiesto una Costituzione europea. Il futuro dell'Italia è in Europa e il futuro dell'Europa è la Federazione. Questa scelta non può più essere rinviata. I paesi che vogliono la Federazione europea abbiano il coraggio di compiere il primo passo. Il Parlamento italiano impegni il Governo, in vista del Consiglio europeo di Laeken, a chiedere che alla Convenzione europea venga affidato il mandato di redigere una Costituzione federale.

Movimento Federalista Europeo

Roma, 17 novembre 2001

92
150

MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO
SEZIONE ITALIANA DELLA UNIONE EUROPEA DEI FEDERALISTI
E DEL MOVIMENTO FEDERALISTA MONDIALE

IL SEGRETARIO NAZIONALE

Pavia, 20 novembre 2001

Onorevole,

Le invio qui acclusa una presa di posizione sulla necessità di una nuova politica estera europea e sulle responsabilità del Governo italiano nella costruzione della Federazione europea.

Il Movimento Federalista Europeo chiede che il Consiglio europeo di Laeken affidi alla Convenzione europea il compito di redigere una Costituzione federale europea.

Con cordialità,

Guido Montani

20135 Milano - Via S. Rocco, 20 - Tel. 02 58430969 - Fax 02 58309011
Segreteria nazionale: 27100 Pavia - Via Porta Pertusi, 6 - Tel. 0382 20924/0382 304733 - Fax 0382 303784 - www.mfe.it

UNHCR
The UN Refugee Agency

ALTO COMMISSARIATO DELLE NAZIONI UNITE PER I RIFUGIATI

Per effettuare donazioni per EMERGENZA AFGHANISTAN

ccp 298 000

numero verde 800 298 000

sito internet www.unhcr.it

UNHCR
Via A. Caroncini, 19
00197 Roma

Tel.: 06 80 21 21
Fax: 06 80 21 23 25

itarodot@unhcr.ch

SCHEDA DI ADESIONE

APPELLO DELL'UNHCR PER I RIFUGIATI AFGHANI

Decenni di conflitti, oppressione e barbarie, senza speranza e senza futuro hanno costretto la popolazione dell'Afghanistan a vivere un'esistenza di miserie, paura, privazioni e fughe. Le vittime sono soprattutto i più deboli e gli indifesi, le donne e i bambini.

Non possiamo voltare le spalle a chi è oppresso e ha conosciuto solo dolore e umiliazione. Per questo vi chiediamo di sostenere concretamente lo sforzo umanitario dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati e di essere tra coloro che non rimangono indifferenti alle sorti di milioni di esseri umani innocenti che hanno disperato bisogno di aiuto.

DESIDERO ADERIRE ALL'APPELLO DELL'UNHCR PER I RIFUGIATI AFGHANI

Nome Francesco Cognome De Martino

Via Achille Talamo N. 258

Città Napoli Prov. NA CAP 80127

Tel. _____ Fax _____ E-mail _____

Data _____ Firma _____

Autorizzo l'UNHCR a rendere pubblico il mio nome come sostenitore dell'appello per i rifugiati afghani:

☒ SI ☐ NO

A NOME DEI RIFUGIATI AFGHANI, L'ALTO COMMISSARIATO DELLE NAZIONI UNITE PER I RIFUGIATI LA RINGRAZIA DEL SOSTEGNO

COMPILARE E INVIARE:

VIA FAX AI NUMERI: 06 80 21 23 25 oppure 06 80 21 23 24
O IN BUSTA CHIUSA A: UNHCR - VIA A. CARONCINI, 19 - 00197 ROMA

152

NATIONS UNIES
HAUT COMMISSARIAT
POUR LES REFUGIES

*Délégation pour l'Italie
Malte, Saint Marin et
le Saint Siège*

Tel.: 0039 06802121
Fax: 0039 0680212324
E-mail: itaro@unher.ch
Telex: 622430 I

Premio Nobel per la Pace (1954 e 1981)

NAZIONI UNITE
ALTO COMMISSARIATO
PER I RIFUGIATI

*Ufficio per l'Italia,
Malta, San Marino
e la Santa Sede*

UNITED NATIONS
HIGH COMMISSIONER
FOR REFUGEES

*Branch Office for Italy,
Malta, San Marino
and the Holy See,*

Via Caroncini, 19
00197 Roma

TELEFAX

A:

Post-it® 7669 → Telefax

A/To: Sen. DE MARTINO

~~Da~~/From: 06/6706 3872

Data/Date: 26/11/01 Fogli/Pages: 3

Note

3M

Da: Héléna Behr, UNHCR Rome	***Fax mittente:*** +39 0680212324 *Tel:* +39 0680212311 *Email:* behr@unhcr.ch
Data: 26 November 2001	*No. di pagine inclusa questa:* 3

Programma/Invito allegato.

153

SENATO DELLA REPUBBLICA

A tutti i Senatori
della Repubblica

Roma, 27 novembre 2001

Care colleghe, cari colleghi,

come molti di Voi sanno, recentemente, si è ricostituito all'interno del Parlamento italiano, in collaborazione con il Movimento Federalista Europeo, l'Intergruppo parlamentare federalista per la Costituzione europea. Attualmente vi hanno già aderito quasi cento tra senatori e deputati delle diverse forze politiche e, in vista dell'importante Consiglio europeo di Laeken di dicembre, si sono tenute diverse riunioni per dibattere la linea che il Parlamento italiano dovrebbe assumere in questo momento fondamentale del processo di integrazione europea, anche alla luce della nuova, drammatica situazione internazionale.

Riteniamo che l'Intergruppo, che si ispira al messaggio federalista di Altiero Spinelli e che opera in contatto permanente con le analoghe realtà costituitesi nel Parlamento europeo e in altri parlamenti nazionali, debba avanzare delle proprie proposte che, in linea con la tradizione europeista italiana, indichino delle soluzioni coerenti con l'obiettivo finale di una Costituzione federale europea.

A questo scopo, con l'approssimarsi del previsto dibattito in aula relativo al prossimo vertice europeo, avanziamo degli spunti per una mozione mirata a trovare il consenso di tutti i gruppi parlamentari.

Sperando nel Vostro sostegno, alleghiamo a questa lettera la proposta di testo.

Sen. Alessandro Battisti

Sen. Filadelfio Guido Basile

SENATO DELLA REPUBBLICA

Proposta di mozione per il dibattito sul vertice di Laeken dell'Intergruppo parlamentare federalista per la Costituzione europea.

Il Senato

* considerando che le sfide che l'Unione europea sarà chiamata ad affrontare nei prossimi anni (globalizzazione, lotta al terrorismo internazionale, sviluppo sostenibile, completamento dell'Unione economica e monetaria, unificazione del continente...) esigono un nuovo modello politico-costituzionale che si richiami ai principi del federalismo, della solidarietà e della sussidiarietà

* considerando che il dibattito aperto dal ministro degli esteri tedesco Fischer alla Università Humboldt di Berlino sul tema della costituzione europea dovrebbe tradursi in scelte precise di metodo, di calendario e di contenuto per la prossima riforma dell'Unione;

* considerando le recenti dichiarazioni del Presidente della Repubblica Italiana Carlo Azeglio Ciampi in merito alla necessità di una forma costituzionale europea in senso federale e quelle del Ministro degli Esteri Renato Ruggiero sulla costituzione di un "plotone di testa" da parte dei paesi membri disposti ad assumere la guida del processo di integrazione

* considerando che il Consiglio europeo di Laeken debba esprimere (eventualmente a maggioranza come avvenne al Consiglio europeo di Milano del giugno 1985) una decisione chiara a favore della convocazione di una Convenzione incaricata di redigere un progetto di costituzione dell'Unione europea a carattere federale

* considerando le posizioni espresse dal governo italiano per quanto riguarda la composizione della Convenzione, le relazioni fra la Convenzione e la società civile ed il calendario dei suoi lavori

* considerando che l'elaborazione di un progetto di costituzione europea a carattere federale debba riscuotere - se possibile - il consenso di tutti i membri della Convenzione ma che esso possa essere adottato da una maggioranza significativa di rappresentanti dei capi di Stato e di governo, dei parlamenti nazionali e del Parlamento europeo

* considerando essenziale che i governi dei paesi membri dell'EURO 12 assumano un'iniziativa politica forte e comune all'interno della Convenzione a sostegno di una costituzione su base federale

* considerando che la Conferenza dei rappresentanti dei governi degli Stati membri debba essere aperta a tutti i paesi *membri* che abbiano dichiarato preliminarmente di condividere gli orientamenti fondamentali espressi dalla Convenzione

* considerando importante l'ipotesi di un referendum europeo di ratifica della costituzione europea, da convocare in concomitanza con le elezioni del Parlamento europeo nel giugno 2004

* impegnandosi ad avviare un dialogo con i colleghi dei parlamenti nazionali durante tutti i lavori della Convenzione

Impegna il Governo italiano:

1) A chiedere, in occasione del vertice di Laeken, la convocazione di una Convenzione incaricata di redigere un progetto di Costituzione europea a carattere federale

2) Ad assumere un'iniziativa politica forte insieme agli altri Governi dei paesi membri dell'EURO a sostegno di tale progetto di Costituzione

3) A preannunciare che la Conferenza Intergovernativa che dovrà essere convocata al termine dei lavori della Convenzione sia aperta a tutti i paesi che condivideranno lo spirito e il metodo del progetto elaborato dalla convenzione

4) A sostenere che, nel caso in cui si constatasse l'impossibilità di un accordo unanime sul metodo, sul mandato e sul calendario della Convenzione, il Consiglio europeo di Laeken possa decidere a maggioranza così come avvenne in occasione del Consiglio europeo di Milano del Giugno 1985 sotto Presidenza italiana

156

SENATO DELLA REPUBBLICA

Roma 27 novembre 2001

A TUTTI I SENATORI
DELLA REPUBBLICA

Caro collega,

Ritengo di sottoporti, unitamente al Collega Sen. Basile, una proposta di mozione per il dibattito sul futuro dell' Unione Europea e il vertice di Laeken, da parte dell' Intergruppo parlamentare federalista per la Costituzione europea.

Se sarai d'accordo con la proposta che ti allego ti prego di far pervenire la tua adesione in casella.

Cordiali saluti

Sen. Alessandro Battisti

.....

Proposta di mozione per il dibattito sul vertice europeo di Laeken

Per Adesione.

Sen.....

Firma.....

Roma,.....

154

AMICI DELLA NIGERIA
ASSOCIAZIONE A CARATTERE INTERNAZIONALE

Ill.mo Senatore

Francesco De Martino

Roma, ottobre 2001

Abbiamo già avuto il piacere di comunicarLe che nel 1989 é stata costituita a Roma "l'Associazione Amici della Nigeria" con l'approvazione dell'allora Ambasciatore che la concesse a nome del Governo Nigeriano.

Purtroppo a causa dell'avvento in Nigeria di governi militari l'Associazione non ha potuto operare con l'impegno che avrebbe voluto mentre ora ha ripreso la sua attività in considerazione del nuovo Governo Nigeriano che si presenta con carattere assolutamente democratico.

Anche se la Nigeria, come Lei sa, é un paese che possiede giacimenti di petrolio, miniere di metalli, foreste di prezioso legname ed anche di svariati prodotti derivati dalla pesca, i suoi 120 milioni di abitanti che abitano nei 36 Stati della Repubblica di Nigeria vivono in maggior parte in assoluta povertà per la mancanza di attività industriali ed economiche a largo raggio.

L'interesse però che sta attirando l'attenzione dei grandi Stati mondiali é dimostrata dai rapporti che stanno tenendo con la Nigeria sia gli Stati Uniti che l'Inghilterra, la Francia e la Germania i cui capi di Stato hanno recentemente visitato il grande Paese africano portando con loro numerosi industriali ed operatori economici.

L'Italia non ha mancato già in passato di avere buoni contatti con la Nigeria ma é necessario che gli Italiani ed in particolare il mondo economico operativo comprendano il grande interesse che possiamo avere per ottimi scambi commerciali oggi incentivati tra i nostri due paesi.

Accanto ai fattori economici che si presentano con buone prospettive vi sono anche rapporti culturali e sociali verso un popolo che vuole e desidera conoscere l'Italia e pensa che gli Italiani potrebbero trovare buona ospitalità andando in Nigeria.

Parallelamente vanno tenute presenti le condizioni in cui si trovano le popolazioni degli Stati in via di sviluppo e la necessità che i Paesi più industrializzati, [illegible] provvedano a dare un concreto ed urgente aiuto per una vita più civile ed umana.

Queste considerazioni e la presenza in Italia di molti Nigeriani ci offre [illegible] per rivolgerci a Lei, onde ottenere la Sua adesione alla nostra Associazione quale sostegno morale ad un'opera di grande utilità.

Una cordiale

Il Direttore
(Giancarla Silvestrini)

Giancarla Silvestrini

In riferimento alla presente richiesta dò la mia adesione all'Associazione "Amici della Nigeria"

Onorevole .....

Via Campo Marzio, 69 00186 R O M A Tel.06/69924453 Fax.69789746

158

L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati
UNHCR/ACNUR

Martedi 4 dicembre 2001
Sala del Carroccio, Campidoglio, Roma

Organizza il seminario aperto al pubblico:

Unione Europea: verso una politica d'asilo comune?

09:30: Registrazione partecipanti

10:00: Inizio dei lavori

Ana Liria - Franch, Delegato in Italia dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati
Introduzione

PRIMA PARTE:
Unione Europea: il difficile percorso dell'armonizzazione

Rocco Buttiglione, Ministro per le Politiche Comunitarie
Il ruolo dell'Italia nei processo di armonizzazione delle Politiche dell'Unione Europea

Giorgio Napolitano, Presidente della Commissione Affari Costituzionali del Parlamento Europeo
L'incidenza del Parlamento Europeo sul processo di armonizzazione

Jean - Francois Durieux, Vice - Direttore del Bureau Regionale per l'Europa, UNHCR Ginevra
La politica dell'Unione Europea in materia d'asilo e le posizioni dell'UNHCR

11:30: Pausa Caffe'

159

SECONDA PARTE:
Asilo: politiche comunitarie e nazionali

Stefano Vincenzi, Commissione Europea, Unità immigrazione e asilo
Armonizzazione: ostacoli pratici

Rocco Cangelosi, Direttore Generale per l'integrazione europea
Ministero Affari Esteri
Armonizzazione: la posizione italiana

Riccardo Compagnucci, Dipartimento delle libertà civili e l'immigrazione, Ministero dell'Interno
Armonizzazione: asilo in Italia

Dibattito:
Moderatore: Jurgen Humburg

13:30: Conclusione dei lavori e aperitivo

SI PREGA DI CONFERMARE LA PROPRIA PARTECIPAZIONE AL SEMINARIO

Contattando

Helena Behr o Odile Krugell
UNHCR

Via Caroncini 19, 00197 Roma
Tel: 06 80212311, 06 80212308
Fax: 0680212324
Email: behr@unhcr.ch, krugell@unhcr.ch

160

Les Selvi

SPECCHIO ECONOMICO

ANNO XX - N. 12 - DICEMBRE 2001

25 161

Unione europea

L'inglese sarà la futura lingua comune degli europei?

di LEO SOLARI

Il 2001 è stato dedicato nell'Unione europea alle lingue. L'anno volge alla fine senza che sia stata colta l'occasione per un ampio dibattito a livello comunitario sulla comunicazione linguistica nella costruzione europea. Eppure vengono accentuandosi nello scenario delle lingue in Europa situazioni e tendenze che appaiono destinate a condizionare fortemente l'incidenza dei principî e della politica dell'Unione in materia di lingue e che pertanto meriterebbero, quanto meno, di essere oggetto di riflessioni in sede comunitaria.

È nei principî dell'Unione che nessuna delle lingue nazionali dei Paesi debba subire un pregiudizio dal processo di unificazione europea e che, in particolare, sia assicurato il rispetto dell'eguaglianza di tali lingue nelle comunicazioni ufficiali all'interno delle istituzioni comunitarie. Ma quali sono le prospettive che al riguardo vengono contigurandosi? Certo, nelle riunioni e negli atti ufficiali dell'Unione il principio della parità delle lingue nazionali viene rispettato. Verrà rispettato anche in futuro: necessariamente.

Ben più estesa, però, è l'area delle situazioni in cui si ricorre a lingue di lavoro, e avviene così una selezione delle lingue che, nella gerarchia che di fatto tra le stesse si forma, vede primeggiare una di esse: l'inglese. Più rilevante, in una valutazione degli sviluppi che potranno aversi in questo campo, è però quanto sta avvenendo nelle comunicazioni all'esterno delle istituzioni europee e, sopra tutto, nelle scelte delle popolazioni scolastiche per quanto riguarda l'apprendimento di una lingua diversa da quella nazionale. Tutto indica una tendenza al consolidamento dell'egemonia dell'inglese.

Varrà la promozione del multilinguismo - l'asse portante della politica dell'Unione in questo campo - ad arginare l'espansione del predominio della lingua inglese? È improbabile. Nella strategia comunitaria per la promozione del multilinguismo la direttrice fondamentale è rappresentata dall'azione volta a far introdurre, nella scuole dell'obbligo dei Paesi membri, l'apprendimento di due lingue, oltre a quella materna. Nei fatti si deve constatare (come del resto poteva considerarsi prevedibile) che non si riesce ad impedire un'accelerazione della diffusione della conoscenza di alcune lingue - di una in particolare - e l'emarginazione di altre.

Di ciò si ha una conferma dai dati sulle scelte delle lingue estere nelle scuole ove i programmi prevedono l'insegnamento di due lingue, oltre quella materna. Il predominio dell'inglese risulta schiacciante. La prevalenza delle



opzioni a favore di questa lingua appare legata, invero, a fattori la cui influenza crescerà ancor più nel futuro. L'inglese futura lingua comune degli europei, allora? Taluni ritengono che ciò comporterebbe, con il tempo, una progressiva emarginazione di alcune lingue nazionali e prevedono per le stesse un destino, in una prospettiva storica, analogo a quello che hanno conosciuto o stanno conoscendo i dialetti nell'ambito degli Stati nazionali. Pensano che ciò sarebbe in dissonanza rispetto all'idea, quale è nello spirito dell'Unione, di un'identità europea caratterizzata dal pluralismo culturale e linguistico. E considerano pertanto che della questione si debba discutere.

Altri guardano sopra tutto ai vantaggi che nell'attività delle istituzioni europee e nelle relazioni tra i cittadini dei Paesi membri potranno derivare dalla naturale evoluzione della lingua egemone verso un ruolo di lingua veicolare. È un esito, questo, che, funzionale rispetto all'esigenza di una semplificazione del problema della comunicazione linguistica all'interno dell'Unione europea, favorirebbe una più profonda integrazione del Continente e in particolare la mobilità transfrontaliera della mano d'opera, e pertanto non dovrebbe essere ostacolato.

Altri ancora - e forse sono i più - non sono entusiasti dell'idea che una delle lingue nazionali raggiunga un assoluto predominio, o sono agnostici al riguardo, ma ritengono che ormai la situazione sia giunta a un «punto di non ritorno» e che non abbia senso, perciò, cercare di correggere quello che deve considerarsi il corso naturale delle cose. «I popoli d'Europa - faceva osservare lo scrittore Peter Schneider in un articolo apparso alcuni mesi or sono sul Corriere della sera - hanno preso la loro decisione. Solo gli architetti della nuova Europa hanno difficoltà ad ammettere che una lingua franca esiste, e da molto tempo, nel nostro continente». Schneider si riferiva appunto all'inglese.

Nel discorso sullo stato delle lingue nell'Unione non può non essere dedicata una particolare attenzione anche a due fenomeni - presenti invero anche, e ancor più, in altri continenti - che accompagnano l'accentuarsi della preminenza dell'inglese: la crescente ibridazione delle lingue nazionali con parole inglesi che sommergono sempre più le corrispondenti parole di quelle lingue e la inarrestante diffusione del cosiddetto «global angloamerican», un idioma distante dalla lingua di Shakespeare così come da quella dei McDonald's, e che si presenta con una molteplicità di versioni più o meno autonome di inglese semplificato: versioni che conservano molte delle caratteristiche delle lingue locali di coloro che le usano.

Il direttore dell'Oxford English Dictionary è arrivato a definire questo idioma una «sorta di esperanto con base anglicizzata». Si tratta di fenomeni che possono considerarsi sintomatici dell'indebolimento che col tempo potranno subire la qualità e la stessa vitalità delle lingue nazionali. In conclusione, quale che sia il punto di vista in merito al ruolo dell'inglese nell'Unione, è da riconoscere l'opportunità che in ambito comunitario si proceda ad una ricognizione e discussione delle tendenze in atto nella comunicazione linguistica e delle prospettive configurabili in base alla estrapolazione di dette tendenze. La sede più appropriata per queste valutazioni sarebbe ovviamente una conferenza europea, che la Commissione dovrebbe organizzare, sullo stato delle lingue nell'Unione.

Questa conferenza, da convocare periodicamente (ad esempio ogni tre anni), dovrebbe essere volta a fare sistematicamente il punto sull'evoluzione dello scenario linguistico in Europa sulla base di opportune ed aggiornate valutazioni, e a realizzare l'indispensabile confronto di opinioni in merito a una materia che investe un aspetto importante dell'idea stessa della costruzione europea, e che è destinata ad assumere crescente rilevanza e complessità in futuro, quando alle presenti undici lingue ufficiali dell'Unione se ne aggiungeranno, con le nuove adesioni, almeno altre dieci.

XII- 2001

162

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

SERVIZIO DEGLI AFFARI INTERNAZIONALI
UFFICIO DEI RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI DELL'UNIONE EUROPEA

ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE DELL'UNIONE EUROPEA

(Documentazione per la 3a Commissione)

N. 3

Onorevole Senatore
Francesco DE MARTINO
S E D E

ASSR

SERVIZIO DEGLI AFFARI INTERNAZIONALI

Direttore: cons. **Gaetano Scuderi**
Segreteria: tel. 2826 – 3666

UFFICIO DEI RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI DELL'UNIONE EUROPEA
FAX. 06 6706 3677

Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio:

Dott. Marco D'Agostini — tel. 2891
Segreteria della Giunta per gli affari delle Comunità europee

Segretari parlamentari di amministrazione documentaristi:

Dott. Luca Briasco — tel. 3581
Dott ssa Maria Paola Mascia — tel. 3369

Coadiutori parlametnari:

Sig.a Annamaria Pulone	- Coadiutore parlamentare capo	tel. 2883
Sig.a Antonia Salera	- Coadiutore parlamentare capo	tel. 3414
Sig.a Silvia Perrella	- Coadiutore parlamentare	tel. 2873

SENATO DELLA REPUBBLICA
SERVIZIO DEGLI AFFARI INTERNAZIONALI

UFFICIO DEI RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI DELL'UNIONE EUROPEA

INDICE

Premessa	Pag.	1
Atti preparatori della legislazione dell'Unione europea trasmessi dal Governo ed assegnati alla Commissione	"	3
Atti preparatori della legislazione dell'Unione europea pubblicati ed ancora non trasmessi dal Governo	"	7
Atti preparatori della legislazione dell'Unione europea pubblicati o trasmessi dal Governo nel corso della legislatura il cui *iter* si è concluso a livello comunitario	"	13

SENATO DELLA REPUBBLICA
SERVIZIO DEGLI AFFARI INTERNAZIONALI

UFFICIO DEI RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI
DELL'UNIONE EUROPEA

PREMESSA

Questo fascicolo - basato sugli atti pubblicati o trasmessi dall'inizio della XIV Legislatura e aggiornato sulla base dei dati pubblicati sulla Gazzetta ufficiale delle Comunità europee del 5 dicembre 2001 o trasmessi dal Governo entro la stessa data - fa parte di una serie di documentazioni che vengono predisposte periodicamente al fine di fornire a ciascuna Commissione un quadro di massima dei progetti di atti comunitari e di altri documenti preparatori della legislazione comunitaria di rispettivo interesse onde facilitare l'esame degli atti, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, assegnati ovvero pubblicati sulla Gazzetta ufficiale delle Comunità europee (GUCE).

La ripartizione degli atti non trasmessi dal Governo tra le varie Commissioni permanenti, peraltro, ha valore puramente indicativo, essendo volta essenzialmente a fini di documentazione, a differenza degli atti assegnati ai sensi del citato articolo 144 del Regolamento. A tale riguardo taluni documenti di interesse generale sono stati inseriti nei dossier di più Commissioni.

Il presente fascicolo, pertanto, contiene gli atti preparatori della legislazione dell'Unione europea trasmessi dal Governo (capitolo I), le proposte pubblicate sulla GUCE (capitolo II), e l'elenco completo, concernente tutte le Commissioni, degli atti pubblicati o trasmessi dal Governo nel corso della legislatura il cui *iter* si è concluso a livello comunitario (capitolo III).

I successivi fascicoli concernenti la stessa Commissione integrano e sostituiscono i precedenti. Le proposte divenute normativa vigente vengono espunte sulla base dell'aggiornamento delle banche dati comunitarie. A tale riguardo è opportuno precisare che taluni documenti, pubblicati o trasmessi dal Governo in momenti diversi, attengono a diverse fasi dell'*iter* del medesimo progetto di atto normativo comunitario: può ad esempio accadere che, con lo stesso titolo, figurino una proposta di direttiva presentata dalla Commissione europea, una posizione comune adottata in proposito dal Consiglio dell'Unione europea ed una successiva proposta modificata di direttiva presentato dalla Commissione europea, che costituisce un documento che aggiorna o sostituisce l'iniziativa precedente. Eventuali chiarimenti sull'esito di tali atti potranno essere chiesti direttamente all'Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea (tel. 2883 - 3414).

Anche il testo integrale degli atti citati, eventuale documentazione connessa, lo stato di aggiornamento dell'*iter* comunitario o i fascicoli concernenti le altre Commissioni possono essere richiesti al suddetto Ufficio.

SENATO DELLA REPUBBLICA
SERVIZIO DEGLI AFFARI INTERNAZIONALI

UFFICIO DEI RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI
DELL'UNIONE EUROPEA

In ordine alla partecipazione del Parlamento alla cosiddetta fase ascendente del diritto comunitario si rileva che la legge 24 aprile 1998, n. 128, Legge comunitaria 1995-1997, disponeva, all'articolo 14, che i progetti di atti normativi comunitari, gli atti preordinati alla formulazione degli stessi e le loro modifiche, contestualmente alla loro ricezione, fossero comunicati dal Governo alle Camere, per l'assegnazione alle Commissioni parlamentari competenti, e alle regioni e province autonome, indicando la data prevista per la loro discussione o adozione. Lo stesso articolo prevedeva altresì che entro il suddetto termine indicato dal Governo le Commissioni formulassero osservazioni e adottassero ogni opportuno atto di indirizzo.

L'articolo 3 della legge 18 giugno 1998, n. 209, recante la ratifica e l'esecuzione del Trattato di Amsterdam, ha ulteriormente sviluppato il suddetto procedimento prescrivendo espressamente la trasmissione alle Camere, per la formulazione delle osservazioni nel termine previsto dalle norme comunitarie, di libri verdi, libri bianchi, comunicazioni e proposte legislative della Commissione e proposte di atti concernenti la cooperazione giudiziaria e negli affari interni di cui al capitolo VI del Trattato sull'Unione europea. Il Protocollo sul ruolo dei Parlamenti nazionali allegato al Trattato di Amsterdam, oltre a definire talune funzioni della Conferenza degli organismi specializzati negli affari comunitari (COSAC), prescrive infatti un termine di sei settimane tra la data di presentazione di una proposta legislativa da parte della Commissione europea e l'esame della stessa da parte del Consiglio onde consentire ai Parlamenti nazionali di esprimersi.

Successivamente, la legge 29 dicembre 2000, n. 422, "legge comunitaria 2000", ha aggiornato e sostituito le suddette disposizioni, abrogate dall'articolo 6, comma 2, della stessa legge comunitaria 2000. L'articolo 6, comma 1, della citata legge n. 422 del 2000 inserisce un nuovo articolo 1-*bis* alla legge n. 86 del 1989, cosiddetta "legge La Pergola", confermando sostanzialmente il suddetto procedimento - trasmissione da parte del Governo al Parlamento dei progetti di atti normativi comunitari e dei relativi atti di indirizzo (come libri bianchi e libri verdi) contestualmente alla loro ricezione - includendovi tuttavia anche gli atti di cui al Titolo V del Trattato sull'Unione europea, inerenti alla politica estera e di sicurezza comune. La nuova procedura si caratterizza inoltre per il fatto che si prevede che il Governo possa procedere alle attività di propria competenza per la formulazione dei relativi atti dell'Unione europea qualora le osservazioni e gli atti di indirizzo parlamentare non siano pervenuti entro la data della rispettiva discussione a livello comunitario.

SENATO DELLA REPUBBLICA
SERVIZIO DEGLI AFFARI INTERNAZIONALI

UFFICIO DEI RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI
DELL'UNIONE EUROPEA

CAPITOLO I

ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE DELL'UNIONE EUROPEA TRASMESSI DAL GOVERNO ED ASSEGNATI ALLA 3a COMMISSIONE *

* Esclusi quelli il cui iter si è concluso a livello comunitario

ASSR

Non risultano atti assegnati

1X0

ASSR

CAPITOLO II

ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE DELL'UNIONE EUROPEA PUBBLICATI ED ANCORA NON TRASMESSI DAL GOVERNO*

* Esclusi gli atti il cui *iter* a livello comunitario si è concluso. Gli atti inclusi nel presente capitolo non sono oggetto di assegnazione e la loro segnalazione alle varie Commissioni è puramente indicativa.

ASSR

NUMERO	DATA	TIPO ATTO	TITOLO	PUBBL. SU GUCE C	POSIZIONE COMUNE GUCE C	ASSEGN. COMMISS. EX ART. 144 REG.	DATA ASSEGN.	NUMERO ASSEGN.	TRATTATO DALLA COMMISS.	DATA TRATTAZ.
COM (00) 324 def.	23/05/2001	Proposta di decisione del Consiglio	Firma, a nome della Comunità europea, dell'accordo di partenariato tra gli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, da un lato, e la Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altro	240/01 E						
COM (00) 324 def.	23/05/2000	Proposta di decisione del Consiglio	Conclusione dell'accordo di partenariato tra gli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, da un lato, e la Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altro	240/01 E						
COM (00) 519 def.	06/09/2000	Progetto di decisione	Progetto di decisione dei rappresentanti dei governi degli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio riuniti in consiglio in merito alle conseguenze finanziarie legate allo scadere del trattato che istituisce la Comunità europea del carbone e dell'acciaio	180/01 E						
COM (01) 121 def.	08/03/2001	Proposta modificata di decisione del Consiglio	Disposizioni necessarie all'attuazione del protocollo allegato al trattato di Nizza, relativo alle conseguenze finanziarie legate allo scadere del trattato CECA e al Fondo di ricerca del carbone e dell'acciaio	180/01 E						
COM (01) 230 def.	25/04/2001	Proposta di regolamento del Consiglio	Assistenza finanziaria preadesione per la Turchia	240/01 E						
COM (01) 293 def.	14/06/2001	Proposta di regolamento del Consiglio	Applicazione di uno schema di preferenze tariffarie generalizzate per il periodo 1° gennaio 2002 - 31 dicembre 2004	270/01 E						
COM (01) 334 def.	20/07/2001	Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio	Modifica del regolamento n. 685/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio del 4 aprile 2001, relativo alla ripartizione tra gli Stati membri delle autorizzazioni ricevute in virtù dell'accordo tra la Comunità europea e la Romania che istituisce talune condizioni relative al trasporto delle merci su strada e alla promozione del trasporto combinato	270/01 E						
COM (01) 409 def.	18/07/2001	Proposta di regolamento del Consiglio	Conclusione del protocollo che fissa le possibilità di pesca e la contropartita finanziaria previste nell'accordo tra la Comunità economica europea e il governo della Repubblica democratica del Madagascar	270/01 E						

Numero	Data	Tipo atto	Titolo	Pubbl. su GUCE C	Posizione comune GUCE C	Assegn. comm. ex Art. 144 Reg.	Data assegn.	Numero assegn.	Trattato dalla comune	Data trattaz.
			sulla pesca al largo del Madagascar, per il periodo dal 21 maggio 2001 al 20 maggio 2004							
COM (01) 428 def.	25/07/2001	Libro bianco	La Governance europea	287/01						
COM (01) 447 def.	26/07/2001	Proposta di regolamento del Consiglio	Criteri e meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda d'asilo presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un paese terzo	304/01 E						
COM (01) 470 def.	06/09/2001	Proposta di regolamento del Consiglio	Conclusione del protocollo che fissa le possibilità di pesca e la contropartita finanziaria previste nell'accordo tra la Comunità economica europea e la Repubblica del Capo Verde sulla pesca al largo del cap Verde, per il periodo dal 1° luglio 2001 al 30 giugno 2004	332/01 E						
COM (01) 481 def.	23/08/2001	Proposta di decisione del Consiglio	Conclusione di un accordo quadro tra la Comunità europea e la Repubblica di Cipro sui principi generali per la partecipazione della Repubblica di Cipro ai programmi comunitari	304/01 E						
COM (01) 481 def.	23/08/2001	Proposta di decisione del Consiglio	Conclusione di un accordo quadro tra la Comunità europea e la Repubblica di Malta sui principi generali per la partecipazione della Repubblica di Malta ai programmi comunitari	304/01 E						
COM (01) 481 def.	23/08/2001	Proposta di decisione del Consiglio	Conclusione di un accordo quadro tra la Comunità europea e la Repubblica di Turchia sui principi generali per la partecipazione della Repubblica di Turchia ai programmi comunitari	304/01 E						
COM (01) 483 def.	17/01/2001	Proposta di decisione del Consiglio	Conclusione, a nome della Comunità, del Protocollo sull'acqua e salute della convenzione del 1992 sulla protezione e l'utilizzazione dei corsi d'acqua transfrontalieri e dei laghi internazionali	332/01 E						
COM (01) 498 def.	04/09/2001	Proposta di regolamento del Consiglio	Modifica del regolamento n. 1587/98, del 17 luglio 1998, che istituisce un regime di compensazione dei costi supplementari che incidono sullo smercio di taluni prodotti della pesca originari delle Azzorre, di madera, delle Isole Canarie e dei dipartimenti francesi della	332/01 E						

Numero	Data	Tipo atto	Titolo	Pubbl. su Guce C	Posizione comune Gucce C	Assegn. comune ex Art. 144 Reg.	Data assegn.	Numero assegn.	Trattato dalla comune	Data trattaz.
			Guiana e della Riunione, a causa del carattere ultraperiferico di queste regioni							
COM (01) 519 def.	19/09/2001	Proposta di decisione del Consiglio	Modifica della decisione 1999/733/CE del Consiglio, relativa alla concessione di ulteriore assistenza macrofinanziaria a favore dell'ex Repubblica iugoslava di Macedonia	332/01 E						
COM (01) 551 def.	27/09/2001	Proposta di regolamento del Consiglio	Modifica il regolamento n. 2666/2000 del Consiglio relativo all'assistenza all'Albania, alla Bosnia-Erzegovina, alla Croazia, alla Repubblica federale di Iugoslavia e all'ex Repubblica Iugoslava di macedonia, recante abrogazione del regolamento n 1628/96 e modifica dei regolamenti n. 3906/89 e 1360/90 e delle decisioni 97/256/CEE e 1999/311/CE nonché il regolamento n. 2667/2000 del Consiglio relativo all'agenzia europea per la ricostruzione	332/01 E						

SENATO DELLA REPUBBLICA
SERVIZIO DEGLI AFFARI INTERNAZIONALI

UFFICIO DEI RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI
DELL'UNIONE EUROPEA

CAPITOLO III

ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE DELL'UNIONE EUROPEA PUBBLICATI NEL CORSO DELLA LEGISLATURA O TRASMESSI DAL GOVERNO IL CUI ITER SI È CONCLUSO A LIVELLO COMUNITARIO*

* Inclusi gli atti assegnati alle altre Commissioni (La dizione "Iter concluso" senza gli estremi dell'atto definitivo significa che, al momento della stampa del presente fascicolo, l'atto comunitario è stato approvato in via definitiva ma non risulta ancora pubblicato)

ASSR

NUMERO ASSEGN.	NUMERO	DATA	TIPO ATTO	TITOLO	PUBBL. SU GUCE C	POSIZIONE COMUNE GUCE C	ASSEGN. COMUNE EX ART. 144 REG.	DATA ASSEGN.	ATTO DEFIN.
	COM (00) 161 def.	27/03/2001	Proposta di decisione del Consiglio	Adesione della Comunità europea al regolamento n. 104 della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite concernente l'omologazione delle autovetture per quanto riguarda i contrassegni retroriflettenti per i veicoli pesanti e lunghi e i loro rimorchi	240/01 E				Dec. 2001/906
	COM (00) 430 def.	07/07/2000	Proposta di decisione del Consiglio	Conclusione del protocollo che estende al Laos l'accordo di cooperazione tra la Comunità europea e il Brunei Darussalam, l'Indonesia, la Malaysia, le Filippine, Singapore, la Thailandia e il Vietnam, paesi membri dell'Associazione delle nazioni del Sud-Est asiatico (ASEAN)	240/01 E				Iter concluso
	COM (00) 623 def.	05/10/2000	Proposta di regolamento del Consiglio	Proroga per un periodo massimo di un anno il finanziamento di taluni piani di miglioramento della qualità e della commercializzazione approvati a norma del titolo II bis del regolamento n. 1035/72	240/01 E				Reg. 558/2001
	COM (00) 655 def.	18/10/2000	Proposta di decisione del Consiglio	Firma dell'accordo tra la Comunità europea e il governo del Canada che rinnova il programma di cooperazione nei settori dell'istruzione superiore e della formazione	240/01 E				Iter concluso
	COM (00) 655 def.	18/10/2000	Proposta di decisione del Consiglio	Conclusione dell'accordo tra la Comunità europea e il governo del Canada che rinnova il programma di cooperazione nei settori dell'istruzione superiore e della formazione	240/01 E				Dec. 2001/197
	COM (00) 656 def.	18/10/2001	Proposta di decisione del Consiglio	Firma dell'accordo tra la Comunità europea e gli Stati Uniti d'America che rinnova il programma di cooperazione nei settori dell'istruzione superiore e dell'istruzione e formazione professionali	240/01 E				Iter concluso
	COM (00) 656 def.	18/10/2000	Proposta di decisione del Consiglio	Conclusione dell'accordo tra la Comunità europea e gli Stati Uniti d'America che rinnova il programma di cooperazione nei settori dell'istruzione superiore e dell'istruzione e formazione professionale	240/01 E				Dec. 2001/0196
	COM (00) 855 def.	22/12/2000	Proposta di regolamento del Consiglio	Modifica del regolamento n. 1766/92/CEE e del regolamento n. 1638/98, in ordine alla proroga	213/01 E				Reg. 1513/2001

Numero assegn.	Numero	Data	Tipo atto	TITOLO	Publ. su GUCE C	Posizione comune GUCE C	Assegn. consiglio ex Art. 144 Reg.	Data assegn.	Atto definit.
				del regime di aiuto e alla strategia della qualità dell'olio di oliva					
	COM (00) 873 def.	22/12/2000	Proposta di decisione del Consiglio	Conclusione dell'Accordo tra la Comunità europea e la Repubblica di Turchia relativo alla partecipazione della Turchia all'Agenzia europea dell'ambiente e alla rete europea d'informazione e di osservazione in materia ambientale	213/01 E				Dec. 2001/594
	COM (00) 876 def.	22/12/2000	Proposta di decisione del Consiglio	Conclusione dell'Accordo tra la Comunità europea e la Repubblica di Lettonia relativo alla partecipazione della Lettonia all'Agenzia europea dell'ambiente e alla rete europea d'informazione e di osservazione in materia ambientale	213/01 E				Dec. 2001/587
	COM (00) 891 def.	09/01/2001	Proposta di regolamento del Consiglio	Applicazione delle disposizioni del diritto comunitario nelle Isole Canarie	213/01 E				Ritirato
	COM (00) 42 def.	14/02/2001	Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio	Modificazione della direttiva 70/220/CEE del Consiglio, relativa alle misure da adottare contro l'inquinamento atmosferico da emissioni dei veicoli a motore	240/01 E				Dir. 2001/1
	COM (01) 81 def.	20/03/2001	Proposta di decisione del Consiglio	Ulteriore assistenza finanziaria eccezionale al Kosovo	180/01 E				Dec. 2001/511
	COM (01) 90 def.	19/02/2001	Proposta di decisione del Consiglio	Firma, a nome della Comunità europea, dell'accordo di stabilizzazione e associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e l'ex Repubblica iugoslava di Macedonia, dall'altra	213/01 E				Iter concluso
	COM (01) 90 def.	19/02/2001	Proposta di decisione del Consiglio e della Commissione	Conclusione dell'accordo di stabilizzazione e associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e l'ex Repubblica iugoslava di Macedonia, dall'altra	213/01 E				Iter concluso
	COM (01) 110 def.	08/03/2001	Proposta di regolamento del Consiglio	Modifica del regolamento n. 1267/1999 del Consiglio, che istituisce uno strumento per le politiche strutturali di preadesione	180/01 E				Iter concluso
	COM (01) 111 def.	26/02/2001	Proposta di regolamento del Consiglio	Rettifica del regolamento n. 2201/96 relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti trasformati a base di ortofrutticoli	180/01 E				Reg. 1239/01

Numero assegn.	Numero	Data	Tipo atto	Titolo	Pubbl. su Gu CE C	Posizione comune Gu CE C	Assegn. comune ex Art. 144 Reg.	Data assegn.	Atto definit.
	COM (01) 118 def.	23/02/2001	Proposta modificata di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio	Modifica del regolamento n. 1408/71 del Consiglio relativo all'applicazione del regime di sicurezza sociale ai lavoratori subordinati, ai lavoratori autonomi e ai loro familiari che si spostano all'interno della Comunità e il regolamento n. 574/72 del Consiglio che stabilisce le modalità di applicazione del regolamento n. 1408/71	180/01 E				Reg. 1386/2001
	COM (01) 142 def.	20/03/2001	Proposta modificata di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio	Programma comunitario di etichettatura relativa ad un uso efficiente dell'energia per le apparecchiature per ufficio e per le tecnologie delle comunicazioni	180/01 E				Iter concluso
	COM(01) 149 def.	15/03/2001	Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio	Adeguamento delle prospettive finanziarie alle condizioni d'esecuzione	180/01 E				Iter concluso
	COM (01) 156 def.	15/03/2001	Proposta modificata di regolamento del Consiglio	Misure specifiche in favore delle Azzorre e di Madera per taluni prodotti agricoli	180/01 E				Reg. 1453/2001
	COM (01) 165 def.	26/03/2001	Proposta di regolamento del Consiglio	Modifica del regolamento n. 2549/2000 che istituisce ulteriori misure tecniche per la ricostituzione dello stock di merluzzo bianco del Mare d'Irlanda (divisione CIEM VIIa)	180/01 E				Reg. 1456/2001
	COM (01) 169 def.	02/05/2001	Proposta di regolamento del Consiglio	Modifica del regolamento n. 3072/95 relativo all'organizzazione comune del mercato del riso	213/01 E				Reg. 1987/2001
	COM (01) 173 def.	28/03/2001	Proposta di regolamento del Consiglio	Conclusione del protocollo che fissa le possibilità di pesca e la contropartita finanziaria previste nell'accordo tra la Comunità economica europea e la Repubblica federale islamica delle Comore sulla pesca al largo delle Comore, per il periodo dal 28 febbraio 2001 al 27 febbraio 2004	180/01 E				Reg 1439/2001
	COM (01) 183 def.	05/04/2001	Proposta di direttiva del Consiglio	Modifica della direttiva 2000/29/CE del Consiglio concernente le misure di protezione contro l'introduzione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali e contro la diffusione nella Comunità	240/01 E				Iter concluso
	COM (01) 184 def.	09/04/2001	Proposta di decisione del Consiglio	Firma di un accordo euromediterraneo di associazione tra le Comunità europee, i loro	304/01 E				Iter concluso

Numero assegn.	Numero	Data	Tipo atto	TITOLO	Pubbl. n Guce C	Posizione comune Guce C	Assegn. comune ex Art. 144 Rtc.	Data assegn.	Atto defin.
				Stati membri e la Repubblica araba d'Egitto a nome della Comunità europea					
	COM (01) 184 def.	09/04/2001	Proposta di decisione del Consiglio e della Commissione	Conclusione di un accordo euromediterraneo di associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica araba d'Egitto, dall'altra	304/01 E				Iter concluso
	COM (01) 186 def.	28/04/2001	Proposta di direttiva del Consiglio	Modifica delle direttive 66/401/CEE, 66/402/CEE e 66/403/CEE relative alla commercializzazione delle sementi di piante foraggere, delle sementi di cereali e dei tuberi seme di patata	213/01 E				Iter concluso
	COM (01) 234 def.	24/04/2001	Proposta modificata di decisione del Consiglio	Creazione di una rete giudiziaria europea in materia civile e commerciale	240/01 E				Dec. 2001/470
	COM (01) 249 def.	08/05/2001	Proposta di decisione del Consiglio	Approvazione del quarto emendamento al Protocollo di Montreal sulle sostanze che riducono lo strato di ozono	213/01 E				Iter concluso
	COM (01) 251 def.	29/05/2001	Proposta di decisione del Consiglio	Secondo contributo della Comunità europea alla Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo a favore del Fondo per la struttura di protezione di Cernobyl	240/01 E				Dec. 2001/824/C
	COM (01) 271 def.	29/05/2001	Proposta di decisione del Consiglio	Anno delle persone con disabilità 2003	2004/01 E				Iter concluso
	COM (01) 277 def.	23/05/2001	Proposta di decisione del Consiglio	Concessione di assistenza macrofinanziaria a favore della Repubblica federale di Iugoslavia	240/01 E				Dec. 2001/549
	COM (01) 299 def.	01/06/2001	Proposta modificata di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio	Accesso del pubblico ai documenti del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione	240/01 E				Reg. 11049/2001
	COM (01) 308 def.	11/06/2001	Proposta di regolamento del Consiglio	Modifica il regolamento n. 723/97 concernente la realizzazione di programmi d'azione degli Stati membri in materia di controllo delle spese del FEAOG, sezione garanzia	270/01 E				Reg. 2136/2001
	COM (01) 317 def.	07/06/2001	Proposta modificata di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio	Istituzione di un elenco di sostanze prioritarie nel settore della politica in materia di acque	240/01 E				Iter concluso
	COM (01) 328 def.	15/06/2001	Proposta modificata di regolamento del	Modifica del regolamento n. 2223/96 del Consiglio con riferimento alla reclassificazione	270/01 E				Iter concluso

NUMERO ASSEGN.	NUMERO	DATA	TIPO ATTO	TITOLO	PUBBL. SU GUCE C	POSIZIONE COMUNE GUCE C	ASSEGN. COMUNE EX ART. 144 REG.	DATA ASSEGN.	ATTO DEFIN.
			Parlamento europeo e del Consiglio	dei flussi relativi ai contratti di swap e di forward rate agreement					
	COM (01) 356 def.	27/06/2001	Proposta di decisione del Consiglio	Modifica della decisione 2000/24/CE allo scopo di estendere la garanzia concessa dalla Comunità alla banca europea per gli investimenti, includendovi i prestiti per progetti da realizzare nella Repubblica federale di Iugoslavia	304/01 E				Dec. 2001/778
	COM (01) 371 def.	09/07/2001	Proposta di decisione del Consiglio	Firma, a nome della Comunità europea, dell'accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Croazia, dall'altra	332/01 E				Iter concluso
	COM (01) 371 def.	09/07/2001	Proposta di decisione del Consiglio e della Commissione	Conclusione dell'accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Croazia, dall'altra	332/01 E				Iter concluso
	COM (01) 379 def.	05/07/2001	Proposta di regolamento del Consiglio	Provvedimenti che la Comunità può prendere facendo seguito a una relazione adottata dall'Organo di conciliazione dell'OMC (DSB) in materia di misure antidumping e antisovvenzioni	270/01 E				Reg. 1515/2001
	COM (01) 384 def.	20/07/2001	Proposta di regolamento del Consiglio	Promuovere la riconversione dei pescherecci e dei pescatori che, fino al 1999, dipendevano dall'accordo di pesca con il Marocco	270/01 E				Iter concluso
	COM (01) 422 def.	23/07/2001	Proposta di regolamento del Consiglio	Conclusione di due accordi in forma di scambio di lettere relativi alla proroga del protocollo che fissa le possibilità di pesca e la contropartita finanziaria previste nell'accordo tra la Comunità economica europea e il governo della Repubblica del Senegal sulla pesca al largo della costa senegalese, per i periodi dal 1° maggio 2001 al 31 luglio 2001 e dal 1° agosto 2001 al 31 dicembre 2001	304/01 E				Reg. 2303/2001
	COM (01) 448 def.	30/07/2001	Proposta di decisione del Consiglio	Firma dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra la Comunità europea e la Repubblica dell'India	304/01 E				Iter concluso
	COM (01) 448 def.	30/07/2001	Proposta di decisione	Conclusione dell'Accordo di cooperazione	304/01 E				Iter concluso

Numero assegn.	Numero	Data	Tipo atto	TITOLO	Pubbl. in Gu CE C	Posizione comune Gu CE C	Assegn. comm.ne ex Art. 144 Reg.	Data assegn.	Atto definit.
			del Consiglio	scientifica e tecnologica tra la Comunità europea e la Repubblica dell'India					
	COM (01) 455 def.	02/08/2001	Proposta di regolamento del Consiglio	Modifica del regolamento n. 2262/84 che prevede misure speciali nel settore dell'olio di oliva	304/01 E				Reg. 2292/01
	COM (01) 480 def.	22/08/2001	Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio	Modifica la direttiva 93/42/CEE del Consiglio, così come modificato dalla direttiva 2000/70/CE, per quanto riguarda i dispositivi medici che incorporano i derivati stabili del sangue e del plasma umano	304/01 E				Iter concluso
	COM (01) 493 def.	28/08/2001	Proposta di direttiva del Consiglio	Modifica della direttiva 1999/29/CE del Consiglio relativa alle sostanze e ai prodotti indesiderabili nell'alimentazione degli animali	332/01 E				Iter concluso
	COM (01) 502 def.	27/08/2001	Proposta modificata di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio	Azioni nel settore dell'aiuto alle popolazioni sradicate nei paesi in sviluppo nell'America latina e in Asia	332/01 E				Reg. 2130/2001
	COM (01) 521 def.	19/09/2001	Proposta di decisione quadro del Consiglio	Lotta contro il terrorismo	332/01 E				Iter concluso

24 185

Il Capo di Gabinetto Vicario
del Ministro per le Politiche Comunitarie

Roma, 27 DIC. 2002
prot 735/GAB

Gentile Senatore,

il 21 gennaio prossimo presso la sede del CNEL si svolgerà la quarta sessione di confronto tra amministrazioni, autonomie territoriali e parti sociali sulle iniziative legislative dell'Unione europea.

Essa sarà incentrata sul programma della Commissione europea per il 2002 e sui principali dossier che verranno affrontati nel semestre di presidenza spagnola dell'Unione (in allegato la bozza di programma della giornata). Parteciperanno, tra gli altri, numerosi membri dell'esecutivo e il Commissario europeo Prof. Mario Monti.

Il Suo intervento conferirebbe ulteriore prestigio e costituirebbe un apporto prezioso anche per le prospettive future dell'iniziativa.

Il convegno costituisce la naturale prosecuzione degli incontri promossi dal Dipartimento per le Politiche Comunitarie, dal 1999 in poi, d'intesa con il CNEL, la Conferenza dei Presidenti e delle Regioni e delle Province autonome e il Ministero degli Affari Esteri, nell'intento di rendere più organico ed incisivo il contributo delle imprese, del mondo del lavoro, del settore sociale nonché degli enti locali alla formazione della posizione italiana nel negoziato comunitario.

Il positivo esito delle tre analoghe iniziative precedenti ci ha indotto a proseguire nel cammino intrapreso, con l'intenzione di rendere periodici tali incontri generali in concomitanza con l'inizio dei semestri di Presidenza di turno dell'Unione europea e di continuare a promuovere, con ancor maggiore frequenza, alcune riunioni di gruppi di lavori tematici che approfondiscano specifici dossier prima delle sedute dei rispettivi Consigli in sede europea.

Questo metodo di lavoro riflette l'esigenza di realizzare un salto qualitativo nella valorizzazione degli interessi italiani all'interno della dimensione europea coinvolgendo più attivamente le diverse componenti della realtà economica, sociale ed amministrativa del Paese. Finalità che, tra l'altro, risponde alle funzioni di coordinamento attribuite al Dipartimento affidato alla responsabilità del Ministro per le Politiche Comunitarie.

Confidando nella Sua partecipazione all'iniziativa, esprimo un sincero ringraziamento per la Sua attenzione e colgo l'occasione per inviarLe i migliori saluti.

Francesco Tufarelli

Ai membri della
3° Commissione permanente – Affari esteri, emigrazione
Senato della Repubblica
Palazzo Madama
Roma